

# Cronaca di Reggio

Via Diana, 3 - Cap 89123  
Tel. 0965.897161 / Fax 0965.897223  
cronacareggio@gazzettadelsud.it

Concessionaria: GDS Media & Communication  
Via Diana, 3 - Cap 89123  
Tel. 0965.24478 / Fax 0965.20516



Smart shop, seminario alla camera di commercio  
Lunedì 18 alle 9.30 alla Camera di commercio prenderà il via il ciclo di seminari su Smart shop e reverse commerce.

Avviati i lavori (consegnati venerdì scorso) ma la ditta "Aet" ha presentato un nuovo ricorso al Tribunale amministrativo

## Parcheggi al Cedir, si parte con un... rebus

L'azienda dell'ex presidente Cuzzocrea contesta l'assegnazione dell'appalto milionario alla Cosedil

Alfonso Naso

Da ieri sono partite le attività preliminari e preparatorie per la realizzazione del nuovo parcheggio di interscambio al Cedir. Sarà prima delimitata l'area di cantiere, poi si bonificherà tutta la zona, quindi si procederà con le trivelles e lo sbancamento. Ma tutto è nuovamente rimesso in bilico per un ricorso presentato nei giorni scorsi (prima della consegna dei lavori) al Tribunale amministrativo regionale cittadino da parte della ditta "Aet" (Ambiente, edilizia e territorio) che aveva preso parte al-

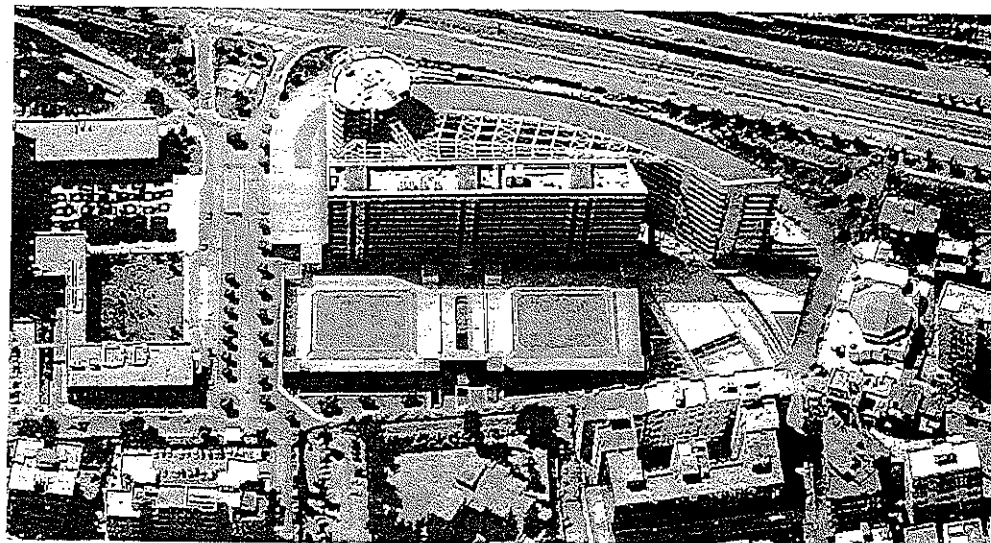
**L'impresa interdetta dalla Prefettura è stata ammessa all'amministrazione giudiziaria**

la procedura di gara che poi era stata assegnata all'impresa "Cosedil". L'azienda dell'ex presidente di Confindustria Andrea Cuzzocrea era stata raggiunta da una interditta antimafia ma successivamente è stata iscritta nel registro delle "imprese pulite" della Prefettura dopo l'ammissione alla procedura dell'amministrazione giudi-

ziaria a febbraio scorso e per questo motivo ha chiesto ai giudici di dichiarare l'illegittimità del provvedimento di consegna dell'appalto da 12 milioni di euro e della firma del contratto per l'avvio dell'importante opera pubblica, considerata strategica nell'ottica del sistema intermodale di mobilità sul territorio cittadino, risalente allo scorso mese di aprile.

**L'opera**

Il progetto del nuovo parcheggio, la cui esecuzione è stata affidata all'impresa Cosedil Spa, prevede un investimento complessivo di 12 milioni e 400 mila euro e sarà completato in 650 giorni. L'intervento comprende la realizzazione di un parcheggio a due piani interrato, con la creazione di una piazza sovrastante, adibita a verde pubblico, nell'area adiacente il nuovo Palazzo di Giustizia, lungo la via del Gelsomino, per un totale complessivo di quasi mille posti auto. Il progetto prevede inoltre la creazione di una serie di varchi di accesso e la sistemazione della viabilità circostante. La nuova infrastruttura avrà una valenza strategica soprattutto per la capienza complessiva e per la possibilità di servire non solo gli operatori e gli utenti del



Il rendering. L'immagine di come diventerà la zona dopo gli interventi di realizzazione del nuovo parcheggio di interscambio al Cedir

Palazzo di Giustizia e del Cedir, dove al termine dei lavori saranno trasferiti tutti gli uffici comunali, ma anche per tutti quei cittadini e visitatori in arrivo in città attraverso la bretella autostradale del Calopinace, che avranno la possibilità di lasciare la propria auto all'interno del nuovo parcheggio di interscambio, per poi raggiunge-

re il centro città attraverso i mezzi pubblici, evitando di congestionare il traffico cittadino.

**Contenzioso infinito**

Una volta ultimati i lavori del nuovo Palazzo di Giustizia e dell'adiacente parcheggio multipiano, l'intero quartiere circostante assumerà un volto più ordinato e

gradevole. Le due nuove infrastrutture andranno a rigenerare uno dei luoghi più frequentati dalla città, un'area sulla quale passano ogni giorno migliaia di cittadini, sia per la presenza degli uffici comunali che per quelli giudiziari. «Da oggi in avanti - avevano dichiarato gli amministratori venerdì scorso durante l'ufficiale consegna

dei lavori - vigileremo affinché il cantiere sia concluso nei tempi previsti, in modo da poterlo consegnare al più presto alla fruizione dei cittadini». Ma bisogna prima, però, superare un altro step giudiziario perché per quest'opera il contenzioso sembra non finire mai e già si è partiti in ritardo rispetto alla pubblicazione del bando. «

NUOVO TRIBUNALE

**Un progetto complesso e ricco di insidie**

I due cantieri, quello per la realizzazione dei parcheggi e quello per il completamento del nuovo Tribunale. Questo almeno quanto dichiara l'amministrazione comunale ma al momento non si sa che cosa si sta facendo e a che punto sono effettivamente gli interventi per il completamento della nuova mega opera consegnata a febbraio scorso al consorzio di imprese.

La situazione trovata subito dopo l'apertura materiale del cantiere è stata più problematica del previsto con la presenza dell'acqua in tutto il sotterraneo che preoccupa parecchio. In ogni caso l'azienda ha iniziato gli interventi di completamento dagli impianti che devono essere completamente rifatti ma anche molte parti dello stabile devono essere rifatte perché molto ammalorate. « (a.n.)

Porto di Gioia Tauro, decisioni in arrivo a Palmi

## Licenziamenti in Medcenter La società dovrà chiarire

Sono oltre 300 le cause che a breve saranno definite

### REGGIO CALABRIA

Mentre si decide su assunzioni nel terminal portuale di Gioia Tauro tra ditte esterne o Medcenter (ieri una serie di riunioni nella sede dell'Autorità portuale che sembrano essere state infruttuose) arrivano dal Tribunale di Palmi notizie che stanno infiammando il dibattito tra i portuali.

Nella giornata di lunedì, infatti, un provvedimento di uno dei giudici del lavoro che stanno esaminando la vertenza dei licenziamenti operati da Medcenter Container Terminal lo scorso mese di luglio di 377 dipendenti solleva dubbi su tutta la procedura seguita.

Nel provvedimento del Tribunale si legge che: «Rilevato che l'intera procedura sindacale è stata gestita dal direttore generale qualificatosi tale, il quale ha altresì concluso l'accordo in sede amministrativa, intimato i singoli licenziamenti ed inviato le successive comunicazioni, sempre spendendo la suddetta qualità rinvia la causa al 6 luglio riservando all'esito ogni valutazione sulle istanze istruttorie».

Dieci giorni prima dell'udienza l'azienda terminalista del porto dovrà

prendere posizione depositando documenti.

Questo provvedimento che sembra una normale dialettica istruttoria del procedimento giudiziario in corso in realtà si presta a tante interpretazioni. Da un lato c'è chi si spinge a dire che ci sono possibilità che l'intera procedura per i licenziamenti possa essere considerata nulla e quindi tutti i dipendenti Mct po-

trebbero rientrare al lavoro prima di una nuova procedura di licenziamento attivabile dopo 75 giorni, e c'è chi è più cauto nell'attendere la decisione.

Il nodo della questione è se il direttore generale poteva condurre tutta la procedura per i licenziamenti o doveva essere l'amministratore delegato.

In ogni caso, al di là degli sviluppi processuali si è scatenato ieri un continuo rimpallo di voci che le organizzazioni sindacali stanno valutando insieme ai legali che da marzo scorso sono impegnati in questo duro braccio di ferro giudiziario che ancora non è stato definito per alcuna posizione. (a.n.)

Un decreto emesso dal giudice del lavoro alimenta dubbi sull'iter seguito nell'estate scorsa



La vertenza. I lavoratori licenziati davanti al Tribunale civile di Palmi

La compagine amaranto rischia di trovarsi, dopo il 30 giugno, senza campi

# Il Sant'Agata non può chiudere Falcomatà scrive alla curatela

Invito a valutare l'ipotesi di consentire all'Urbs Reggina 1914 di continuare a utilizzare la struttura, per intero o in parte

**Cristofaro Zuccalà**

Il Sant'Agata non ha acquirenti, ma il futuro è già adesso. È quasi alle porte la stagione calcistica 2018-2019, tuttavia l'Urbs Reggina 1914 (Serie C) del presidente Mimmo Praticò rischia di ritrovarsi, dopo il 30 giugno, senza campi per gli allenamenti della prima squadra e del settore giovanile. Un bel guaio dati i tempi burocratici. Soluzione cercasi.

Che fare? Se l'è chiesto il sindaco Giuseppe Falcomatà, assumendo per tutta risposta un'iniziativa ad hoc. Il primo cittadino ha preso carta e penna e ha scritto una lettera alla curatela fallimentare della Reggina 1986. A giorni un incontro. Vi prenderà parte il vice sindaco metropolitano Riccardo Mauro, il quale cura personalmente da tempo l'intera problematica.

Nella lettera Falcomatà intanto indica la struttura come «punto di riferimento per lo sport cittadino» e «polo d'inte-

resse, che ha rappresentato, negli anni, il cuore pulsante del calcio professionistico nella città di Reggio». E chiede ai destinatari di «valutare l'ipotesi di continuare a far vivere all'interno di quelle mura la gloriosa storia della Reggina» sulla quale «si riversano da più di un secolo (cioè a partire dal 1914, *ndc*) la passione e l'affetto di migliaia di reggini».

Rileva ancora Giuseppe Falcomatà: «La maglia amaranto si è trasformata nel tempo in una bandiera per la città, in un polo di aggregazione nel quale si costruisce l'orgoglio di appartenenza per migliaia di persone, unite dalla passione calcistica che costituisce per tanti un motivo di riscatto per la no-

**I curatori giudiziari hanno fino al 2020 la concessione "ereditata" dalla società fallita**

## Focus

● L'organismo giudiziario, che è rappresentato da Fabrizio Condemi e Massimo Giordano (titolare del procedimento civile è il giudice Giuseppe Campagna), fino al 2020 dispone della concessione del Sant'Agata ereditata dalla società fallita. Per questo motivo, d'intesa con la Città metropolitana e il Comune, era stato promulgato il bando relativo tanto alla concessione pluriennale dell'impianto di via delle Industrie quanto alla cessione definitiva del vecchio club amaranto fallito nel 2016. Base d'asta 364.250,48 euro più il 3% dell'imposta di registro. E ancora: canone annuale di 105.000 euro per 6 anni a cominciare dal 2020 e fino al 2026 da versare alla CM e prorogabile fino al 2032.

stra terra». Peraltro, la Reggina ha avuto «il merito di portare in alto nel mondo il nome della nostra città costruendo campioni che hanno saputo calcare i più prestigiosi palcoscenici sportivi. Ritengo, pertanto, che questa storia sportiva debba continuare», si legge ancora nel documento.

Per cui, sempre «nell'ambito delle soluzioni giuridiche determinate all'indomani delle procedure a evidenza pubblica che non hanno ancora individuato un futuro certo per la struttura», Falcomatà ritiene che la curatela «possa valutare l'ipotesi di consentire alla compagine amaranto di continuare a utilizzare la struttura, o una parte di essa nella stagione 2018-19», come opportunità per evitarne «il depauperamento dovuto all'eventuale inutilizzo». Il tutto, conclude il sindaco, nelle more «del percorso più vantaggioso nell'interesse comune per l'affidamento definitivo del polo sportivo». ◀

In Tribunale a Reggio il processo "Sistema Assenzio"

# Le cosche nei supermercati Condannati gli imprenditori

All'ex consigliere comunale Dominique Suraci inflitti 12 anni  
Cinque le assoluzioni e tre posizioni dichiarate prescritte

Francesco Tiziano  
REGGIO CALABRIA

Cade l'accusa di associazione mafiosa (e diversi capi di imputazione secondari), reato riquilificato dal Tribunale di Reggio in concorso esterno, e viene condannato a 12 anni di reclusione, anche per reati finanziari, Dominique Suraci, imprenditore a capo di una catena di supermercati alimentari con un passato di consigliere ed assessore comunale a Reggio. Condannato, a 8 anni e 6 mesi di reclusione, il socio in affari, Giuseppe Crocè (anche per lui sono venuti meno alcuni capi di imputazione secondari). Condanne più miti (4 anni e mezzo), anche per gli altri imprenditori di Reggio sul banco degli imputati, da Rocco De Angelis a Antonio Cotugno, finendo con l'avvocato dai trascorsi di consigliere comunale Mario Giglio, che rispondevano della presunta bancarotta legata ai supermercati della catena "Vally". Si è concluso ieri - con 12 condanne per complessivi 67 anni e 6 mesi di reclusione, 5 assoluzioni e tre prescrizioni - il processo di primo grado "Sistema-Assenzio", l'inchiesta della Procura distrettuale antimafia di Reggio che ha sostenuto, nel lungo dibattimento, l'intromissione delle 'ndrine cittadine, so-

prattutto esponenti e piccoli imprenditori riconducibili alla potente cosca Tegano di Reggio-Archi, che imponevano le forniture dei propri prodotti nella catena dei supermercati gestiti dagli imprenditori Dominique Suraci e Giuseppe Crocè.

Queste nel dettaglio le altre condanne decise dal Tribunale collegiale (presidente Natina Praticò, giudici a latere Stefania Rachele e Federica Giuseppina Brugnara): Michele Crudo, 4 anni; Carmine Polimeni, 4 anni; Domenico Polimeni, 4 anni; Pasquale Utano, 6 anni; Marcello Brunozzi, 3 anni; Luciano Falcomatà, 10 anni; Mario Giglio, 4,6 anni; Rocco De Angelis, 4,6 anni; Antonino Cotugno, 4,6



All'ex consigliere comunale Dominique Suraci contestati pure reati finanziari

## Le difese

● È durata 7 ore la camera di consiglio del Tribunale collegiale di Reggio aperta in mattinata dopo che Pm e difese avevano scelto di non controplicare. Nel tardo pomeriggio la sentenza emessa all'Aula bunker, la struttura giudiziaria che assicura i massimi standard di sicurezza grazie al collaudato dispositivo di controlli garantito dal pool della Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Penitenziaria e Guardie giurate dell'istituto "Full Service".

● Concluso il processo nessun commento delle difese, anche se era evidente la soddisfazione di chi ha ottenuto l'assoluzione per i propri assistiti: per Vincenzo Ferrigno gli avvocati Carlo Morace e Stefano Priolo; per Barbara e Francesco Crocè gli avvocati Francesco Floccari e Demetrio Terez; per Saloua Senia gli avvocati Umberto Abate e Antonino Curatola; per Antonino Monorchio l'avvocato Giulia Dieni.

anni; Francesca Calafiore, 2,6 anni.

Spiccano in sentenza le cinque assoluzioni, respingendo le richieste dell'Ufficio di Procura (chiesti fino a 6 anni): Fortunata Barbara Crocè e il fratello Francesco Crocè, Vincenzo Ferrigno, Saloua Senia (ex compagna dell'imprenditore-politico) ed Antonino Monorchio; mentre per tre posizioni - Rodolfo Diani, Giuseppe Rechichi e Costanza Ada Riggio - il Tribunale ha deciso per «il non doversi procedere per intervenuta prescrizione». Come pena accessoria il Tribunale ha dichiarato Dominique Suraci, Mario Giglio, Rocco De Angelis e Antonio Cotugno «inabilitati per la durata di anni dieci dall'esercizio di un'impresa commerciale ed incapaci per la stessa durata ad esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa».

Regge, ma non integralmente, l'impianto accusatorio: anche se decisamente più pesante era stato il computo delle condanne richieste dal sostituto della Direzione distrettuale antimafia di Reggio, Stefano Musolino, che a conclusione della severissima requisitoria aveva invocato condanne per un secolo e mezzo di reclusione da dividersi tra i 17 imputati del processo "Sistema-Assenzio".

# Calabria

All'orizzonte un avvicendamento sulla poltrona del commissario per l'attuazione del piano di rientro

## I grillini pronti a "licenziare" Scura

Pressing dei pentastellati sulla ministra della Salute. Presto una decisione

Antonio Ricchio  
COSENZA

Il Movimento 5 Stelle è pronto a dare il benservito a Massimo Scura, il commissario per la sanità spedito in Calabria dal governo Renzi a marzo 2015. La richiesta di revocare l'incarico all'ingegnere sarebbe già arrivata sulla scrivania della neoministra della Salute Giulia Grillo. L'ipotesi sussurrata dai coionnelli pentastellati fino a poco tempo fa adesso viene confermata senza remore. Spiega Francesco Sapia, deputato alla prima legislatura e designato dal M5S nella commissione Sanità di Montecitorio: «Abbiamo chiesto al ministro di

procedere alla rimozione del commissario calabrese per gli scarsi risultati finora ottenuti. Vogliamo che al suo posto sia indicata una figura capace di dare piena attuazione all'articolo 32 della Costituzione».

Asuffragio di questa tesi vengono indicati una serie di disservizi e, soprattutto, viene contestata una visione «troppo ragionieristica» della sanità. Sapia parla di «servizi dimezzati», con piccoli ospedali «privati delle loro funzioni» e servizi essenziali «tagliati nella migliore delle ipotesi, o assenti completamente». Tutto questo ha determinato «una desertificazione della sanità in Calabria». Una situazione di non ritorno

che avrebbe convinto anche i più prudenti nel Movimento a ingaggiare questa sfida e chiedere la rimozione del commissario.

Ancora non è certo quando la pratica verrà portata in Consiglio dei ministri. È evidente che si dovrà attendere ancora qualche settimana, il tempo necessario affinché venga completata la nomina dei sottosegretari

**Il deputato Sapia: «Sì a una figura che garantisca il diritto all'assistenza»**

### FOCUS

«Sembra essere giunta ai titoli di coda l'avventura in Calabria per Massimo Scura. Il Movimento 5 Stelle ha chiesto alla neoministra Giulia Grillo di rimuovere il commissario per la sanità calabrese spedito qui dal governo Renzi nel marzo 2015. Al suo posto il governo potrebbe nominare un tecnico espressione dell'area M5S-Lega che adesso governa a Palazzo Chigi. Ancora niente da fare per il governatore calabrese Mario Oliverio

determinata così l'entrata dei ministeri nella piena operatività. Dal canto suo la ministra Grillo avrebbe già mostrato una certa disponibilità ad accogliere la richiesta proveniente dalla rappresentanza parlamentare calabrese.

Inutile dire che tra gli obiettivi del Movimento c'è quello di sottrarre al Pd il controllo di un settore così strategico, per giunta adesso che manca soltanto un anno alla scadenza della legislatura regionale. Governare la sanità, soprattutto in Calabria, significa gestire potere e posti di lavoro. Strumenti formidabili per conquistare o rafforzare i consensi. Resta da capire se al posto di Scura e dell'eventuale sub-commissario (la poltrona è vuota dopo che Andrea Urbani è stato promosso ai piani alti del dicastero di Lungotevere Ripa) verranno nominati tecnici calabresi o se saranno nuovamente pescati da altri territori.

In ogni caso, appare evidente come da questa partita sia destinato a rimanere fuori Mario Oliverio. Il presidente della Giunta regionale, che sin dal giorno della sua elezione si era posto l'obiettivo di assumere la guida della sanità, dovrà abituarsi all'idea di dover accettare la coabitazione con un nuovo commissario. Magari con un tecnico espressione della maggioranza gialloblu di stanza a Palazzo Chigi. Non proprio il massimo per un governatore convinto di potere contare sulla stessa opportunità concessa



Presidente. Arturo Bova guida la Commissione.

Riunione a Palazzo Campanella

## La Commissione contro la 'ndrangheta amplia gli orizzonti

Nuova denominazione: si occuperà di corruzione e di ogni forma d'illegalità

Aldo Mantino  
REGGIO CALABRIA

Un fenomeno complesso, che da tempo ha ormai perso i "tradizionali" connotati fatti esclusivamente di lupare e coppole, per affrontare il quale occorre fare appello a ogni risorsa. Anche a quelle più strettamente linguistiche... E così ecco che la Commissione regionale contro il fenomeno della 'ndrangheta, presieduta dal consigliere Arturo Bova, ha approvato ieri all'unanimità la modifica della propria denominazione. Adesso l'organismo si chiamerà Commissione contro il fenomeno della 'ndrangheta, della corruzione e dell'illegalità diffusa con un concetto più inclusivo nel quale riecheggia quella complessità del fenomeno che va ben oltre stereotipi e immagini datate.

colarmente efficaci nell'infiltrazione delle pubbliche amministrazioni e dei pubblici poteri. La 'ndrangheta e le altre mafie - ha proseguito Mattiello - hanno una comune identità: la corruzione come prodromo per assoggettare i pubblici funzionari, grazie anche al potere generato dal vincolo associativo, un patto sinallagmatico per ritrovarsi su una comune convenienza. Da qui, la necessità di introdurre, non solo come effetto di una sentenza penale, le misure di prevenzione (sequestro preventivo e confisca beni) anche, per i quanti ricoprono pubblici incarichi che non riescono a giustificare il possesso di enormi ricchezze, illecitamente accumulate, e magari prestanome di boss mafiosi. Infine - ha concluso Mattiello - è necessario porre al nuovo Parlamento che si chiarisca definitivamente il significato e l'applicabilità del "concetto esteso" in favore di un'associazione mafiosa».



Si attende soltanto l'ok del settore Finanze del Comune

## Palestra di Archi, a breve il via al cantiere

Concluso l'iter amministrativo  
Impegnati 170mila euro

Da Palestra trasformata in centro che ha ospitato a lungo i ragazzi migranti a non "luogo". A breve però, la palestra comunale di Archi, tornerà a rivivere. I lavori, infatti, possono prendere presto il via. Con delibera della giunta municipale del 20 novembre scorso è stato approvato il progetto esecutivo; con determina del 13 febbraio scorso è stata indetta la relativa gara d'appalto mediante procedura aperta sul Mepa con un importo progetto a base d'asta di 175.494,00. La

somma trova copertura per 75.494,00 sul bilancio comunale e 100.000,00 nei "Patti per il Sud". Lo scorso mese di marzo i lavori sono stati aggiudicati alla ditta "G. Costruzioni Generali srl" con sede a Crucoli. Sono state acquisite le documentazioni di rito della ditta aggiudicataria e si è in attesa per la parte impegnata sul bilancio comunale dell'ok del settore Finanze.

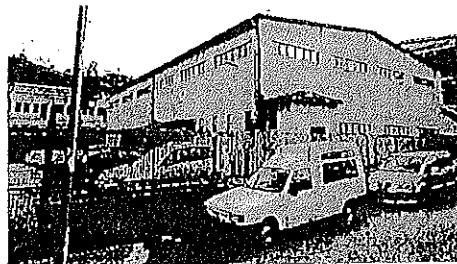
La Giunta municipale aveva già in precedenza predisposto una prima compiuta elaborazione dell'intervento già nel corso della scorsa stagione estiva, tuttavia a seguito di diversi sopralluoghi sul posto operati dai tecnici e dai

rappresentanti dell'amministrazione, si è opzionato per una rivisitazione complessiva dell'intervento per renderlo maggiormente aderente alle necessità di riqualifi-

cazione complessiva della struttura.

L'intervento definito dalla giunta renderà la palestra di Archi adeguata con maggiore aderenza alle esigenze

dettate dai parametri dettati dall'impianistica sportiva e soprattutto alle necessità espresse dai cittadini e dagli sportivi dell'area nord della città. Dopo la nota dell'amministrazione di ottobre scorso sul progetto di riqualificazione soddisfazione era stata espressa dal Consigliere delegato allo Sport Giovanni Latella, nonché del capogruppo Pd in consiglio comunale Antonino Castorina. «L'approvazione del progetto esecutivo - avevano commentato Latella e Castorina - completa l'iter procedurale in capo agli uffici comunali per l'avvio dei lavori per la riqualificazione della palestra...» (a.n.)



Nuova vita. La palestra di Archi sarà riqualificata a breve

Nominati i nuovi vertici dei due organismi consiliari

## Commissioni, Albanese al bilancio e Mileto al lavoro

Gangemi sarà il vice del primo, Minniti affiancherà il secondo

Cambia l'assetto delle commissioni consiliari con la nomina dei nuovi presidenti in seno alla commissione Bilancio e Lavoro.

La commissione Bilancio ha proceduto alla nomina alla presidenza del consigliere Rocco Albanese, preso atto delle dimissioni dall'incarico, del consigliere Antonino Mileto. Amministratore di lungo corso ed esperienza, Albanese

attuale delegato del sindaco Falcomatà, tra l'altro a Contenzioso Tributario, Contrasto all'evasione e aumento della riscossione, raccoglie il testimone di Mileto coadiuvato dal nuovo vice presidente, il consigliere Francesco Gangemi. Nel ringraziare i membri della commissione per la fiducia accordategli, Albanese ha rilanciato già all'indomani «nel vigilare sull'applicazione delle norme di regolamento e di statuto per l'applicazione della funzione molto delicata a cui è preposta la commissio-



Rocco Albanese, Amministratore di lungo corso



Antonino Mileto, Espressione della maggioranza

ne, rafforzato e sorretto dall'ottima apporto del vice presidente Francesco Gangemi».

Ulteriore avvicendamento in seno alla commissione Lavoro. Interventate le dimissioni dalla presidenza del consigliere Filippo Quartuccio, la maggioranza ha espresso il nome del consigliere Antonino Mileto che, forte dell'esperienza maturata sul campo in dinamiche e relazioni sindacali, si appresta a intraprendere il suo mandato di presidente, coadiuvato dal nuovo vice Giovanni Minniti. «

**AMBIENTE**

Dopo 5 anni di criticità scatta per legge il divieto permanente di balneazione

# Mare cancellato solo in undici punti

*L'inquinamento resiste a Reggio, nel resto della regione acque eccellenti*

di **VALERIO PANETTIERI**

**COSENZA** - Si potrebbe partire dalla "buona notizia" sulla balneabilità calabrese. Soltanto diciannove punti risultano di qualità "scarsa" secondo l'Arpacal. Peccato che undici di questi lo sono per il quinto anno consecutivo e quindi, stando al decreto legislativo 116 del 2008, saranno interdetti in maniera perpetua alla balneazione. E questo è un dato non confortante se si pensa che i punti in questione ricadono tutti a Reggio Calabria (dieci in totale) e uno soltanto a Nicotera. Per il resto abbiamo una serie di situazioni a rischio: Praia a Mare per esempio è al secondo anno consecutivo che nell'area "sottomarina" registra qualità delle acque scarse, stesso vale per Brancaleone. Gioia Tauro invece, in zona Pontile, peggiora rispetto allo scorso anno. La "Rocchetta" di Briatico, invece, è al quarto anno consecutivo. Vale a dire che se i dati saranno riconfermati nel 2019 avremo un'altra zona interdetta in maniera perpetua. Su Fuscaldo la zona del torrente Maddalena registra una qualità scarsa per il secondo anno. In mezzo ci stanno circa 800 chilometri di costa, certificati quasi totalmente come "eccellenti". Soltanto diciannove punti a rischio e classificati come "sufficienti", ventotto invece "buoni". Ma il problema è che, salvo in alcuni casi, non è cambiato quasi nulla rispetto al 2017. Questo è sintomo di qualcosa che va avanti da troppo tempo: sulla depurazione e la gestione dei reflui fognari, partendo in primo luogo dal controllo dei torrenti, e non a caso le analisi dell'Arpacal si concentrano soprattutto in queste zone, non si è fatto praticamente nulla, nonostante ci gli obblighi di risanamento ministeriali ed europei. E con l'ennesima estate di proteste alle porte la questione depurazione in Calabria resta un argomento di quart'ordine. Lo dimostra anche la riunione convocata ieri in commissione ambiente.

**IN COMMISSIONE DEPURAZIONE IGNORATA** - Erano attese le relazioni dell'assessore all'Ambiente Rizzo e del dirigente, nonché commissario alla depurazione, Pallaria. Nessuno dei due presenti e trattazione rinviata. Situazione che ha fatto dire al presidente di commissione Bevacqua che «da un anno a questa parte pochi sono i cambiamenti e miglioramenti in termini di qualità. A questo si aggiungono i continui richiami dell'Europa per le tante infrazioni che vengono segnalate e che vanno a pesare sulle casse del bilancio regionale nonostante i 200 milioni destinati dalla Giunta. Pertanto, riteniamo che l'obiettivo sia ancora lontano e che si debba lavorare ancora più efficacemente e con maggiore solerzia rispetto ad un settore strategico».

Provincia	Comune	Denominazione	Classe 2017	Classe 2016	Classe 2015	Classe 2014	Lunghezza tratto in metri
RC	Paola	200 MT SUD CANALE PROSP. DEPURATORE	X	X	X	X	372
	Reggio Calabria	GALLICO - LIMONETO	X	X	X	X	1009
	Reggio Calabria	GALLICO LIDO MIMMO	X	X	X	X	380
	Reggio Calabria	PENTIMELE	X	X	X	X	663
	Reggio Calabria	CIRCOLO NAUTICO	X	X	X	X	1094
	Reggio Calabria	LIDO COMUNALE PONTILE NORD	X	X	X	X	544
	Reggio Calabria	LIDO COMUNALE PONTILE SUD	X	X	X	X	179
	Reggio Calabria	LIDO COMUNALE VILLA ZERRI	X	X	X	X	537
	Reggio Calabria	PELLARO - LUME	X	X	X	X	1371
	Reggio Calabria	500 M NORD TORRENTE ANNUNZIATA	X	X	X	X	592
	Reggio Calabria	CIRCOLO VELICO	X	X	X	X	1229
VV	San Ferdinando	DELTA MESIMA	X	X	X	X	369
	Nicotera	200 MT A DX F. MESIMA	X	X	X	X	560

Acque scarse a rischio divieto permanente

**CLASSE "SCARSA" 2018**

Comune	Denominazione punto	Lunghezza tratto in metri
CS Fuscaldo	150 MT SX TORRENTE MADDALENA	1082
CS Praia a Mare	SBOCCO C.LE SOTTOMARLANE	350
CS Praia a Mare	50 MT SX CANALE FIUMARELLA	777
CS Praia a Mare	50 MT DX CANALE FIUMARELLA	408
RC Brancaleone	I.D. BRANCALEONE	1668
RC Gioia Tauro	PONTILE N	651
RC Reggio di Calabria	GALLICO - LIMONETO	1009
RC Reggio di Calabria	GALLICO - LIDO MIMMO	380
RC Reggio di Calabria	PENTIMELE	663
RC Reggio di Calabria	CIRCOLO NAUTICO	1094
RC Reggio di Calabria	LIDO COMUNALE PONTILE N	544
RC Reggio di Calabria	LIDO COMUNALE PONTILE S	179
RC Reggio di Calabria	LIDO COMUNALE VILLA ZERRI	537
RC Reggio di Calabria	PELLARO - LUME	1371
RC Reggio di Calabria	500 M N. TOTI - ANNUNZIATA	592
RC Reggio di Calabria	CIRCOLO VELICO	1229
RC San Ferdinando	DELTA MESIMA	369
VV Briatico	LA ROCCHETTA	1730
VV Nicotera	200 MT A DX F. MESIMA	560

**REGGIO CALABRIA** Gestito dall'amministrazione

## Dopo 5 anni ci si è "giocati" la balneabilità del Lido comunale

di **CATERINA TRIPODI**

**REGGIO CALABRIA** - E ci siamo giocati anche il Lido comunale e, probabilmente, anche altre storiche località di balneazione reggina. Tanto tuonò che piove infatti ed il Report Arpacal 2018 sulla qualità delle acque destinate alla balneazione classifica come "acque scarse" quelle prelevate al Lido comunale in tre diversi punti: Nord, Sud e Villa Zeri. Se la notizia non fosse già pessima di suo c'è da aggiungere che il Report 2018 inaspettato il quinto anno consecutivo di "acque scarse" e la legge parla chiaro su questa tipologia di "record": decreta il divieto permanente di balneazione per l'area. Nello specifico normativo, si tratta del decreto legislativo art. 8 comma 4.4, che ci fa dire formalmente by bye alla balneabilità del lido comunale che, negli ultimi anni è stata a singhiozzo, ovvero vedeva cartelli di divieti, però solo di tipo temporaneo. Tanti punti di balneazione dalla struggente bellezza naturalistica (zona Limoneto, zona Gallico) saranno decretati off limits per bagnanti in ciambellone, fucile ed occhiali ma, in ogni caso, si tratta di zone free dalla libera balneazione o soggetta a privati. Questione diversa e ben più grave appare quella del Lido comunale, dove l'utente resta il cittadino-turista-bagnante ma "l'esercente" che fa tariffe di sdraio ed ombrelloni, cabine e pattino è il Comune di Reggio Calabria che verrà ulteriormente colpito, dritto nella tasca. Logico e consequenziale che le tariffe in presenza di un divieto permanente di balneazione non potranno rimanere le stesse ed il lido comunale seppellito da decenni di incuria e già fa-

tiscente di suo sembra destinato, dopo altrettanti decenni di splendori, a spegnersi. Ma quali accorgimenti prevedevano per le amministrazioni comunali le classificazioni "acqua di balneazione «scarsa»", a decorrere dalla stagione balneare successiva alla classificazione? In primis adeguate misure di gestione, inclusi il divieto di balneazione, per impedire l'esposizione dei bagnanti all'inquinamento; individuazione delle cause e delle ragioni del mancato raggiungimento dello status qualitativo «sufficiente» ed ancora adeguate misure per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento (quasi sempre causati dagli scarichi fognari), ed infine avvertire il pubblico mediante cartelli segnalatici nei pressi delle località. In questi cinque anni, evidentemente, però, non si è agito sulle "ade-

guate misure per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento" dal momento che "acque scarse" erano ed "acque scarse" sono rimaste nonostante il sito del lido comunale sia di chiaro interesse storico e patrimoniale dell'ente. Ma nell'immediato cosa accadrà al lido comunale che, nonostante la decadenza anche strutturale e gli annunci, non è stato inaugurato in anticipo neppure quest'anno? Intanto sarà obbligatorio esporre il cartello di divieto permanente di balneabilità (con obbligo di specificare i motivi del declassamento) ma anche in questo caso, come già accaduto con i cartelli degli anni

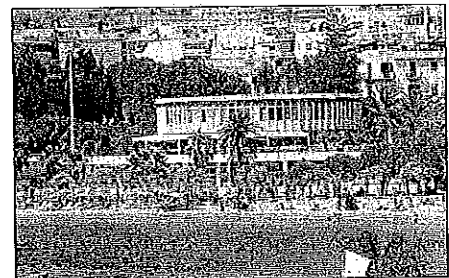
**VIBO** Nel Comune di Briatico  
**Liquami in mare**  
**Condotta sequestrata**

di **GIANLUCA PRESTIA**

**VIBO VALENTIA** - I carabinieri della sezione Polizia giudiziaria-Nucleo ambiente della Procura di Vibo, unitamente alla Capitaneria di Porto e ai carabinieri forestali, hanno sequestrato un sistema di by-pass illegale nel depuratore comunale di Briatico e realizzato nella vasca di arrivo dei reflui fognari, costituito da un tubo di 30 cm, di diametro. Un sistema che, con l'immalzamento del livello delle acque reflue in arrivo al depuratore, consentiva l'immissione diretta e senza alcun trattamento, dei reflui nella condotta sottomarina dell'impianto, sfociante nello specchio di acqua del mare antistante il litorale di Briatico a circa 800 metri. Le indagini hanno preso avvio a seguito delle disposizioni impartite dal procuratore capo Bruno Giordano e si sono sviluppate attraverso l'apposizione di un sistema di videosorveglianza all'interno della vasca di arrivo dei liquami che ha consentito di far emergere come dall'1 giugno ad oggi i reflui confluivano direttamente all'interno del by-pass e, da qui, nella condotta sottomarina.

È stato così ravvisato un concreto pericolo di inquinamento delle acque costiere ed inoltre è stato accertato che la ditta Ecotec di Lametia, a cui il Comune di Briatico sin dal 2012 ha affidato la gestione e la conduzione dell'impianto, avrebbe beneficiato di un notevole ritorno economico derivante dalla mancata depurazione di grandi volumi di acque reflue fognarie, recapitate direttamente e senza trattamenti nella condotta.

Il tratto di mare antistante la Rocchetta di Briatico, per circa due chilometri è stato infatti classificato dall'Arpacal come caratterizzato da acque di "scarsa qualità" e, pertanto, sottoposto a divieto di balneazione. Inquinamento ambientale, danneggiamento aggravato di acque pubbliche, violazione dei vincoli paesaggistici, frode nelle pubbliche forniture ed altre violazioni di natura ambientale i reati ipotizzati dagli investigatori nei confronti dei vertici dell'azienda lametina.



La bellissima struttura del Lido comunale di Reggio

precedenti, con i divieti temporanei di balneazione saranno in tanti a sfidare la loro buona stella e continueranno a tuffarsi mentre l'ente esercente continuerà a siringarsi nelle spalle.

La Lombarda Servizi 1986 Srl, si unisce al dolore del caro **Danilo Sorrenti** ed alla famiglia tutta, per la perdita dell'amata

**MAMMA**

Sentite e sincere condoglianze.

Milano, 12 giugno 2018

**Fast**  
 PUBBLICITÀ  
 UFFICIALE  
 CODICE: Catanzaro - Tel. 0964.854042  
 Uff. Calabria - Tel. 0961.701540  
 Reggio Calabria - Tel. 0965.23436  
 Vibo Valentia - Tel. 0984.854042

## ■ ECONOMIA Rispetto al primo trimestre del 2017 variazione positiva del 34,3%

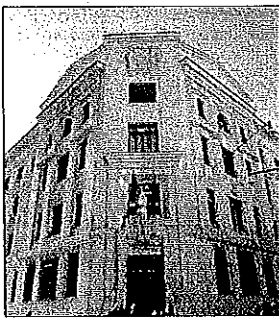
# Segnali positivi dall'export calabrese

*I 139,2 milioni di prodotti esportati rappresentano solo lo 0,1% del totale nazionale*

DI GABRIELE RUBINO

**CATANZARO** - La cenerentola dell'economia e delle esportazioni del Paese, per una volta, balla con i più grandi. Nel primo trimestre del 2018, la Calabria è la regione italiana «più dinamica» nell'export. Confrontando il valore delle merci vendute nei primi tre mesi dell'anno scorso, la variazione tendenziale è stata del 34,3 per cento. Meglio di tutti, anche della Valle d'Aosta (+19,2%), Sicilia (+9,5%), Campania (+8,3%) e anche della regina nazionale dei mercati, la Lombardia (+7,9%).

Un'impennata valorizzata nel contesto della più blanda crescita dei valori del Mezzogiorno in cui



Il palazzo dell'Istat a Roma

è stato complessivamente pari al 3,9 per cento. I dati pubblicati ieri dall'Istat confermano quindi il trend positivo per gli scambi calabresi con l'Europa e il resto del mondo dopo che il controvalore annuale delle vendite nel 2017 era cresciuto del 12,9

per cento rispetto al 2016. Una crescita che si conferma pure rispetto agli ultimi mesi dello scorso anno. Nonostante l'export complessivo nazionale abbia subito una contrazione in termini congiunturali (in questo caso, il parallelo è fra i primi mesi dell'anno con gli ultimi del 2017), la Calabria infatti viaggia ancora in terreno positivo (circa il 6 per cento in più).

Cionondimeno, la parabola sprizzante dell'ultimo ciclo va sempre contestualizzata con il fatto che l'export calabrese rimane una parte assolutamente residuale sull'ammontare globale commerciato dal Paese. I 139,2 milioni di prodotti calabresi esportati

fra gennaio e marzo rappresentano soltanto lo 0,1 per cento del valore cumulato nazionale, arrivato invece a 112,5 miliardi di euro. I motivi del boom hanno nomi e cognomi. Fenomenale è stato l'apporto derivante dalla vendita dei motori, generatori e trasformatori elettrici, passati nel giro di dodici mesi da poco più di 61 mila euro a poco meno di 13,9 milioni di euro. Eccellente è stato poi l'apporto degli autoveicoli (+500 per cento) passati da 1 a 6 milioni di euro. La chimica si conferma fra settori più prolifici dell'export regionale. La vendita degli «altri prodotti chimici» (nella dizione merceologica Istat), anno su anno, è lievitata del 41,9 per cento

toccando la soglia in termini assoluti di 31,3 milioni di euro. Altra nota positiva arriva dalla vendita di locomotive e materiale rotabile ferroviario, che l'anno prima era pressoché nullo (poco più di 3 mila euro) e fra gennaio-marzo di quest'anno vale 2,7 milioni, peraltro tutti finiti negli Stati

Uniti. In sofferenza, in questa prima parte del 2018, si sono mostrati invece il segmento legato alla commercializzazione dei metalli e quello dei macchinari. A livello territoriale l'espansione del valore delle esportazioni non è distribuito in maniera uniforme. Anzi, si può dire che buona parte dell'ascesa sia localizzabile nella provincia di Reggio Calabria il cui valore delle merci esportate è aumentato del 73,3 per cento.

In valori assoluti si traducono in +33,3 milioni di euro che assorbono la quasi totalità della crescita regionale di poco superiore a 35,5 milioni. Segnali positivi dunque, in attesa di mettere alla prova la fase attuativa della Zes.

## ■ GRADUATORIE Il Consiglio di Stato sull'indirizzo linguistico

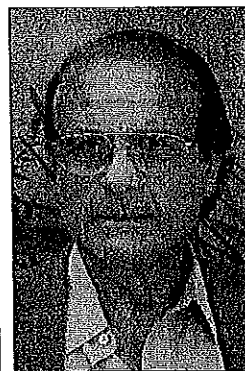
# Ammessi i docenti con diploma

**CATANZARO** - Dal Consiglio di Stato il sì definitivo all'ammissione in graduatoria dei docenti in possesso di diploma magistrali ad indirizzo linguistico. Con la sentenza 3456 del 2018, il Consiglio di Stato, nell'accogliere il ricorso proposto dallo Studio A. Falza e Associati di Catanzaro, ha posto definitivamente fine ad una annosa vicenda che aveva visto protagonista alcune docenti in possesso del diploma magistrale ad indirizzo linguistico, che erano state escluse dalla graduatoria di concorso per la scuola primaria e dell'infanzia perché reputate non in possesso di

valido titolo di studio. Le 5 ricorrenti avevano vinto il concorso bandito dal Miur nel 2016, maturando il diritto ad un posto nella graduatoria della scuola dell'infanzia e primaria. Tuttavia, l'amministrazione le aveva escluse dalla graduatoria in forza di una clausola del bando di concorso che limitava l'accesso ai diplomati in possesso di diploma classico conseguito prima del 2001. Il Consiglio di Stato, con la sentenza sopra richiamata, ha definitivamente dichiarato illegittima l'esclusione. L'avvocato Andrea Lollo è riuscito a ribaltare una sentenza di segno contrario del Tar Calabria, che aveva visto soccombere in primo grado le ricorrenti. Ad avviso del Consiglio di Stato, l'esclusione dal concorso di coloro che, come le ricorrenti, sono in possesso di diploma magistrale ad indirizzo linguistico conseguito entro l'anno 2001 genera una grave discriminazione, contraria alla legge, nei confronti di chi sia in possesso del titolo magistrale semplice. Per le 5 ricorrenti, si tratta della fine di un incubo e la realizzazione di un sogno. Infatti, alla luce della pronuncia del Consiglio di Stato, potranno essere inserite definitivamente in graduatoria.

## ■ UNICAL Sarà una struttura di ricerca unica nel Mezzogiorno

# Farmacia, si inaugura il nuovo laboratorio di medicina traslazionale



Sebastiano Andò

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

**COSENZA** - Dalla ricerca di base al letto del paziente. Il dipartimento di Farmacia e Scienza della salute e della nutrizione inaugurerà il prossimo 22 giugno alle 15 e 30 il laboratorio di medicina traslazionale. Una struttura all'avanguardia, su cui sono stati investiti circa 2 milioni di euro provenienti dal Piano nazionale per il Sud e in cui si lavorerà per tradurre i risultati della ricerca in applicazioni cliniche. Gli inglesi dicono *from bench to bedside*, dal bancone del laboratorio al letto del paziente.

«La nuova struttura è dotata di un microscopio confocale da

400mila euro che l'Olympus ha venduto a noi per primi in Europa» racconta entusiasta il direttore del dipartimento di Farmacia, Sebastiano Andò. Il laboratorio è una sua creatura, così come il corso di dottorato, già attivo, in medicina traslazionale. La sua apertura si accompagna anche all'avvio del primo corso di laurea per le professioni sanitarie. «L'impronta socioassistenziale della nostra formazione avanza di pari passo con una ricerca biomedica orientata alla sperimentazione preclinica» spiega Andò.

Perché oggi all'Unical il modello prevalente di sperimentazione è quello in vitro. Il nuovo laboratorio consentirà di passare alla sperimentazione preclinica e di utilizzare moderne tecniche di *imaging* morfofunzionale. Una struttura pressoché unica nel Sud, che potrebbe essere utilizzata per la sperimentazione anche dalle case farmaceutiche e che rafforza l'attività di ricerca di un dipartimento inserito dal ministero tra le eccellenze.

«Chi opererà nel laboratorio viene da un training di circa cinque a Strasburgo. È un lascito importante destinato a una nuova generazione di ricercatori calabresi» commenta Andò.

Per l'inaugurazione sarà organizzato un workshop sulle strategie di medicina traslazionale per l'oncologia, con gli interventi di Jens Fritsche della Charles River, multinazionale che opera nel settore farmaceutico, Daniel Metzger dell'Institute of Genetics and Molecular and Cellular Biology di Strasburgo, Giuseppe Novelli, rettore di Tor Vergata,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRIBUNALE DI CASTROVILLARI**  
Abitazioni e box

**CORIGLIANO CALABRO (CS) - FRAZIONE SCHIAVONEA, LOCALITÀ BOSCARIELLO - APPARTAMENTO** della superficie utile interna di circa 51 mq. posto al 6 piano fuori terra, o piano attico, si sviluppa su un solo livello ed è composto dai seguenti ambienti: ingresso, soggiorno, cucina, stanza da letto, bagno e piccolo ripostiglio, oltre ampio terrazzo di circa 30 mq. Prezzo base Euro 14.250,00. Offerta minima ai sensi dell'art.571. Il comma, c.p.c.: Euro 10.687,50. Vendita senza incanto 24/07/18 ore 17:00. G.E. Dott. Alessandro Paone. Professionista Delegato alla vendita e Custode Giudiziario Avv. Giampiero Palopoli tel. 0983512191. Rif. RGE 7/2000 RS559226

Informazioni su siti internet [www.astalegale.net](http://www.astalegale.net), [www.tribunaledicastrovillari.it](http://www.tribunaledicastrovillari.it), [www.portaleaste.com](http://www.portaleaste.com) e [www.astemobili.it](http://www.astemobili.it)

## ■ REGGIO Accusa di concorso esterno

# Mafia, l'ex assessore Suraci condannato a dodici anni

**REGGIO CALABRIA** - L'ex assessore ed ex consigliere comunale di Reggio Calabria Dominique Giovanni Suraci, di Alleanza nazionale, è stato condannato a 12 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. La sentenza è stata emessa dal Tribunale (presidente Natina Praticò).

Suraci, accusato originariamente di associazione mafiosa, ha ottenuto la derubricazione del reato in concorso esterno. Per lui il pm della Dda reggina, Stefano Musolino, aveva chiesto la condanna a 30 anni.

Dominique Giovanni Suraci, secondo quanto emerso dalle indagini nell'ambito dell'operazione «Sistema-Assenzio», coordinata dalla Dda di Reggio Calabria, sarebbe stato la mente di un sistema affaristico che in breve tempo lo avrebbe portato, grazie agli accordi con la cosca «Tegano», ad aprire e gestire numerosi supermercati in tutto il territorio reggino.



**PUBLIC'S Fast**  
CANTIERI PER LA NAVIGAZIONE

Seve, Cosenza - Tel. 0984.884012  
Uffice: Gatanzaro - Tel. 0961.701540  
Reggio Calabria - Tel. 0965.23385  
Vibo Valentia - Tel. 0984.854042

**CHIESTE LE DIMISSIONI** E' polemica dopo il video del presidente del consiglio su Fb

# Delfino per te la pacchia è finita

*L'opposizione ne chiede la testa dopo le dichiarazioni hot in vernacolo su Salvini*

di CATERINA TRIPOLI

LE TENSIONI nazionali e le profonde divisioni del Paese dopo la chiusura dei porti e lo stop migranti deciso dal ministro dell'Interno Matteo Salvini hanno avuto i loro riverberi anche sulla politica cittadina.

Il presidente del consiglio comunale cittadino, Demetrio Delfino, da sempre comunista ma da sempre stimato bipartisan per garbo istituzionale e qualità umana (è stato scelto all'unanimità dal consiglio), utilizzando una pesantissima ironia e, probabilmente trascinato dal registro delle rime vernacolari, in un breve video su Facebook si lascia andare ad un fierissimo e durissimo turpiloquio con oggetto Salvini (mai nominato direttamente ma perfettamente intuibile) ed il disprezzo che prova per quel gesto che sbatte in faccia a 629 migranti stremati e appena ripescati da più naufragi nel Mediterraneo la porta dei porti italiani.

Preso dall'entusiasmo, Delfino dimentica sicuramente di incarnare le istituzioni ed un ruolo super partes, come evidentemente ha dimenticato anche che Salvini, l'uomo delle ruspe, della "pacchia" dei migranti, delle felpe dedicate alle fiere città del Nord e delle offese razziste ai meridionali (chi può dimenticare le Feste di Pontida in cui intonava i cori del tipo "Senti che puzza scappano anche i cani, stanno arrivando i napoletani"), quello della bambola gonfiabile paragonata all'ex presidente della Camera Boldrini alle Feste della Lega, giusto per citare qualche episodio, è ormai da qualche giorno il Ministro dell'Interno e l'incarnazione dell'anima nuova, molto riveduta e molto corretta, del decisionismo all'italiana. Dopo le prime critiche Delfino ha replicato, facendo retro-marcia, eliminando la clip e motivandola come "un'amara ironia riposta in un video sul mio profilo facebook privato. Una riflessione in vernacolo priva di alcuna menzione specifica o riferimenti a persone o istituzioni". Ed ancora: «Era mia intenzione, invece, demonizzare un modello quantomai lontano dai miei valori e dalla mia estrazione politica e culturale; non nascondo infatti di essere lontanissimo dall'imperante razzismo che cavalca e trova giustificazioni nel malcontento, nelle miserie umane e populismi vari». Insomma per Delfino è stato "strumentalizzato politicamente un momento personale mentre l'intenzione è quella di ironizzare più in generale su un modello lontano dai miei valori ossia quello spirito machista forte con i deboli che tanto si rivela in coloro che amano vestirsi di "verde". Insomma per Delfino si chiuderebbe così. Ma l'occasione è evidentemente troppo ghiotta per l'opposizione di Palazzo San Giorgio, quasi immobile e silente in questi quasi 4 anni di boutade amministrativa. Un'opposizione coralmente pronta all'offensiva per l'offensiva dialettale di Delfino su Fb: «Troppo brutto per essere vero - scrivono in una nota stampa in cui ne chiedono le dimissioni - ma la visione del video messaggio facebook nel quale il Presidente del Consiglio Comunale



Demetrio Delfino



Matteo Salvini



Nino Fazio

di Reggio Calabria esterna frasi offensive e ingiuriose all'indirizzo di colui che ha assunto l'iniziativa di chiudere i porti nell'attualissima vicenda migratoria della nave Aquarius, ossia il Ministro degli Interni Matteo Salvini, o lascia attoniti e fortemente critici di fronte a questa trivialità e indecenza istituzionale». «Mai nella storia politica istituzionale della Città dello Stretto assicurano - tra coloro che hanno rivestito il ruolo di Presidente del Consiglio Comunale, il massimo vertice si era macchiato dell'offesa all'intera Assise Comunale e alla Città tutta, attraverso azioni o frasi di questo tenore».

«Siamo sconcertati - concludono - dal tenore di queste esternazioni rilasciate da colui che ha ricevuto investitura piena e unanime ad inizio consultatura, raccogliendo infatti il voto favorevole alla sua elezione anche dagli scranni dell'op-

posizione, ragione per cui non ci sentiamo più rappresentati da Delfino e dallo stesso pretendiamo, soltanto, le dimissioni immediate». Fin qui l'opposizione consiliare ma a sorpresa arriva un'altra voce a sostegno della richiesta di dimissioni. E' quella di Antonino Carlo Fazio, Capo Dipartimento Legalità e Sicurezza, di Fratelli d'Italia: «Fa strano notare come il Presidente del Consiglio Comunale Demetrio Delfino cerchi di stigmatizzare la sua gag postata su Facebook, considerandola un mero momento di satira personale, quindi spogliato dal suo incarico istituzionale, senza fare riferimento ad alcun personaggio politico in particolare. Delfino non fa esplicitamente il nome di Matteo Salvini ma, a meno che non ci voglia prendere tutti per decrebrati, si tratta proprio del senatore leghista». «Insomma posto che il Delfino dice di

parlare a titolo personale - scrive Fazio figlio proprio del comandante della polizia municipale morto sul molo del porto di Reggio Calabria vittima di un infarto nello svolgimento del suo lavoro che in quel momento consisteva eroicamente (ma oggi suona quasi paradossalmente) nel salvare migranti appena sbarcati dopo un naufragio nel Mediterraneo - sul suo profilo Facebook, ma esprimendo il sentimento di molti reggini... insomma, parla a titolo personale o si è fatto portavoce di un gruppo di dissidenti di Salvini?».

E dopo una lunghissima nota Fazio conclude chiedendo che «Delfino si dimetta e abbandoni il suo incarico, non fosse altro per cercare di ridare la dignità e l'onorevolezza che tale carica merita e che non potrà mai riavere finché la sua persona e la sua figura continueranno ad occuparla».

## Valzer alla presidenza delle commissioni consiliari e l'interpartitica del centrosinistra

AVVICENDIMENTI in capo alle commissioni consiliari. Cambia l'assetto delle commissioni consiliari con la nomina dei nuovi presidenti in seno alla commissione Bilancio e Lavoro. La commissione Bilancio ha proceduto alla nomina alla presidenza del consigliere Rocco Albanese, preso atto delle dimissioni dall'incarico, del consigliere Antonino Mileto.

Amministratore di lungo corso ed esperienza, Albanese attuale delegato del sindaco Falcomatà, tra l'altro a Contenzioso Tributario, Contrasto all'evasione e aumento

della riscossione, raccoglie le testimonianze di Mileto coadiuvato dal nuovo vice presidente, il consigliere Francesco Gangemi. Nel ringraziare i membri della commissione per la fiducia accordatagli, Albanese ha rilanciato già all'indomani della nomina, il suo impegno "nel vigilare nell'applicazione delle norme di regolamento e di statuto per l'applicazione della funzione molto delicata a cui è preposta la commissione, rafforzato e sorretto dall'ottima apporto del vice presidente Francesco Gangemi". Ulteriore avvicendamento è dato in se-

no alla commissione lavoro. Intervenute le dimissioni dalla presidenza del consigliere Filippo Quartuccio, la maggioranza ha espresso il nome del consigliere Antonino Mileto, che forte dell'esperienza maturata sul campo, in dinamiche e relazioni sindacali, si appresta a intraprendere il suo mandato di presidente, coadiuvato dal nuovo vice presidente Giovanni Minniti. Intanto ieri pomeriggio si è riunito il centrosinistra nella sede del Pd di via Filippini per affrontare la prima interpartitica dopo 4 anni.....

### L'INTERVENTO

## Cinque bagnanti salvati dalla Capitaneria di porto

LA Capitaneria di porto - Guardia Costiera di Reggio Calabria rende noto che alle ore 13:00 circa della giornata di ieri è stata allertata per una richiesta di soccorso, pervenuta mediante il numero blu 1530, che segnalava la presenza in mare di cinque bagnanti in evidente stato di difficoltà.

Il personale di turno in sala operativa ha immediatamente dirottato in zona la dipendente motovedetta Guardia Costiera

CP 735 che individuava e recuperava a bordo le cinque persone oramai allo stremo delle forze prestando loro assistenza fin all'arrivo in porto dove ad attendervi c'era personale del 118 che dopo aver prestate le prime cure ne constatava le buone condizioni di salute.

Tutto è iniziato quando una donna notava dalla battigia che il proprio figlio, a causa della forte corrente presente in mare, veniva trasportato verso il lar-

go. Impaurita, immediatamente si gettava in acqua per soccorrere il figlio ma, a sua volta, veniva sorpresa anch'essa dalla corrente del mare e allontanata dalla costa.

Un meccanismo a catena dal momento che la medesima sorte capitava ad altri tre bagnanti che, resisi conto di quello che stava accadendo, provavano a loro volta a soccorrere i malcapitati.

### GIUDIZIARIA

## Giudizio abbreviato per il re delle truffe

Si svolgerà il prossimo 5 luglio presso il Tribunale di Treviso l'udienza con rito abbreviato per il re delle truffe Stefano Ramunni e il suo fido Chiaromonte. Giovanni difesi entrambi dall'avv. Fabio Tuscano del Foro di Reggio Calabria. La vicenda dei due suscitò notevole clamore mediatico sia nel Nord Est ove avvenne l'arresto da parte dei carabinieri di Veduggio in provincia di Treviso sia a livello nazionale stante il curriculum giudiziario del Ramunni con processi penali in tutte le procure d'Italia e del Chiaromonte con processi anche a Reggio Calabria. La vicenda dei due ha trovato l'interessamento ed il seguito costante del programma Le Iene in onda su Italia1 che appresa la scarcerazione dal carcere di Treviso con il suo inviato Golia si precipitò immediatamente alla ricerca dei due prima presso la città di Padova e poi infine a Genova ove venivano nuovamente arrestati per non aver osservato il provvedimento del Gip di Treviso che aveva disposto per loro l'obbligo di dimora nel Comune di Milano. L'arresto a Treviso risale allo scorso mese di gennaio allorché quando una macchina dei carabinieri di Veduggio insospettata da un'auto con due uomini a bordo e con lampeggianti blu di quelli in dotazione alle forze dell'ordine intimò l'alt. I due passeggeri in abiti molto eleganti qualificati come funzionari dello Stato del Vaticano con tanto di tesserino si opponevano decisamente al fermo dicendo ai militari di essere dotati di immunità diplomatica e che non poteva essere fatto nulla contro di loro e di lasciarli andare via. Dal controllo effettuati in caserma all'autovettura venne fuori invece una realtà bene diversa con i due che non erano funzionari della città del Vaticano.



# SAN FERDINANDO Il rapporto sul fenomeno migratorio nella Piana di Gioia Tauro

## Tendopoli pronta a essere svuotata

Tra le priorità della Prefettura di Reggio Calabria c'è l'eliminazione della baraccopoli

**SAN FERDINANDO** - Tra le priorità della prefettura di Reggio Calabria c'è la sistemazione alloggiativa dei migranti e lo svuotamento e l'eliminazione della baraccopoli. Il minuzioso report è stato illustrato in un report dramato dalla stessa prefettura nella quale si spiega che «Il Protocollo operativo, sottoscritto il 19 febbraio 2016 tra la Prefettura, la Regione Calabria, la Provincia di Reggio Calabria, la Croce Rossa Italiana, i Comuni di San Ferdinando e di Rosarno, la Caritas Diocesana di Oppido Mamertina e gli Organismi umanitari Emergency e M.E.D.U., finalizzato a favorire il graduale superamento e lo smantellamento delle vecchie tendopoli in San Ferdinando, nelle more dell'attuazione delle iniziative volte a garantire l'integrazione abitativa dei predetti lavoratori migranti, prevedeva in una prima fase la realizzazione di una nuova tendopoli».

«La Prefettura - continua la nota - in sinergia con la Regione Calabria, lo scorso agosto ha realizzato la nuova tendopoli a San Ferdinando, dotata di tutte le opere di urbanizzazione primaria (reti idriche e fognarie, impianti di illuminazione ed aree servizi comuni) in grado di offrire servizi in ottimali condizioni igieniche e di sicurezza (vigilanza, cucina, pulizia, lavanderia, raccolta differenziata, ecc.). Il nuovo attendimento, per una capienza di circa 700 posti, è opportunamente delimitato ed è stato munito anche di impianti di videosorveglianza e di rilevazione di presenza. Nello stesso mese di agosto 2017 si è insediato il Prefetto Andrea Polichetti, Commissario Straordinario per l'area del Comune di San Ferdinando, la cui opera per il superamento delle criticità presenti in quell'area viene svolta in sinergia con il Prefetto di Reggio Calabria».

**ORDINE E SICUREZZA** - L'area di San Ferdinando è sottoposta a vigilanza costante da parte delle Forze dell'Ordine con impiego di aliquote territoriali e Reparti di rinforzo forniti dal Ministero dell'Interno - Dipartimento di Pubblica Sicurezza.

Dal primo gennaio 2017 sono stati effettuati all'interno della tendopoli 16 interventi massivi a carattere interforze sempre coordinati dal Questore di Reggio Calabria, su linee strategiche definite dal Prefetto per contrastare fenomeni di micro criminalità.

**CAPORALATO E LAVORO**

Sono in atto, da tempo, servizi interforze contro il caporalato, con l'apporto dell'Ispettorato provinciale del lavoro, secondo le linee strategiche assunte dal Prefetto Michele di Bari, le cui soluzioni tattiche sono state demandate al Questore. I dispositivi di intervento, realizzati con criterio settimana-



La tendopoli di San Ferdinando

nale, hanno ad oggi consentito di ottenere importanti risultati. Dal primo febbraio 2015 sono state sanzionate aziende per un ammontare complessivo di 2.241.640 euro per infrazioni sulla normativa sul lavoro. 699 le aziende controllate. 55 persone deferite all'Autorità Giudiziaria. 1534 le perquisizioni domiciliari effettuate.

**COMITATI ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA**

Per l'analisi congiunta delle problematiche alloggiative esistenti nell'area di San Ferdinando e per individuare un piano di azione condiviso per assicurare soluzioni idonee, presso la Prefettura si sono tenute numerose riunioni tecniche di coordinamento delle Forze di Polizia, che in molti casi hanno visto la partecipazione dei Procuratori della Repubblica di Reggio Calabria e di Palmi, nonché riunioni del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica con la partecipazione, oltre che dei vertici delle citate Procure, del Presidente della Regione Calabria, del Sindaco della Città metropolitana, dei Sindaci di Rosarno e di San Ferdinando, dei Commissari straordinari

del Comune di Gioia Tauro.

Nel corso degli incontri, sono state approfondite le tematiche strettamente connesse all'ordine ed alla sicurezza pubblica, nonché i profili inerenti alla sistemazione alloggiativa dei migranti nell'area di San Ferdinando, esaminando, con il supporto dei tecnici dei relativi Enti interessati, la possibilità di attrezzare, per il superamento dell'emergenza, una nuova area con moduli abitativi, al di fuori dell'area ZES, dove attualmente insistono gli insediamenti; ciò al fine di garantire il completo svuotamento della baraccopoli e la bonifica dell'area.

La tematica, peraltro, è stata anche affrontata secondo quanto previsto dall'art. 40, 1° comma, del T.U. sull'immigrazione che testualmente recita: "Le regioni, in collaborazione con le province e con i comuni e con le associazioni e le organizzazioni di volontariato predispongono centri di accoglienza destinati ad ospitare, anche in strutture ospitate da cittadini italiani o cittadini di altri Paesi dell'Unione europea, stranieri regolarmente soggiornanti per motivi diversi dal turismo, che siano temporaneamente

impossibilitati a provvedere autonomamente alle proprie esigenze alloggiative e di sussistenza".

**TAVOLO PERMANENTE PER I LAVORATORI STAGIONALI** - Il Prefetto ha istituito il tavolo permanente per i lavoratori stagionali per l'inserimento lavorativo e abitativo dei predetti lavoratori composto da Rappresentanti della Regione Calabria, delle Organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Ugl, Uilb e delle Organizzazioni datoriali di categoria: Coldiretti, Unione provinciale e Agricoltori, Cia, Copagri, dal commissario straordinario del Governo per l'area di San Ferdinando, dai Sindaci dei comuni di San Ferdinando e Rosarno, dai commissari straordinari di Gioia Tauro, dal dirigente dell'Ispettorato provinciale del lavoro e dal dirigente del centro per l'Impiego, dal Presidente dell'Ancli e dal referente di Libera, don Pino De Masi.

Questa iniziativa è finalizzata ad assicurare idonee condizioni di vita ai migranti e avviare relazioni proficue con gli imprenditori agricoli, anche allo scopo di verificare la possibilità di approntare alloggi nelle aziende per i lavoratori stagionali extracomunitari.

In questo ambito si colloca la donazione fatta lo scorso maggio dalla Coldiretti di un padiglione docce con annesso spogliatoio a servizio della nuova tendopoli.

**ZONA ECONOMICA SPECIALE (ZES)** - L'area sulla quale incide la tendopoli di San Ferdinando è stata dichiarata Zona Economica Speciale (ZES). Gli eventuali investimenti di imprese dovranno necessariamente tener conto degli insediamenti attualmente esistenti in quell'area. Con la recente approvazione della ZES, il Prefetto di Reggio Calabria, d'intesa con il Commissario straordinario del Governo per l'Area di San Ferdinando, con il Presidente della Regione Calabria, ha individuato un altro sito già urbanizzato, idoneo ad allocare alcuni container da destinare all'accoglienza dei migranti, nelle more della realizzazione di un sistema di accoglienza diffusa con il coinvolgimento degli Enti locali.

**OBIETTIVI** - L'attenta osservazione del fenomeno e gli esiti di un puntuale monitoraggio sulle presenze, effettuato dalla Questura,

“ Coinvolgimento di soggetti pubblici e privati in grado di sviluppare forme di assistenza

Possibilità di realizzare fuori Zes una nuova area dove sistemare moduli abitativi

hanno evidenziato la prevalente presenza di cittadini stranieri regolarmente dimoranti, quasi tutti richiedenti asilo o titolari di permesso per motivi umanitari o protezione sussidiaria.

È evidente che la provvisoria nuova tendopoli ha consentito di alleggerire notevolmente il numero di migranti presso la vecchia tendopoli.

Ora, in prosecuzione dell'attività in corso, sono stati fissati i seguenti obiettivi: per la sistemazione alloggiativa dei migranti e svuotamento ed eliminazione della baraccopoli:

inserimento nei circuiti dell'accoglienza per richiedenti asilo e titolari di permessi umanitari o sussidiari (centri della rete Sprar); favorire forme di accoglienza diffusa sul territorio della Piana di Gioia Tauro con il coinvolgimento della Regione, degli enti locali e delle Associazioni di categoria (con riferimento ai braccianti), per il reperimento di nuovi presidi di ospitalità; coinvolgimento di soggetti, pubblici e privati, in grado di sviluppare adeguate forme di assistenza socio-sanitaria; verificare, d'intesa con gli Enti Locali e la Regione, la possibilità di realizzare, fuori dall'area Zes, una nuova area dove sistemare moduli abitativi (container); graduale svuotamento della baraccopoli e bonifica dell'area; in tal senso sono state già avviate diverse iniziative che hanno consentito, a seguito dell'incendio nella baraccopoli del gennaio scorso, di ridurre all'interno della stessa il numero delle presenze di migranti, trasferiti nell'emergenza in nuovi attendamenti, nonché di chiudere definitivamente il capannone presente nelle adiacenze della baraccopoli, ove i migranti vivevano in condizioni di precarietà; interventi di pulizia e bonifica dell'area realizzati dal Comune di San Ferdinando con fondi appositamente erogati dal Ministero dell'Interno.

Graduale bonifica della zona

Favorire forme di accoglienza diffusa

## POLISTENA Il senatore Giuseppe Auddino (M5S) interviene sulla questione migranti

### «Bisogna dare delle garanzie ai braccianti»

di PIERO CATALANO

**POLISTENA** - Il senatore calabrese del Movimento 5 Stelle Giuseppe Auddino, interviene sulla drammatica vicenda che ha coinvolto qualche giorno fa, nei pressi di San Calogero, nel vibonese, tre giovani migranti che vivevano nella tendopoli di San Ferdinando, uno di loro, il ventottenne Soumayala Sacko raggiunto in parti vitali da colpi di arma da fuoco, ci ha rimesso la vita, gli altri due, Madihiri Drame e Madoufoune Fofana, sono rimasti invece feriti, «una vicenda che suscita sentimenti di profondo cordoglio e sgomento - sostiene il parlamentare pentastellato - ai quali si aggiunge la rabbia con cui mi tocca constatare che nel nostro Paese esistono ancora contesti di grave

sfruttamento del lavoro e grosse difficoltà a fare impresa e dove le condizioni abitative sono spesso lontane da misure igienico-sanitarie accettabili. La lotta a qualunque forma di sfruttamento del lavoro - continua il senatore polistense del M5S - è una battaglia di civiltà, per restituire diritti e dignità non solo ai braccianti, ma ad ogni persona che lavora in agricoltura, italiana e straniera, sia egli imprenditore o bracciante agricolo, nel Mezzogiorno come nel resto d'Italia. Inoltre, un Paese civile non può tollerare che il lavoro diventi motivo di ghettizzazione sociale e di degrado abitativo, ma motivo di crescita economica e cul-

turale della società in cui imprese e lavoratori concorrono insieme allo sviluppo del territorio; è la nostra stessa Carta costituzionale ad identificare il lavoro come uno strumento diretto allo sviluppo della personalità. È quindi evidente - conclude Giuseppe Auddino - come azioni volte a debellare ogni forma di speculazione del lavoro ed a garantire il ripristino della legalità, tutelando gli imprenditori agricoli e, nel contempo, fornendo garanzie ai braccianti, sono le linee guida dalle quali ritengo non si possa prescindere, affinché non ci sia più ostilità tra il mondo del lavoro e chi fa impresa in agricoltura».

«Una lotta allo sfruttamento del lavoro»



Braccianti agricoli



€ 2,50\* in Italia — Mercoledì 13 Giugno 2018 — Anno 154\*, Numero 161 — www.ilsol24ore.com

\* Solo per gli abbonamenti editoriali e fino ad esaurimento copie in vendita abbinate

Poste Italiane SpA - D.L. 353/2003 art. 1, comma 20/b, DL 50/2013, art. 1, comma 1, D.C.B. Milano

# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano  
Politico Economico Finanziario



### Made in Italy

Robot e macchine «intelligenti» alla conquista dei mercati inglesi

Nicol Degli Innocenti  
— a pag. 8

Meccanica. A Londra aziende Uciim in passerella

### Focus Norme

La fattura elettronica: cosa cambia per i privati

Oggi con Il Sole 24 Ore  
— a 0,50 euro più il quotidiano



## WHAT'S YOUR POWER?

Credi nella tua energia.



Segui @EnelGroup su  
f t w i  
enel.com

FTSE MIB 22119,76 +0,15% | SPREAD BUND 10Y 236,00 +2,70 | €/S 1,1788 -0,02% | ORO FIXING 1298,65 -0,07% | Indici&Numeri → PAGINE 32-35

## La risoluzione sul Def: stop Iva e rispettare gli impegni Ue 2019

### CONTI PUBBLICI

Pronta la bozza, il 19 giugno il voto. Vertice a Palazzo Chigi: in Europa cambi la musica

Il ministro Tria oggi a Parigi e domani a Berlino: obiettivo preparare la flessibilità

Bloccare gli aumenti di Iva e accise e proporre «in tempi rapidi» il nuovo quadro di finanza pubblica, nel rispetto degli «impegni europei sui saldi 2018-2019» e individuando «gli interventi prioritari per dare attuazione alle linee programmatiche» indicate dal premier Conte alle Camere. È quanto si legge nella bozza della risoluzione di maggioranza sul Def, che arriverà in Aula per il voto il 19 giugno.

Il testo non nasconde il rischio di crescita reale inferiore alle stime contenute nel Documento programmatico

### Le stime di crescita



ereditato dal governo Gentiloni, in linea con i segni di raffreddamento dell'economia evidenziati da Ocse, Fmi e Istat: si sottolinea che il Def si limita ad aggiornare il quadro tendenziale e che rispetto alle stime di crescita, 1,5% quest'anno, 1,4% nel 2019 e 1,3% nel 2020, «diversi osservatori segnalano il rischio di sovrastima della crescita».

La bozza di risoluzione è spuntata poche ore dopo il vertice che a Palazzo Chigi ha ospitato il primo confronto fra il presidente del Consiglio Conte, il vicepresidente Di Maio e i ministri dell'Economia Tria, degli Esteri Moavero Milanesi degli Affari europei Savona. Nessun commento ufficiale ma trapela l'obiettivo di «cambiare musica» nei rapporti con Bruxelles. Il governo punta però anche a ottenere nuova flessibilità nella trattativa con Bruxelles: la missione di Tria oggi a Parigi e domani a Berlino serve anche a preparare la strada a uno scontato deficit. Anche il ministro metterà sul tavolo anche richieste di riforma delle regole Ue.

Mobili e Trovati — a pag. 2

## BoT, tutto esaurito ma il tasso vola

### L'ASTA DEL TESORO

Domanda doppia per i titoli a un anno: l'interesse sale a 0,55%, top dal 2014

Il Tesoro ha venduto tutti e 61 miliardi di BoT a un anno in asta, a fronte di una domanda doppia. Nota dolente è il tasso pagato: 0,55%, il più alto dal 2014. Un mese fa nell'asta analogata (51 a 0,367%). Vito Lops — a pag. 3

# 91 punti base

È il rialzo sperimentato nel giro di un mese dai rendimenti dei Bot con scadenza un anno. Nell'asta di ieri il Tesoro ha collocato titoli per sei miliardi di euro, con una domanda che ha sfiorato quota 12 miliardi, ma il tasso medio è tornato in positivo per la prima volta dall'ottobre del 2015.

## Più tutele per i clienti delle banche fallite

### AVVOCATO CORTE UE

Una crepa nel segreto professionale di Banca d'Italia. Per l'avvocato generale della Corte Ue non c'è ragione di opporre un vincolo di riservatezza da parte dell'Autorità di vigilanza davanti alla richiesta di accesso presentata dal correntista di una banca posta in liquidazione. Le conclusioni sono state depositate ieri, ma la sentenza, il più delle volte aderente alle conclusioni stesse, arriverà solo tra qualche tempo.

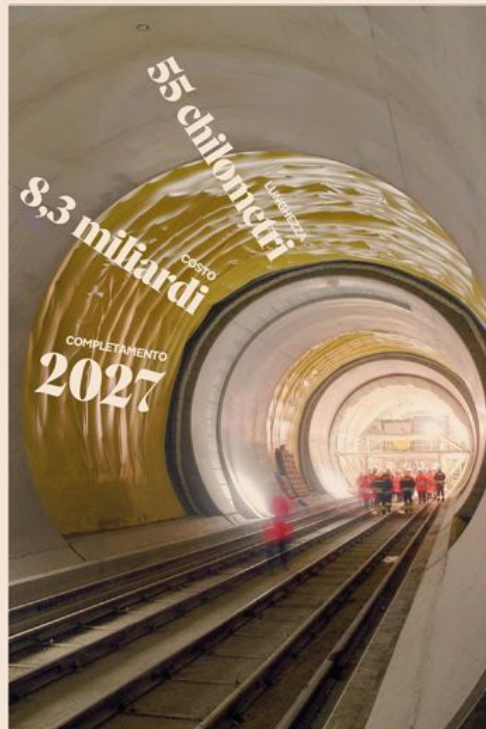
Il caso riguarda un correntista di Banca Network Investimenti che aveva depositato circa 80mila euro ma, a causa della liquidazione coatta amministrativa della banca, se ne era visti restituire soltanto 30mila. Sospettando l'esistenza di fatti che avrebbero portato fondare la responsabilità sia di Bni sia della Banca d'Italia, aveva chiesto all'Autorità l'accesso ad alcuni documenti Bni o riguardanti la Bni stessa per valutare l'opportunità di instaurare una causa di risarcimento.

Giovanni Negri — a pag. 5



Principe Tees  
principetees.com

### INFRASTRUTTURE FERROVIARIE



Masi-opera. Il cantiere del nuovo tunnel ferroviario di base del Brennero: collegherà Innsbruck a Fortezza (Boziano)

Toninelli: Brennero tunnel strategico

Marco Morino — a pagina 12

## Storico incontro tra Kim e Trump ma il vero vincitore è il cinese Xi

### VERTICE USA-COREA

La mancanza di dettagli su aspetti decisivi sembra favorire lo status quo

Stefano Carrer

Il primo vertice tra un presidente americano in carica e un leader nordcoreano - storico spettacolo dal punto di vista mediatico - si chiude con grandi dichiarazioni di intenti, ma senza indicazioni (demandate a trattative future) sui passi da compiere e sulla tabella di marcia verso la soluzione del più grave problema politico-diplomatico-militare che grava sull'Asia orientale: se Donald Trump canta vittoria, molti analisti sottolineano che ha concesso molto e che il vero vincitore è Kim Jong-un (e la Cina). Trump si è impegnato a «fornire garanzie di sicurezza» alla Corea del Nord e ha sospeso le manovre militari congiunte con i sudcoreani, mentre Kim ha «rifiutato il suo fermo e risoluto impegno a una completa denuclearizzazione della penisola coreana».

— Continua a pagina 6



Singapore. La stretta di mano tra Kim Jong-un e Donald Trump

### I punti controversi

- 1 Denuclearizzazione**  
Kim si è impegnato in una completa denuclearizzazione della penisola. Nessuna tabella di marcia o stop ai test.
- 2 Sanzioni**  
Per ora, ha detto Trump, le sanzioni restano, finché il nucleare sarà un problema. Ma la Cina ha invocato un allentamento.
- 3 Gli Usa in Asia**  
Trump ha cancellato le manovre militari congiunte con Seul. Ipotesi di parziale disimpegno militare nell'area.

### PANORAMA

#### EMERGENZA IMMIGRAZIONE

## Macron: Italia cinica Conte: no ipocrisie La Ue triplica i fondi

Raffica di polemiche dopo la vicenda della nave carica di immigrati respinta dall'Italia e accolta da Spagna. Il presidente francese Macron: dall'Italia «cinismo e di irresponsabilità». Accuse anche da Madrid. Palazzo Chigi replica: «Niente lezioni ipocrite». Intanto la Ue propone di mettere 35 miliardi (il triplo rispetto a oggi) nel prossimo budget per gestire i flussi migratori.

### INDUSTRIA

#### Vertice Di Maio-commissari per Iva l'opzione proroga

Primo vertice sull'Iva del nuovo ministro dello Sviluppo e del Lavoro. Ieri Luigi Di Maio ha incontrato i commissari per fare il punto sul dossier. Tra le opzioni in esame anche una proroga di tre mesi, dal 1° luglio, della gestione commissariale.

### LA DECISIONE DEL CDM

#### Varata squadra di governo, nominati i sottosegretari

Varata ieri dal Cdm la squadra di governo di 45 sottosegretari (6 diventeranno viceministri) che affiancheranno i ministri e il premier. Tra le novità l'assenza di Alberto Brambilla al ministero del Lavoro e la nomina di Armando Siri al ministero dei Trasporti (anziché al Mise).

### FISCO

#### Studi di settore più rigidi sul commercio al dettaglio

I correttivi agli studi di settore previsti per il regime per cassa penalizzano maggiormente il commercio al dettaglio, alzando l'asticella dei ricavi richiesti. Diverso, invece, il risultato per gli operatori B2B come il commercio all'ingrosso.

## lavoro

LA GESTIONE DEL CAPITALE UMANO



Pmi e sistema duale: la scommessa sugli apprendisti

— a pagina 29

Servizi personalizzati per i metalmeccanici

— a pagina 30

Fondi interprofessionali e formazione continua

— a pagina 31



MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 2018

www.corriere.it

In Italia (con "Style Magazine") EURO 2,00 | ANNO 143 - N. 139

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 50 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310  
mail: servizioclienti@corriere.it



**Vigilia dell'inaugurazione**  
Al via il Mondiale di Russia  
Sarà il festival degli oriundi  
di **Paolo Tomaselli** e **Luca Valdiserri**  
alle pagine 54 e 55



**Domani su 7**  
Ora gli elettori  
sanno ascoltare  
di **Beppe Severgnini**  
a pagina 29 e nel settimanale



**L'emergenza** Critiche anche da Madrid, elogi da Orbán. Navi italiane porteranno a Valencia 500 dei 629 dell'Aquarius

## Alta tensione tra Italia e Francia

Da Macron accuse di «cinismo» sui migranti. Conte: ipocrisie. E ora il vertice è a rischio

### LA TELA STRAPPATA

di **Paolo Lepri**

Tutti contro tutti, in questa Europa che vacilla. Ma lo scontro tra Italia e Francia ha un sapore ancora più amaro dei conflitti prodotti dalla non volontà di ammettere che l'emergenza è stata affrontata ignorando le difficoltà di chi è più esposto (come noi) all'ondata dei dannati della Terra. Forse sarebbe stato possibile, invece, trovare un linguaggio comune tra due Paesi non governati da quelle famiglie politiche che hanno garantito uno status quo messo a dura prova da nuove insolenze. Erano giunti segnali in questa direzione dopo la nascita del governo Conte. Ma le parole di ieri sono una svolta. Sembrano passati secoli dai risolini di Sarkozy (e di Merkel) sull'affidabilità dell'Italia. La tela è più strappata. Come ha detto il presidente del Parlamento europeo Tajani, «il problema dei migranti rischia di far esplodere contraddizioni che faranno un danno enorme». Sta accadendo così. È inutile dire che l'iniziativa del ministro Salvini di negare l'approdo alla Aquarius è stata un gigantesco sasso gettato in un Mediterraneo nel quale l'Italia non ha mai ricevuto la solidarietà necessaria. Quando le muraglie di acqua prodotte da questo tsunami si ritireranno, non sarà facile ricostruirle. Dovremmo però avere le idee più chiare: questa battaglia non si può vincere da soli.

continua a pagina 5

Scontro tra Italia e Francia sulla gestione dei migranti. Il caso è nato dalla nave Aquarius con a bordo 629 profughi partiti dalla Libia e ora diretti a Valencia. Il presidente francese Macron denuncia il «cinismo» dell'Italia. E il portavoce del partito «En Marche» giudica «vomitevole» il rifiuto dell'accoglienza. Il premier Giuseppe Conte: «Ipocrisie».

da pagina 2 a pagina 9

#### IL CASO

### Pari opportunità Delega a un uomo

di **Dino Martirano** a pagina 14

#### GIANNELLI

### MACRON A PAROLE



#### L'INTERVISTA

### Salvini: «Sta nascendo un asse con i tedeschi»



di **Marco Cremonesi**

Il ministro dell'Interno e leader della Lega, Matteo Salvini in un'intervista al Corriere: «Oggi ho parlato con il ministro tedesco Horst Seehofer e posso dire che forse sta nascendo un asse italo-tedesco basato su una parola d'ordine: difendere le frontiere esterne».

a pagina 3

**L'incontro** Faccia a faccia di 40 minuti, firmato un accordo contro il nucleare

## Kim e Trump, stretta di mano storica per la pace



Il leader nordcoreano Kim Jong-un (34 anni) stringe la mano al presidente degli Stati Uniti Donald Trump (71 anni) presso l'Hotel Capella sull'isola di Sentosa a Singapore

di **Guido Santevecchi**

Svolta nei rapporti tra gli Usa e la Corea del Nord. Ieri lo storico accordo a Singapore tra Trump e Kim Jong-un contro il nucleare.

alle pagine 10, 11, 13

### Così Donald cavalca il disordine globale

di **Massimo Gaggi**

Guerra agli alleati, dialogo con i nemici. In pochi giorni Trump ha disarticolato il G7, ha dichiarato guerra ai partner europei e al Giappone sul commercio, ha umiliato l'amico Trudeau e abbracciato il nemico Kim.

a pagina 13

#### STORIE & VOLTI

«ANCHE PER I LEGHISTI»

### Latina, clan rom vendeva i voti per il Comune

di **Giovanni Bianconi**

Vendeva droga. E voti per il Comune. Arrestato ieri in un blitz a Latina un pregiudicato. In cella con lui altre 21 persone. Il clan rom avrebbe fatto campagna anche per la Lega.

a pagina 25

BUSIA VERSO PALAZZO CHIGI

### La trasparenza e l'alto burocrate in ascesa

di **Gian Antonio Stella**

Giuseppe Busia è considerato il dirigente capofila dei colleghi ostili alla trasparenza sui beni dei dirigenti. E proprio lui diventerà il Segretario generale a Palazzo Chigi.

a pagina 16

LA MEMORIA, IL FUTURO

### Social e non solo La nuova vita dei centenari

di **Alessandro Fulloni**

L'Istat calcola che gli italiani di 100 o più anni siano 17.630, in prevalenza donne (oltre 14 mila). Vi raccontiamo come passano le loro giornate. Tra chi si appassiona ai social o chi scopre una vena poetica.

a pagina 31



### Rider, gli invisibili (non assicurati) fattorini della cena

di **Milena Gabanelli** e **Rita Querzé** a pagina 27

#### IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

### La ruspa e la brioche

Monsieur Macron, come si dice «faccia tosta» in francese? La sua illuminata nazione, da tempo più brava nell'exportare formaggi che diplomatici, ha trasformato la Libia in una rampa di lancio per disperati. La sua civilissima polizia ha invaso la stazione ferroviaria di Bardonecchia come se fosse il suo personale «pissolo» per marmaldeggiare su un ragazzo di colore che aveva il torto di avere i documenti in regola. Il suo umanissimo governo ha respinto al confine di Ventimiglia un'africana incinta e malata terminale di cancro. I vostri sensibili porti si ostinano a rimanere sigillati sull'esempio, fino all'altro ieri, di quelli spagnoli: l'icona della sinistra alle vongole, il dimenticabile Zapatero, aveva l'abitudine di accogliere con le armi i mi-

granti in cerca di approdo. Converterà, monsieur Macron, che un curriculum simile non le consente di dare lezioni di bon ton a nessuno, tantomeno di definire «cinico e irresponsabile» chi ha il torto di fare a brutto muso le stesse cose che lei fa a volto disteso. Che l'Italia salvinnizzata sia «vomitevole» potremo al limite dirlo noi. Non il suo portavoce, che all'epoca dei fatti di Bardonecchia e Ventimiglia era stranamente afono. Se proprio desidera salvarci dai Salvini, convinca la classe dirigente europea a cambiare le politiche economiche che hanno contribuito a impoverire e spaventare quel ceto piccolo-borghese la cui crisi è all'origine di tutte le svolte reazionarie della storia, questa compresa.



massimo alba

180-1.41-080



**Nostalgia Mondiale** I miti dello Sputnik e di Yashin: la Russia rievoca l'era sovietica  
GIULIA ZONCA P. 28-29

**Tuttoscienze** Dall'habitat manipolato ai droni: così diventeremo marziani  
ANTONIO LO CAMPO P. 36-37



**Bocuse d'Or** L'Italia in finale, ma lo scettro va agli scandinavi  
FERRUA E SCAPARONE P. 33 E UN COMMENTO DI MOLITERNI P. 27



# LA STAMPA



MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 2018

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,50 € ANNO 152 N. 161 IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

AFFONDO DI MACRON: "GESTIONE CINICA E IRRESPONSABILE". LA REPLICA DI CONTE: "IPOCRITA"

## Aquarius, la crisi divide l'Europa Lite Italia-Francia, vertice in bilico

Salvini: studiamo con Berlino come proteggere le frontiere. L'ipotesi di campi profughi nel Nord Africa

IRAPPORTI CON L'UNIONE

### IL SOVRANISMO GENERA I CONFLITTI

GIAN ENRICO RUSCONI

La vicenda dell'Aquarius ci offre un esempio della natura e della intensità dei conflitti che solleva il «sovrano» che ha preso il posto del nazionalismo tradizionale. — P. 27

La crisi dell'Aquarius divide l'Europa. Scoppia la lite tra Italia e Francia con Macron che attacca Roma: «Cinica e irresponsabile sui migranti». La replica del premier Conte: «Non accettiamo lezioni ipocrite». Salvini lavora a un piano anti-sbarchi che preveda l'allestimento di campi profughi nel Nord Africa. Il Viminale: «Studiamo con la Germania come difendere le frontiere».

BERTINI, BRESOLIN, CAPURSO, CORRAL, GRIGNETTI, LOMBARDO, MARTINELLI, PAOLI, SCHIANCHI — P. 2-9

IL GOVERNO SPAGNOLO

### Il ministro Borrell: apriamo i porti per salvare l'Ue

MARIANGELA PAONE

Sull'emergenza migranti parla a «La Stampa» il ministro degli Esteri spagnolo, Josep Borrell: «Apriamo i nostri porti per salvare l'Ue».

INTERVISTA — P. 7

COMPLETATO L'ESECUTIVO

### Sei viceministri e al premier la delega sui Servizi

ANDREA CARUGATI

Il Consiglio dei ministri ha completato la squadra di governo: sei i viceministri mentre la delega sui Servizi va al capo dell'esecutivo.

— P. 8



SARA LOEB/APP

## Trump-Kim, una stretta di mano per la Storia: ecco i rischi sul cammino della pace

GIANNI RIOTTA  
NEW YORK

Quando Kim Il-sung, fondatore della dinastia comunista nordcoreana e nonno dell'attuale leader Kim Jong-un, invase la Corea del Sud, il 25 giugno 1950, il presidente americano Trump aveva

compiuto 4 anni da pochi giorni, e da allora il conflitto, con la tregua del 1953 ma senza trattati di pace, resta ultimo fantasma della Guerra Fredda. — P. 27 MASTROLILLI E PIZZATI — P. 12-15

PADOVA

### La difesa della mamma che ha picchiato la prof "Lei mi ha provocato"

ANDREA ZAMBENEDETTI  
SELVAZZANO (PADOVA)

Non so cosa mi sia successo. Ho visto mio figlio piangere e ho perso la calma. La docente mi ha sfidato con lo sguardo e io ho reagito. Ho sbagliato, chiedo scusa». A parlare è la mamma che ha aggredito la prof di inglese del figlio, spedendola al pronto soccorso. — P. 18



I ragazzi del coro contro i napoletani

TORINO

### Dopo i cori razzisti i ragazzi della Juve a lezione di rispetto

GIANLUCA ODDENINO  
TORINO

Non useranno il sapone per lavare la vergogna di quel coro razzista, ma un duro percorso educativo attende i calciatori della Juventus Under 15. Gli insulti al Napoli dopo la vittoria nella semifinale scudetto non resteranno impuniti e il caso servirà da lezione. — P. 45

STAMPA PLUS ST+

L'INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA

### Il finanziere Kravis: attirare capitali stranieri per rafforzare le banche

P. 9



L'INCHIESTA

MARCO GRASSO, MATTEO INDICE

### I pm e i fondi della Lega: rientrati dall'estero soldi dei rimborsi-truffa

P. 11



LE STORIE

FRANCESCA SORO

### Carlina di saluti arriva con un ritardo di sessant'anni

P. 34

PAOLA SCOLA

### Il ballo delle sciabole per radunare gli spadonari d'Europa

P. 34





# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

CLARKS ORIGINALS®



TRIGENIC FLEX

Distribuito da Asak & Co. SpA

MERCOLEDÌ

13  
06  
18

ANNO 43  
N° 139

In Italia  
€1,50



Roma



Min 19°C  
Max 23°C

Milano



Min 18°C  
Max 20°C

## Il vertice di Singapore Trump e Kim, cosa manca per la pace vera



Il presidente nordcoreano Kim Jong-un (a sinistra) e quello statunitense Donald Trump ieri a Singapore per mettere fine alle tensioni tra i due Paesi

Federico Rampini

Tredici secondi di stretta di mano siglano il vertice più improbabile della storia. «Presidente Kim, è un onore. Insieme avremo un successo formidabile, risolveremo un problema che nessuno era riuscito a eliminare». «Presidente Trump, abbiamo superato scetticismo e speculazioni su questo summit, è un buon preludio per la pace».

pagina 2  
altri servizi alle pagine 3 e 4

L'analisi

### LE 5 VITTORIE DEL DITTATORE

Lucio Caracciolo

Il primo round del nuovo match fra Usa e Corea del Nord, trasferito dagli insulti e dalle minacce di guerra al tavolo di Singapore, è stato vinto ai punti da Kim Jong-un. Il giovane leader di Pyongyang, a ragione definito «talentuoso» da Trump, ha infatti messo a segno i diversi colpi.

pagina 35

## La Francia all'attacco di Salvini

Macron: "Italia cinica sui migranti". Critiche di Germania e Spagna. Conte: a rischio il vertice all'Eliseo. Via al mini-condono fiscale. Triplo ruolo di Di Maio, proteste nei 5S. Nominati 6 vice e 39 sottosegretari

Il commento

### PARIGI E LA PAURA DEL CONTAGIO

Andrea Bonanni

Il muro eretto da Salvini all'ingresso dei porti non ha fermato gli sbarchi. In compenso ha isolato l'Italia grillo-leghista nel Mediterraneo e in Europa. La Tunisia è stata insultata. Con Malta siamo ai ferri corti. La Spagna minaccia «conseguenze penali internazionali».

pagina 34

Il punto

### UN REGALO ALLA LEGA

Stefano Folli

Se il presidente della Francia voleva colpire il nazionalismo italiano e togliere legittimità all'asse Cinque Stelle-Lega, bisogna ammettere che ha del tutto fallito l'obiettivo. Peggio, ha reso ancora più intricata una matassa già ingarbugliata.

pagina 34

L'inchiesta

### Fondi padani Rogatoria dei pm: 3 milioni sospetti dal Lussemburgo

MARCO LIGNANA e MARCO PREVE  
pagina 14

La Francia attacca sulla questione dei porti chiusi ai migranti della nave Aquarius, con il presidente Emmanuel Macron che accusa l'Italia di «cinismo e irresponsabilità». Il leader della Lega Salvini contrattacca: «Il Paese più in torto con noi è la Francia, che ha preso finora 640 immigrati ma si era impegnata per 9610 persone». Critiche giungono pure da Germania e Spagna. Palazzo Chigi parla di «accuse irricevibili».

servizi da pagina 6 a pagina 15

Il diario

### Sull'Aquarius tra fantasmi e sogni: non dateci ai libici

Alessandro Porro

In plancia di comando si guardano con preoccupazione la cartina meteo e l'ultimo bollettino. Tra la Sardegna e Palma di Maiorca un ciclone di vento e onde alte fino a 4 metri andranno incontro alla Aquarius e alla sua scorta militare. «Sono le 21 del 12 giugno. Siamo pronti. Finalmente si parte. Questa attesa, questo tira e molla lungo tre giorni è stato angosciante. Ci aspettano ancora quattro giorni durissimi, ma tra sabato e domenica porteremo finalmente queste persone in salvo a terra». Ecco il diario di bordo degli ultimi tre giorni di Alessandro Porro, uno dei volontari di Sos Mediterranée a bordo della Aquarius.

continua a pagina 8 >

LE IDEE

### FELIX, L'UOMO CHE SFIDA GLI ANTISEMITI

Tonia Mastrobuoni

Felix Klein, è il primo "Responsabile per la lotta all'antisemitismo" in Germania: «Il governo - spiega - ha riconosciuto che, nonostante gli sforzi per combatterlo, è necessario un ruolo del genere. Il fenomeno è ancora presente nella nostra società e tutti siamo chiamati a fare qualcosa».

pagina 16

### AIUTO, IL TEMPO DELLA MUSICA SI È RISTRETTO

Gino Castaldo

La musica liquida? Proprio come i vecchi vinili. Almeno in una cosa, la durata. Doveva succedere, sta succedendo, la soglia d'attenzione degli ascoltatori tende a calare e la ormai obsoleta idea di un cd che può superare l'incredibile durata di un'ora viene sbriciolata dai nuovi sistemi d'ascolto.

pagina 23

### IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

PER CARICARTI DI UN PLUS DI ENERGIA



Vitamine e Sali Minerali con Creatina, Arginina e Beta-Alanina

PER RITROVARE L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO



Sali Minerali con Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie ENERGY LOADING

(Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.)

RLab Oggi Il muro verde, miracolo nel deserto

con DVD '68 e dirottori €10,40

Prezzi di vendita all'ingrosso: Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco, Portogallo, Svizzera, Spagna € 2,50 - Croazia DN 13 - Regno Unito € 2,20 - Svizzera CHF 3,50



-MSGR - 01. NAZIONALE - 1 - 13.06.18 -

**SPADA**  
ROMA  
SHOP ONLINE  
spadaroma.com

# Il Messaggero

**SPADA**  
ROMA  
SHOP ONLINE  
spadaroma.com

€ 1,40  
Settimanale  
N. 245/2018 (ann. 1,40/2018 art. 1) 2018 RM

NAZIONALE

Mercoledì 13 Giugno 2018 • S. Antonio di Padova

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ilmessaggero.it)

**La mossa di Gabrielli**  
**Il giovane ucciso per un Tso**  
**«Daremo i taser agli agenti»**  
Dopo la reazione di un poliziotto aggredito, sperimentazione al via in sei città  
Guasco a pag. 15

**A Siracusa**  
**Camilleri indovino**  
**cieco applaudito**  
**dai due Montalbano**  
**Zingaretti & Riondino**  
Ottaviano a pag. 25



**Russia 2018**  
**Vigilia mondiale**  
**senza l'Italia**  
**Il ct della Spagna**  
**va al Real Madrid**  
Teotino nello Sport



IL GIORNALE DI DOMANI  
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

NON PERDERE L'OCCASIONE  
vai su [shop.ilmessaggero.it](http://shop.ilmessaggero.it)

**Diritto e diritti**  
**La lezione**  
**che nessuno**  
**può dare**  
**al nostro Paese**

Carlo Nordio

Per la vicenda dell'Aquarius la ministra della giustizia spagnola, Delgado, ha accusato l'Italia di aver violato i trattati internazionali. Il presidente Macron ha definito il comportamento del nostro governo «cinico e irresponsabile». Il primo è un giudizio giuridico, il secondo è politico. Provo a commentarli.

Il diritto internazionale, come tutto il diritto, non è una scienza esatta, e su ogni questione esistono opinioni diverse, e addirittura opposte. L'ultimo esempio lo abbiamo avuto poche settimane fa, quando illustri costituzionalisti, anche appartenenti alla stessa area culturale, si sono divisi sulla legittimità del veto posto dal Presidente Mattarella alla nomina del professor Paolo Savona. Nel diritto internazionale, tuttavia, esistono alcuni punti fermi, che risalgono ai tempi di Ugo Grozio, cioè alle prime teorizzazioni di questa disciplina. Sono i seguenti: 1) *pacta sunt servanda*; 2) *rebus sic stantibus*; 3) *bona fides*. Li ho scritti in originale proprio perché sono vecchi, accettati da tutti, e comprensibili anche a chi è digiuno di "latino-rum".

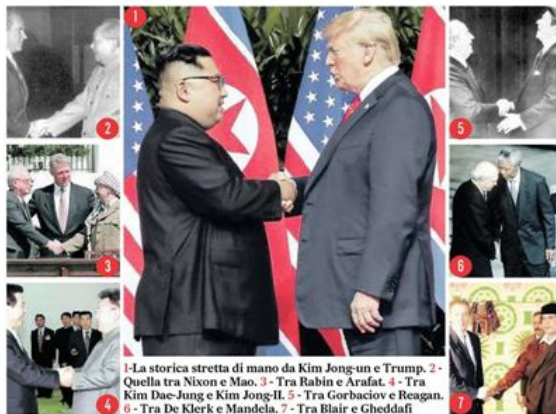
La loro consacrazione formale si trova nella Convenzione di Ginevra del 23 Maggio 1969. Gli art. 26 e 31 dispongono che «Ogni trattato in vigore vincola le parti e deve essere eseguito, e interpretato, in buona fede».

Continua a pag. 20

## Migranti, l'insulto della Francia

►Macron: «Italia cinica e vomitevole». L'ira di Conte: «Non accettiamo esempi ipocriti»  
A rischio il vertice di venerdì. Il ministro tedesco con Roma. E la Ue triplica il budget

Accordo su sanzioni e siti militari, poi lo "scatto da cartolina"



1-La storica stretta di mano da Kim Jong-un e Trump. 2-Quella tra Nixon e Mao. 3 - Tra Rabin e Arafat. 4 - Tra Kim Dae-Jung e Kim Jong-il. 5 - Tra Gorbaciov e Reagan. 6 - Tra De Klerk e Mandela. 7 - Tra Blair e Gheddafi

## Kim e Trump, lo stop al nucleare: la stretta di mano è già nella Storia

ROMA Dai missili alla pace, storica stretta di mano tra Trump e Kim a Singapore. Firmato un documento per chiudere i test atomici. «Ma le sanzioni economiche restano».  
Cocco, Pompetti e Ventura alle pag. 12 e 13

Il senso delle parole

Quel patto indefinito che allontana i venti di guerra

Alessandro Orsini

L'intraprendenza di Trump è fuori discussione. Il capo della Casa Bianca ha avuto il coraggio di incontrare Kim Jong-un. Continua a pag. 20

ROMA Il caso Aquarius crea uno scontro diplomatico con la Francia. Macron: «Italia cinica e vomitevole». L'ira di Conte: «Non accettiamo esempi ipocriti». A rischio il vertice di domani. Il ministro tedesco si schiera con Roma. Il commissario europeo all'immigrazione Avramopoulos ringrazia l'Italia. E la Ue triplica il budget. Intanto la Aquarius si dirige verso Valencia per far sbarcare i 629 profughi. È scortata da navi italiane.  
Ajello, Allegri e Menafra alle pag. 2, 3 e 5

Il Viminale

«Fermare gli sbarchi»  
La Libia alza il prezzo  
si tratta con le tribù

Valentina Errante

La linea, attualmente è quella attendista. Bruxelles, in un rincorrersi di voci e ipotesi, media e prova a stemperare i toni.

A pag. 5

## Si parte dalle "pensioni di cittadinanza" E sui conti sfida alla Ue

►Vertice a Palazzo Chigi: priorità alla previdenza  
Ricorso al deficit per evitare gli aumenti dell'Iva

ROMA La sfida a Bruxelles sui conti pubblici: stop all'Iva col deficit. Vertice tra il premier Conte e i ministri economici: «Con la Ue la musica deve cambiare». La possibile prima mossa: il ricorso alla flessibilità per evitare gli aumenti previsti dell'Iva. Intanto, la "pensione di cittadinanza" è già sul tavolo del governo.

Cifoni, Lo Dico e Mancini alle pag. 6 e 7

Nomine e deleghe  
Di Maio tiene le Tlc  
I Servizi al premier

Marco Conti

Via libera in Gdm: sei viceministri e 39 sottosegretari. Di Maio si tiene le tlc.

A pag. 8

Arresti anche a Roma  
Scacco ai Di Silvio,  
la cosca di Latina  
che comprava voti

Vittorio Buongiorno e Monica Forlivesi

È ancora buio quando gli agenti della Squadra Mobile di Latina fanno irruzione in una villetta a Campo Boario, periferia di Latina. La telecamera coglie l'espressione spaesata del padrone di casa. È Armando Di Silvio, detto Lalù, per gli inquirenti è lui il capo dell'associazione a delinquere di stampo mafioso che ieri mattina l'operazione "Alba Pontina" ha disarticolato.

A pag. 14

**PAOLONI**

**GEMELLI VERSO IL SUCCESSO**

**IL GIORNO DI BRANNO**

Buongiorno, Gemellii! È la vostra personale Luna nuova, porta al culmine i transiti di tutto l'anno. Da questo giorno, che ha il profumo del giglio bianco, simbolo di candore, parte il nuovo anno lunare con una straordinaria onda creativa per il successo. Inseguite le possibilità scritte nel vostro cielo, ma con la stessa attenzione guardate la famiglia e l'amore. Veneri risplende in Leone, favorisce nuovi innamoriamenti. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 31

\* € 1,20 in Umbria e Basilicata. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero • Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40.





**Mercoledì 13 giugno 2018**

**NATURAL POINT**

ANNO LI n° 139  
1,50 €

Sant'Antonio di Padova  
sacerdote e dottore della Chiesa

Opportunità di acquisto in edicola:  
Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

**INTEGRATORI ALIMENTARI DI QUALITÀ per tutti**

www.naturalpoint.it

# Avvenire

1968-2018 IL FUTURO OGNI GIORNO

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

**MAGNESIO SUPREMO**

distensione naturale

www.naturalpoint.it

**Giugno**  
Completa la squadra con 6 viceministri e 39 sottosegretari

LIVERANI A PAGINA 10



**Inedito/ "Aperture" nel dossier per Paolo VI**  
Albino Luciani e i vescovi del Triveneto dissero un «sì» alla pillola contraccettiva

L'INCHIESTA DI STEFANIA FALASCA E L'INTERVENTO DI RENATO MARANGONI A PAGINA 17



**Avvenire 1986**  
Il vento di Assisi e il boato nucleare di Chernobyl

FOLENA E GIORDI A PAGINA 18

**EDITORIALE**  
LA PACE, LA SUA CORNICE, I CALCOLI  
**TRA SOGNO E INCUBO**  
GIORGIO FERRARI

Sembra un sogno, e come ha ammesso lo stesso Kim Jong-un pochi minuti dopo la storica stretta di mano con Donald Trump, «molti crederanno che quel che vedono è fantascienza». Invece, se pure per quell'attimo ingenuamente eterno che la storia concede a simili eventi, è tutto vero. Vero dopo settant'anni di inimicizie, di una nazione lacerata da un armistizio senza vincitori né vinti e infine un anno di roventi minacce reciproche fra il "Rocket Man" nordcoreano e il pokerista americano, e improvvisamente - o quasi - ecco che si stringono la mano il bizzarro erede di una dinastia autocratica e dittatoriale capace di eliminare senza pietà parenti e avversari interni e l'ex affarista e outsider che alla diplomazia del Dipartimento di Stato preferisce l'azzardo del giocatore, mettendo fine, come ha detto il presidente della Corea del Sud Moon Jae-in, all'ultima eresia del mondo Fredda. Non erano in molti a crederci. Non il consigliere per la Sicurezza nazionale americana John Bolton e nemmeno i tanti, tantissimi analisti internazionali, pronti a cogliere la minima crepa nell'ultima delicatissima strettina che ha preceduto il vertice. Eppure, a dispetto delle buone ragioni di questa *road map* internazionale, per entrambi i leader il "summit di Singapore" si è tradotto in un'impensabile successo di immagine. Immagine soltanto, per ora: perché la denuclearizzazione concordata fra un sorriso e un abbraccio è di là da venire, perché le insidie e le trappole che saranno fatalmente disseminate su questa *road map* sono molteplici e perché - come ha insistuto non senza un'ombra di malizia il viceministro degli Esteri russo Sergej Ryabkov - il diavolo si nasconde nei dettagli. Il tempo dirà se l'accordo di Sentosa - l'isola-fortezza a ridosso di Singapore dapprima covo di pirati, poi tragico mattatoio in cui gli ignoti giapponesi giuocavano i loro prigionieri (ma la storia si prende spesso simili beffarde licenze) - reggerà oppure no. Se cioè sarà, come dice il segretario generale dell'Onu António Guterres, un'importante pietra miliare nella rotta verso una pace sostenibile o se viceversa sarà soltanto l'illusione di un momento. Il mondo, per ben due volte, nel 1994 e nel 2005, la Corea del Nord aveva formulato promesse analoghe senza che poi fossero state minimamente mantenute. Lo smantellamento stesso del sito di Punggye-ri non c'ha di per sé significato. Pyongyang dispone di almeno una sessantina di testate nucleari e di sufficiente tecnologia per armare un certo numero di missili balistici (la memoria dei quali, mentre sorvolavano i cieli giapponesi, è tuttora vivissima). Ci vorrà tempo, tenacia e molta buona volontà. E soprattutto nervi saldi, da entrambe le parti. Di sfuggita - ma neanche troppo - s'era da notare due cose. La prima: l'asse degli interessi di Washington si è teatralmente spostato sul Pacifico; è in questo vasto quadrante che si va concentrando ormai la politica estera (e commerciale) americana ed è qui, soprattutto nel rapporto con Pechino, che Trump sta giocando le sue carte migliori, e il summit con la Corea del Nord s'inquadrava perfettamente in questa strategia, che in altre tempi si sarebbe detta "di contenimento". Non è un caso che il G7 canadese sia virtualmente fallito, come non è un caso che Trump lo abbia abbandonato frettolosamente, premuroso di raggiungere Singapore per tempo. Seconda considerazione: non stupiamoci troppo se un domani a fronte di un G8 che saluterà il ritorno di Putin fra i grandi sarà in realtà un G3 costituito da Stati Uniti, Cina e Russia a dettare le regole. Tutte e tre le superpotenze sono guidate da uomini forti che pongono (se li pongono...) i diritti umani fondamentali all'ultimo posto tra le loro priorità. Uomini forti fra i quali - a parere di Trump - è molto più facile intendersi che con la vecchia, complicata e litigiosa Europa. Lo pensava cinquant'anni fa anche Henry Kissinger, ma all'epoca il mondo rischiava molto meno rispetto a oggi. Il sogno visto dal Vecchio Continente, proprio come dal Sud del mondo, può diventare un incubo.

**INTESA PER LA DENUCLEARIZZAZIONE DELLA PENISOLA COREANA. CON MOLTE INCOGNITE**



**Kim-Trump, la stretta di mano che può aprire una nuova era**

Impegni e ambiguità dei leader

Kim ha detto che «vecchi pregiudizi e ostacoli sono stati superati», ma non è ben chiaro come i 4 punti programmatici verranno realizzati. I protagonisti sono famosi per repentine giravolte.

LUCA MIELE

Quarantadue minuti di faccia a faccia, dodici secondi di stretta di mano, festose pacche sulle spalle, sorrisi e qualche sguardo diffidente, un accordo scritto che sancisce l'impegno per «una pace duratura e stabile», la volontà di continuare il processo negoziale e di vedersi alla Casa Bianca. Alla fine, come previsto, i due ex arcinemici hanno sigillato, sotto una attenta regia mediatica, la nascita «un'eccezionale relazione».

MOLINARI E PESCALI ALLE PAGINE 4 E 5

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4 E 5

**Il fatto.** Parigi: «cinico» lo stop alla "Aquarius". Da Conte secca risposta bilaterale a rischio. Critiche da Madrid. Merkel: uniti o così la Ue vacilla

## Migranti, è scontro tra Italia e Francia

Il respingimento dell'"Aquarius" accolta dalla Spagna scatenata una polemica senza precedenti tra i Paesi dell'Unione. Spagna e Francia attaccano il governo italiano, accusato da Parigi di essere «vomitevole». La replica di Palazzo Chigi è immediata: «Da loro lezioni ipocrite». E Salvini attacca: «Macron ospita meno di metà dei migranti che sono in Italia». Contevaluta la possibilità di far saltare il bilaterale di venerdì al presidente francese. Ma dalla Ue il commissario Avramopoulos smorza i toni e ringrazia il nostro Paese «per gli sforzi fatti finora».

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 8 E 9



**L'analisi**  
Perché le Ong tornano bersagli delle «bufale»

LAMBROSCHI A PAGINA 3

**Soccorsi e polemiche**  
In 626 verso Valencia Ma in mare si muore

Mentre la "Aquarius" si appresta ad affrontare il lunghissimo viaggio che la separa dal porto di Valencia, dove i migranti saranno sbarcati probabilmente sabato o domenica, in mare si continua a morire. Nelle ore in cui viene effettuato il trasbordo di parte dei 626 migranti alla motovedetta "Dattilo" della Guardia costiera e alla nave "Orione" della Marina, al largo della Libia si registra l'ennesimo naufragio con almeno 12 vittime.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 6 E 7

**I dati dell'Iss.** In 8 anni Dall'Ilva al Sulcis 12mila morti di inquinamento

VIVIANA DALISO

Dodicesima morti in 8 anni. Di cui oltre 5mila per tumori maligni. La possibilità di ammalarsi e morire - fino al 5% più alta che altrove fra gli adulti, fino al 9% nei bambini. Dalle miniere del Sulcis alle acciaierie dell'Ilva, dalle raffinerie di Gela alla città di Casale Monferrato "indianizzata" dall'etere, passando per il territorio del litorale ligure con le cave riempite di rifiuti pericolosi, la fotografia scattata dal rapporto Sentieri dell'Istituto superiore di sanità sulle problematiche dei 45 Siti di interesse nazionale (Sin) mostra un'Italia più a rischio che mai.

A PAGINA 12

**Figurine Mondiali**

**IL "21" DI DONNA VERO**

«C'è un tempo ha appreso che una donna deve sempre dimostrare il doppio per il solo fatto di essere donna, nel calcio e non solo». È lo sfogo della 30enne vicentina Boquete, il "Messi" delle calciatrici di Spagna. Una reina del football, che, appena imparato a camminare già giocava assieme ai fratelli. Nella sua città, Santiago de Compostela, negli anni 90 era l'unica ragazza tessuta in una squadra maschile. Molti la prendevano in giro per questo, ma lei si rifaceva sul campo con colpi d'alta scuola. «Le madri dei bambini delle squadre avversarie in tribuna mi dicevano che dovevo stare a casa a giocare con le bambole e che il calcio era per i maschi», ricorda "Vero",

come la chiamano i tanti tifosi che l'hanno ammirata in questi anni, oltre che in Spagna (all'Español), in America, in Russia, Svezia, Germania, Francia. E adesso in Cina. Ognuno ha giocato. Boquete ha portato la sua classe innata, il carisma e un entusiasmo che è alla base della crescita di tutto il movimento calcistico femminile iberico. Cresce anche in Italia, e va al Mondiale, il calcio rosa. Qui dove purtroppo, nel 2009 durante un allenamento, si è spento improvvisamente il suo amico e collega dell'Español, il capitano Dani Jarque. Da allora "Vero" indossa la maglia n. "21" che fu di Jarque, e quel "21" è diventato anche il numero della speranza di tutte le donne che vogliono giocare a calcio.

MICHELLEUCI A PAGINA 22

**Agorà**

**Intervista**  
Il regista siriano Derki: «La mia cinepresa dentro al-Qaeda»  
MICHELLEUCI A PAGINA 22

**Storia**  
Gulatiello Castellini, nazionalista cattolico nelle trincee  
TASSANI A PAGINA 23

**Teatro**  
Popolizio con "Furore" «I derelitti di Steinbeck sempre più attuali»  
CALVINI A PAGINA 25

www.avvenire.it

136-136-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



1.995.000 lettori (dati Auditpress 2018/II)



OGGI IN REGALO



Speciale Mondiali 2018

Fondato nel 1859

# LA NAZIONE

FIRENZE

MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 2018 | € 1,50 | Anno 160 - Numero 161 | QN Anno 19 - Numero 161 | www.lanazione.it



FIRENZE, DOMANI LUTTO CITTADINO PER I FUNERALI DI DUCCIO

## Nardella: «Chiuderemo il campo del Poderaccio»

■ Nel QN e in Cronaca



# FESTA MONDIALE senza di noi

**DOMANI IL VIA**  
Gli azzurri a casa:  
il flop costa 10 miliardi  
e un punto di Pil  
Il nostro Inserto speciale

FRANCI e TURRINI ■ Alle pagine 2 e 3

## LA UE CI RINGRAZIA: AVETE SALVATO VITE «Italia cinica», «Ipocriti» Rissa fra Macron e Conte È scontro sui migranti



FARRUGGIA, SERAFINI, DE ROBERTIS e CANÈ ■ Da p. 4 a p. 7

## DUE PROMESSE NELLO STORICO INCONTRO Il patto Trump-Kim: Corea denuclearizzata e stop alle sanzioni



PIOLI e commento di MARGELLETTI ■ Alle pagine 12 e 13



IL TEST DA MILANO A REGGIO EMILIA

## «Pistola elettrica ai poliziotti» Sicurezza, la svolta di Gabrielli

STRAMBI ■ A pagina 10



SCARPE DA STAR: VINCE LA MAISON

## Suola rossa è il marchio Louboutin La Corte Ue: nessuno può imitarla

CARBUTTI ■ A pagina 14

# CAPSULE GOURMET



# il Giornale



80613

9 771124 883008

MERCOLEDI 13 GIUGNO 2018

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLV - Numero 139 - 1.50 euro\*

www.ilgiornale.it

538 2332-4071 | Grande (ed. nazionale)

DAL 1974 CONTRO IL CORO

SCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

## «Vomitevoli, cinici e poveretti» Mezza Europa ci dichiara guerra

*Francia e Spagna insultano l'Italia. Conte: «No a lezioni ipocrite»  
Salvini tiene duro e la sinistra lo porta in tribunale*

Lo scontro sulla Aquarius sale ancora di livello. Francia, Germania e Spagna attaccano il governo, ricorrendo anche agli insulti. E la sinistra vuole processare Salvini per la sua linea anti invasione.

servizi da pagina 2 a pagina 9

SENTI DA CHE PULPITO...  
(E L'EFFETTO DON CHISCIOTTE)

di Alessandro Sallusti

Ci saremmo augurati il contrario, ma l'Europa ha preso la via della sfida all'Italia invece di quella agli scafisti e ai trafficanti di uomini. Francia, Spagna e Germania, ai massimi livelli istituzionali, hanno passato la giornata di ieri a insultarci e minacciarci (con una volgarità e violenza senza precedenti) per avere negato i nostri porti - ma non soccorso e assistenza - alla nave Aquarius e al suo carico di immigrati. Viene da dire «da che pulpito», visto che Macron ha blindato la Francia fino a incrinare chi osò prestare aiuto a una clandestina incinta (senza contare gli sconvolgimenti in Italia dei suoi poliziotti a caccia di disperati) e che gli spagnoli agli immigrati sparavano, per impedire l'approdo sulle loro spiagge protette da filo spinato.

Non è questo però il momento della pancia. E quello della testa, altrimenti la mossa di Salvini invece di scuotere la cinica Europa finirà per terremotare l'Italia. Non stiamo pensando a retrocedere sulla linea dura, non a ulteriori cessioni di sovranità. Macron si faccia i fatti suoi, ma sottocraccia si deve

muovere la diplomazia. Trump e Kim se ne sono dette di ogni per mesi, fino a minacciare reciproci attacchi nucleari. Ma giusto ieri è arrivata la stretta di mano che mette fine a una lunga guerra e avvia il disarmo coreano.

Ecco, l'importante è raggiungere l'obiettivo, e se per farlo è necessario mostrare i muscoli ben venga. Ma non prendiamoci in giro: senza l'Europa il problema dell'immigrazione l'Italia non lo risolverà mai, tante e tali sono le complicazioni e le risorse necessarie. Ci fa piacere avere un ministro dell'Interno tosto, ma non vorremmo che diventasse una sorta di Don Chisciotte, con tutti noi nella parte di Sancho Panza, il compagno di avventura che lo assiste e sosteneva nelle sue imprese. Il cavaliere errante accende i sogni del popolo, che per simpatia o interesse lo segue e ammira, ma inevitabilmente finisce per fare guerra ai mulini a vento.

Noi siamo perché l'avventura di Salvini continui e non si trasformi in disavventura. Una volta puoi metterti contro tutti, sempre qualcuno. Ma se hai sempre tutti contro, che tu sia nel giusto o no, non avrai vita lunga. Chiedere a Matteo Renzi per conferma.

FIRMATO A SINGAPORE LO STORICO ACCORDO TRA KIM E TRUMP

### Una stretta di mano spegne l'atomica

Beatrice, Cesare e Robecco alle pagine 14-15



FOTO-ICONA Kim offre la sua mano a Trump

L'ANALISI

#### La strana sintonia tra Grandi scorretti

di Paolo Guzzanti

Trump ama la gente forte che parla chiaro. E detesta gli europei che considera vigliacchetti e subdoli parassiti. Chiama il presidente cinese, successore di Mao Zedong, «il mio amico Xi» e va a Singapore ad abbracciare il buffo «ometto che spara i razzi». Ma guardate le foto: quelle di due giorni fa con la Merkel che lo guarda livida di antipatia e piegata in due - lui seduto come (...)

segue a pagina 14

IL DIBATTITO

«Ve lo dico da padre...»  
Ora i ministri giurano sui figli

di Andrea Cuomo e Stefano Zurlo

I ministri tengono famiglia. Nel senso che quando si tratta di prendere decisioni importanti per il futuro del Paese o di schierarsi per questa o quella causa, lo fanno prima di tutto da «padri». Le ultime uscite pubbliche di Matteo Salvini e di Danilo Toninelli fanno leva proprio sull'aspetto emotivo di chi governa come un «papà» che opera per il bene dei figli. Ma siamo sicuri che sia una strategia opportuna? Il dibattito è aperto...

alle pagine 8-9

IL DELICATO RISIKO DELLE DELEGHE

### Di Maio si prende Mediaset Berlusconi irritato con la Lega

Fabrizio de Feo

Faticosa trattativa per le 45 nomine di governo. Di Maio si prende la delega sulle Tlc e provoca l'irritazione di Berlusconi. Al leghista Giorgetti la programmazione economica col Cipe, a Castelli (M5S) il Mef.

a pagina 10

PIÙ SOCIAL CHE ISTITUZIONALI

Governo giallo-verde e Parlamento grigio

di Gabriele Barberis

a pagina 10

Re-Hash

rehash.it

TG1 DELLE 20 INTERROTTO, PANICO A SAXA RUBRA. COLPA DI UN RIPETITORE

### Esplosioni in diretta, la Rai va in blackout

Un black out improvviso ieri sera nella sede Rai di Saxa Rubra ha causato l'interruzione immediata delle trasmissioni proprio all'ora del Tg1. Su internet si è subito diffusa la notizia che poco prima che saltasse all'unico il segnale di tutte e tre le reti generaliste dell'emittente di Stato, nel centro di produzione romano si erano avveritate tre forti esplosioni. Sui social si è scatenata l'ironia dei telespettatori, e qualche complottista - data l'eccezionalità dell'evento - si è lasciato andare perfino a scenari da colpo di Stato.

servizio a pagina 12

IL SAGGIO SUGLI UCCELLI

I passerotti e altri geni insospettabili

di Massimiliano Parente

a pagina 26

LO STUDIO CHOC

Giallo in Africa baobab a rischio estinzione

Manuela Gatti

a pagina 19

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Parola di Roberto Carlino

Tel. 06.684028 r.a. [immobildream@immobildream.it](mailto:immobildream@immobildream.it) [www.immobildream.it](http://www.immobildream.it)

immobildream  
Non vende sogni ma solide realtà.





Mercoledì 13 Giugno 2018

Nuova serie - Anno 27 - Numero 138 - Spedizione in A.P. art. 1 c.l. 46/04, DCB Milano

\* Offerta ineditabile con Marketing Oggi (ItaliaOggi € 1,20 + Marketing Oggi € 0,90)

Uk € 1,40 - Ch.fr. 3,50 €2,00\*

Francia € 2,50



**WHAT'S YOUR POWER?**

Follow @EnelGroup on

f t i in

**Se si potessero considerare omogenee le liste civiche alle amministrative sarebbero il partito più votato**

Cesare Maffi a pag. 10

www.italiaoggi.it

**ItaliaOggi**

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

**enel**

enel.com

**DECRETO IN GAZZETTA**

**Lavori gravosi, primo step per andare in pensione**

a pag. 33

**Sanzioni americane deflagranti**

Aumentata la discrezionalità dell'organo di controllo Usa a danno delle imprese che si suppone abbiano violato l'embargo. Rischi di danni enormi

**CASSAZIONE**

**Le violazioni fiscali formali non sono punibili**

Palumbo a pag. 35

Alto rischio di sanzioni per le imprese italiane che prestano servizi o forniscono beni o, comunque, cooperano con persone o enti dei paesi sanzionati dal governo degli Usa. Washington può colpire duramente, anche fuori dagli States, chiudendo i rubinetti finanziari e non solo. A far aumentare i rischi l'ampiezza degli obiettivi e, soprattutto, l'assoluta discrezionalità delle sanzioni decise dall'amministrazione Trump.

Delfino a pag. 21

**Macron si scaglia contro Salvini ma perseguita i migranti che vorrebbero andare in Francia**



di PIERLUIGI MAGNASCHI

È difficile analizzare a ciglio asciutto il problema dell'immigrazione alluvionale che sta interessando, ormai da troppo tempo, l'Italia. L'opinione pubblicata infatti si comporta in modo calcistico, aggrappandosi a valori umanitari, che peraltro nei fatti pochi trascurano, e minimizzando la destabilizzazione della società, alla quale invece sono più sensibili le persone che vivono ai margini e che sono quelle che pagano più direttamente le conseguenze di questo fenomeno, in termini di sicurezza e di welfare. Invece l'opinione pubblica (che continua a pag. 6

**È ISRAELIANO**

**Congegno anti-stupro, il reggiseno lancia l'allarme**

a pag. 14

**CLAUDIO VELARDI**

**Al Pd le elezioni sono andate di lusso, ma non ha un capo**

Ricciardi a pag. 7

**DIAGNOSI DEL MELANOMA**

**È più esatto il computer rispetto a 58 dermatologi**

Olivieri a pag. 14

**MINI-MULTA: 6 MILA EURO**

**L'Agenzia risponde per aver messo online i redditi 2005**

Ferrara a pag. 36

Corte di giustizia: in caso di default i documenti dei procedimenti di vigilanza accessibili agli interessati

**Bankitalia diventa trasparente**

Banca d'Italia più trasparente. I documenti dei procedimenti di vigilanza sulle singole banche in default sono da mettere a disposizione degli interessati, anche se non hanno ancora iniziato una causa. È, infatti, da tutelare l'interesse a vagliare le carte per decidere poi, con più consapevolezza, se iniziare un giudizio contro l'autorità di vigilanza. Così le conclusioni dell'avvocato generale della Corte Ue in una causa riguardante un cliente italiano e Bankitalia.

Civita Messina a pag. 31

**DIRITTO & ROVESCO**

Diversi sindacati di sinistra, di fronte al divieto di attracco nei porti italiani della nave Aquarius, deciso dal ministro dell'Interno Salvini, sono insorti e si sono subito offerti di ospitare i quasi 700 immigrati. Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, barocco ed eccessivo come al solito, ha gonfiato le gote e ha detto: «Palermo, che è la città che a partire dal proprio nome è "tutta un porto" è pronta ad accogliere le navi, civili o militari, con i profughi». Anche il sindaco M5s di Livorno, Filippo Nogarini, ha assunto questo impegno sul suo blog che poi però ha cancellato, non so perché. Io li prenderò in parola. Precisando però che la loro città non deve prestarsi al solo sbarco (sarebbe troppo facile), ma deve procedere, sul suo territorio, anche all'accoglienza degli immigrati. Ovviamente, visto che la loro generosità sarebbe apprezzata dalle Ong, resta inteso che le stesse generosissime città (o solo i loro sindaci?) ospiteranno anche gli eventuali carichi umani successi.

**VENGONO AL PETTINE I NODI DELLA DISAMMINISTRAZIONE**

**Con la Raggi a Roma l'M5s è crollato dal 70 al 12%**



Virginia Raggi

Giusto due anni fa, il 19 giugno 2016, la grillina Virginia Raggi vinceva con circa il 70% dei voti le elezioni comunali di Roma. Un trionfo politico che, in appena due anni, a seguito di un bilancio amministrativo disastroso, è evaporato come neve al sole: domenica scorsa si è votato in due grandi municipi della capitale, il terzo (Talenti-Montesacro) e l'ottavo (Garbatella), per eleggere i presidenti di queste realtà amministrative, e il M5s è crollato di schianto sotto il 20%. A Talenti, roccaforte della deputata grillina dura e para Roberta Lombardi, la candidata M5s si è piazzata terza con il 19% ed è stata esclusa dal ballottaggio. Idem alla Garbatella, dove il candidato grillino si è fermato a un misero 12%.

Oleksi a pag. 5

**IN FRANCIA**

**Carrefour si allea con Google per la spesa online**

Gegnaoli a pag. 15

**SU WWW.ITALIAOGGI.IT**

**Banche - Le conclusioni dell'avvocato Ue sull'accesso ai documenti di vigilanza**

**Fisco & Privacy - La sentenza della Corte di cassazione**

**IO ONLINE**

**Marchi - La sentenza della Corte Ue sulle scarpe Louboutin**

**MEDIA**

**Sempre più serie tv e meno cinema per il produttore Cattleya**

Piazzotta a pag. 17

**POCA PUBBLICITÀ**

**BuzzFeed chiude il sito gratuito in Francia**

Livi a pag. 19

**EDITORIA**

**Res si riorganizza e sopprime la direzione finanziaria**

a pag. 19

**INTEGRATO**

**SOFTWARE PER COMMERCIALISTI**

Contabilità, Bilancio Europeo, Dichiarazioni Fiscali, Paghe, Antiriciclaggio e Privacy. Disponibile in Cloud.

Assistenza, aggiornamenti, multiutenza, stampe, telematici, importazioni da altri gestionali: tutto incluso senza pensieri.

da 96 €/mese

è un prodotto **SOFTWARE**

SCARICA ORA: [www.softwareintegrato.it](http://www.softwareintegrato.it)

Info e preventivi: 06 97626328

181-1115-080



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Giovane ferisce agente e il suo collega lo uccide con 5 colpi al petto. Per i pm è legittima difesa. Gabrielli: "Taser alla Polizia". Meglio paralizzati che morti?



Mercoledì 13 giugno 2018 - Anno 10 - n° 161  
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 10,00 con il libro "Da roccia a roccia"  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

L'INDAGINE Caccia al "tesoro" del Carroccio

# Legga, quei 3 milioni dal Lussemburgo nel mirino dei pm

Bankitalia segnala un movimento anomalo  
E la Procura di Genova avvia la rogatoria

Mannelli



Il nordista profondo che fa tremare il mondo

Poco dopo il 4 marzo il report sul denaro "rientrato" alla Sparkasse di Bolzano: l'ipotesi è che sia parte dei 48 milioni mai trovati della truffa sui rimborsi elettorali

● PACELLI E SANSA A PAG. 6

TERNI OPERAIA, PARABOLA D'ACCIAIO DEL DEFUNTO PD

● DANIELA RANIERI A PAG. 13

IL FATTO ECONOMICO Manovre Telecom, buco nei conti: tutti attaccano l'ad Genish

● MELETTI A PAG. 15

6 VICEMINISTRI E 39 SOTTOSEGRETARI

## Salvini piazza 2 imputati e il condannato Siri Tlc e Servizi ai 5Stelle



Gli imprevedibili Siri, Garavaglia e Rixi



I nomi forti Giorgetti, Spadafora e Crimi

● DE CAROLIS, RODANO E TECCE A PAG. 2-3

Ora siate seri

» MARCO TRAVAGLIO

Invidiamo sinceramente quelli che, sull'immigrazione, hanno la soluzione in tasca, nell' senso e nell' altro: accogliere tutti, respingere tutti. Anche noi pensavamo di averla, fino a un anno fa, quando vedemmo - grazie alle inchieste delle Procure di Catania e di Trapani - le immagini di alcune Ong (non tutte) che fungevano da nastro trasportatore di migranti nel Mediterraneo dalla Libia all'Italia, riducendo i rischi d'impresa e aumentando i profitti degli scafisti, con cui coordinavano via telefono le consegne e a cui restituivano financo i barconi. Da allora pensiamo che solo un approccio laico, pragmatico, non ideologico né emotivo (per quanto possibile, trattandosi sempre di esseri umani in pericolo) può aiutare, se non a risolvere, almeno a gestire il problema. Invece chi ha la soluzione in tasca non rischia mai nulla, anzi ci guadagna sempre, impegnato com'è, dalla sua trincea di bambagia buonista o cattivista, a farsi propaganda sulla pelle dei migranti. Il primo ovviamente è Salvini, ma non c'è solo lui: i berlusconiani e i maroniani che firmarono senza leggerli gli accordi di Dublino; i sindacati che offrono i loro porti come se potessero disporre a piacimento; e le finte anime belle del Pd che sono passate in pochi mesi dal renziano "aiutiamoli a casa loro" al mercanteggiamento di Renzi in Europa tra flessibilità sul deficit e monopolio dell'accoglienza (come continua a raccontare, mai smentita, Emma Bonino), dalla linea dura di Minniti alle barricate della nuova Resistenza contro i barbari fasciorazzisti. Per non parlare del governo spagnolo, di quello francese e degli euroburocrati, che fanno i Salvini a casa propria e i samaritani a casa nostra: prima o poi il Cazzaro Verde invierà ai Sánchez, Macron e Juncker una bella tessera della Lega, ad honorem.

Anche stavolta, come sempre, il caso internazionale della nave Aquarius è diventato un derby ideologico fra lanciatori di slogan a buon mercato: "Per i migranti è finita la pacchia" contro "governo razzista che fa affogare le donne incinte e i bambini". Ciascuno sventola un bel mazzetto di leggi, codici e regole nazionali e internazionali, profittando del fatto che il diritto in materia è ormai un supermarket dove ciascuno può trovare tutto e il contrario di tutto. I fatti però dicono che finora tutto il peso della pressione migratoria si è scaricato sull'Italia e sulla Grecia. Malta è piccola (fuorché per i soldi sporchi, i documenti falsi e i delitti politici) e non può. La Spagna progressista spara a Ceuta e Melilla, però adesso forse ospita 500 migranti e quindi è diventata buona e dà lezioni financo penali all'Italia che ne accoglie centinaia di migliaia.

SEGLUE A PAGINA 24

INTESA USA-NORDCOREA

La storica stretta di mano: pace atomica Kim-Trump



● GRAMAGLIA A PAG. 20-21

IMMIGRAZIONE La nave fa rotta verso Valencia assieme a Marina e Guardia costiera

# Aquarius: Francia e Spagna contro l'Italia, senti chi parla

Il portavoce di "En Marche": "Vomitevole". L'Eliseo rincara: "Clinici". Il ministro di Sanchez: "Possibili responsabilità penali, violati trattati sui diritti umani"

● CASELLI, FELTRI E VECCHI A PAG. 4-5



DA CHE PULPITO

Madrid sparava e Parigi inquisiva profughe incinte

● ERLER A PAG. 4

La cattiveria

Kim e Trump si incontrano a Singapore. Il vertice è stato fortemente voluto dalla lobby dei parrucchieri

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

ATTACCO A PARIGI Il documentario Netflix sulla strage

## Il Bataclan è una (bella) fiction

» SELVAGGIA LUCARELLI

Il documentario Netflix 13 novembre. Attacco a Parigi è un piccolo capolavoro. Crudo, poetico, perfino ironico, là dove uno pensa che spazio per l'ironia non se ne possa trovare. La ricostruzione di quella sera del 2015 in cui un commando jihadista uccise 130 persone, è suddivisa in tre parti: quello che è accaduto fuori dallo stadio (si giocava l'amichevole



Francia-Germania), quello che è accaduto nei locali del X Arrondissement e ciò che accadde al Bataclan. È un documentario in cui c'è poco sangue, non ci sono immagini che costringono a voltarsi, non c'è quell'unica fotografia che abbiamo visto tutti, quella dei cadaveri davanti al palco tra le strisce di sangue dei corpi già trascinati via. C'è molto di più.

SEGLUE A PAGINA 19



In edicola a 3,90€

IL RICORDO



Ora vi racconto Alessandra, era la mia luce

● NANNI DELBECCHI A PAG. 14

069-1116-080



ISSN (Pubblicazione online): 2531-615X



# Libero

Mercoledì 13 giugno 2018



OPERATORE NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 35/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO LIII NUMERO 161 EURO 1,50\*

## Divampa la polemica sulla strategia di Salvini

# BATTAGLIA NAVALE

*Intanto un piroscafo italiano con quasi mille profughi arriva a Catania e siamo obbligati ad aprire il porto. Chi autorizza la nostra Marina a raccattare i naufraghi? È un nodo che va sciolto subito o sarà un disastro. Volano schiaffi tra Francia e Italia. Macron: governo cinico e vomitevole. Noi: siete ipocriti*

di GIULIANO ZULIN

Non abbiamo fatto in tempo a festeggiare la decisione di spedire in Spagna i 629 migranti a bordo della Aquarius, nave battente bandiera di Gibilterra, che dobbiamo fronteggiare l'arrivo di un'altra imbarcazione, che ha in carico oltre 900 disperati. Quest'ultima approderà a Catania nelle prossime ore. Ma come? Non erano chiusi i porti? In teoria sì, secondo indicazione del ministro dell'Interno, tuttavia è impossibile (...)

segue a pagina 3

### Cambiamo le regole. Non esiste il diritto d'invasione

di VITTORIO FELTRI

Quanti discorsi oziosi sulla immigrazione. Si dice e si ripete che esistono accordi internazionali sul dovere di accoglienza. Ed è vero. I patiti in materia sono stati fatti, ma sono sbagliati e penalizzano l'Italia. Pertanto, come tutto ciò che è errato va corretto, riscritto. Altrimenti è lecito sgarrire.

Il nostro Paese non è in grado di ospitare orde di neri, non ha i mezzi per mantenerli. Quindi fa bene Salvini a chiudere i porti. Li apra qualcun altro più generoso di noi che finora li ha tenuti gelosamente chiusi allo scopo di non farsi occupare. Non esiste il diritto di invasione. Noi non siamo cattivi, abbiamo dato asilo a cani e porci per anni, ora non siamo più in grado di continuare a farlo.

Pieni di stranieri, non sappiamo dove metterli, se non in strada, abbandonandoli al loro destino (...)

segue a pagina 5

### Un flotto dietro l'altro. Se non molla Matteo avrà il Paese in mano

di RENATO FARINA

Il pallino ce l'ha Matteo Salvini. È il kingmaker, il maschio alla, il fattore dominante - fate voi - delle due maggioranze di cui è parte. E qualunque cosa decida - i suoi soci, può solo vincere e consolidare questa preminenza. Una volta Andreotti spiegò la filosofia dei due fornì: o di qua o di là. Di Maio ha riproposto dopo il 4 marzo la stessa immagine. Salvini è oltre. Il pane lo infila contemporaneamente in due fornì: e con i Cinque Stelle e con il centrodestra. Dall'aut-aut all'et-et. Gode di due maggioranze: una a Roma; l'altra nelle regioni e nelle città. In entrambi i casi è lui a comandare. Qualunque cosa succeda, come dicono gli americani, il risultato è e sarà win-win.

Guai però a farsi tradire da un eccesso di sicurezza. È vero che è l'insuccesso da alla testa (...)

segue a pagina 7

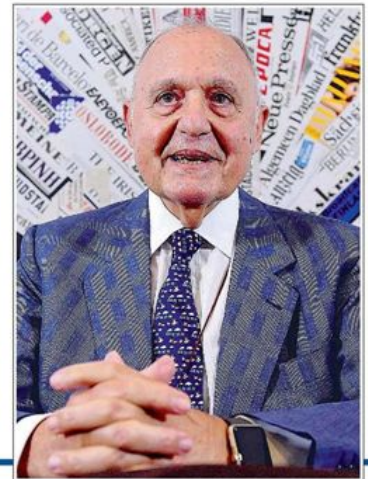
### PERCHÉ CONTE NON CONTA

di FILIPPO FACCI a pagina 8



### SAVONA VUOTA IL SACCO SULL'EURO

di SALVATORE DAMA a pagina 10



### Ammortizzatori a 30mila lavoratori Telecom, paga l'Inps. Di Maio salva Tim con i soldi dei pensionati

di SANDRO IACOMETTI

Nessun pasto è gratis. Quello consumato la scorsa notte da Luigi Di Maio, che nel giro di una manciata di giorni è riuscito a sbloccare la complicata vertenza Tim, lo pagheranno i pensio-

nati. È grazie ai soldi dell'Inps, infatti, che il leader grillino ha potuto intestarsi la prima vittoria da ministro del Lavoro e dello Sviluppo. Ne valeva la pena? Difficile dirlo. Ma l'occasione era troppo ghiotta (...)

segue a pagina 11

Produce più acciaio o chiudere tutto?

### Le capacità di Giggino si misureranno con l'Ilva

di PAOLA TOMMASI a pagina 11

**GIORNATE INTENSE? SEI SENZA CORRENTE? PRENDI LA SCOSSA!**

**SUSTENIUM PLUS**

ENERGIA

**L'INTEGRATORE TONICO N°1 IN FARMACIA\***

\*Fonte dati IMS - Vendita a volume integratori farmaci, anno commerciale ottobre 2017. Gli integratori commercializzati sono stati classificati secondo il volume delle vendite registrate in Italia nel 2017.

### Ecco cosa c'è sotto i fondali. Avviso ai vacanzieri: il mare è pieno di cacca

di CLAUDIA OSMETTI

Se va avanti così il rischio è che ci toccherà fare snorkeling tra una lavatrice in disuso, un copertone bucato e i resti di un divano che doveva finire in discarica. Cioè in un mare (appunto) di rifiuti. Alla faccia delle bracciate rinfrescanti di inizio giugno: qui la vera sfida (...)

segue a pagina 16

### Caffeina

Sono 236 le candidature per i quattro posti in Cda. Rai, di tutto di più.

Emme

### Quanto influisce l'abbigliamento. L'abito fa il monaco, ma non il manico

di AZZURRA NOEMI BARBUTO

Ne abbiamo fatto oggetto di dibattiti infiniti e ce lo saremmo chiesti decine di volte: "L'abito fa il monaco?". La risposta meno superficiale potrebbe essere "no", in quanto una persona non può essere giudicata dall'apparenza e dal suo modo di vestire. Quella esatta, (...)

segue a pagina 17

**Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.**

Parolo di Roberto Carlini

Tel. 06.684028 c.a. [immobildream@immobildream.it](mailto:immobildream@immobildream.it) [www.immobildream.it](http://www.immobildream.it)

**immobildream**

Non vende sogni ma solide realtà.





**WHAT'S YOUR POWER?**

Follow @EnelGroup on

**Speciale Pitti Immagine Uomo 94**  
Dossier di 20 pagine dedicato alla rassegna in corso a Firenze in MFF



**MF**

il quotidiano dei mercati finanziari

**Ai Rocca maxicedola da 270 mln \$**  
L'ha distribuita la lussemburghese San Faustin  
**Giacobino a pag 12**

Anno XXX n. 115  
Mercoledì 13 Giugno 2018  
Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano  
**€2,00\***  
Uk £ 1,40 - Ch fr. 4,00  
Francia € 3,00



enel.com

Cin MFF Magazine for Fashion n. 101 € 3,00 € 3,00 - € 3,00 - Cin MFF Magazine for Living n. 81 € 4,50 € 2,00 - € 3,00 - Cin MFF Fashion The New 100 n. 21 € 4,00 € 3,00 - € 3,00

\*Offerta indicativa con MF Fashion SRF € 1,50 + MF Fashion € 1,50



**BORSA +0,15%** **1€ = \$1,1788**

<b>BORSE ESTERE</b>	Euro-Yen	130,03
Dow Jones	Euro-Fr.Sv.	1.5615
Nasdaq	Hq. 10 Y	2.8065
Tokyo	Bund 10 Y	0,4843
Frankfurt	<b>FUTURE</b>	
Zurigo	Euro-Rtp	125,02
Londra	Euro-Bund	157,1
Parigi	US T-bond	143,63
<b>VALUTE-RENDIMENTI</b>	Plus Mib	22,432
Euro-Dollaro	S&P500 Cms	2,788
Euro-Sterlina	Nasdaq100 Mini	7,205

**FOCUS OGGI**  
**Il premier Xi sostiene le nuove industrie cinesi**  
Pechino annuncia un fondo da 47 miliardi di dollari per finanziare l'innovazione. L'iniziativa è anche la risposta al blocco americano delle forniture a Zte  
*Pira a pagina 13*

**Il Forno d'Asolo va a Bc Partners**  
Lo cede 21 Investimenti, il fondo di Alessandro Benetton. Tra i primi in Italia nei prodotti da forno  
*Calazzo a pagina 13*

**Pronti per l'Aim gli abiti per bambini di Monnalisa**  
La società di abbigliamento di fascia medio-alta ha chiuso il 2017 con un fatturato di 47,7 milioni (67% all'estero) ed ebitda adjusted di 7,6 milioni  
*Dal Maso a pagina 13*

**NOMINE IL TITOLARE DELLO SVILUPPO ECONOMICO HA VOLUTO PER SÉ LA DELEGA ALLE TELECOMUNICAZIONI**

# A Di Maio il dossier Mediaset

Soltanto in tarda serata resa nota la composizione delle seconde linee della squadra di governo. Sarà dei 5 Stelle anche il sottosegretario all'Editoria, Crimi. Il leghista Giorgetti guiderà il Cipe

(Pira a pagina 4)

**TAGLI E RIORGANIZZAZIONI HANNO INTERESSATO SIA ITALIA CHE SPAGNA. IN MENO DI DUE ANNI L'ORGANICO È CALATO DELL'8%**

## Nell'era Cairo già 300 le uscite da Rcs

L'ultima figura di vertice a lasciare è il cfo Taranto, le cui deleghe passeranno a Pompignoli

(Montanari a pagina 9)

**SCHIARITA**  
**Telecom Italia e i sindacati si accordano su 4.500 esuberanti**  
(Franzini a pagina 2)

**PROBABILE CHIUSURA ENTRO L'ESTATE**  
**Unicredit mette in vendita altri 2 miliardi di npl. Sul mercato sia crediti garantiti sia chirografari**  
(Gualtieri a pagina 10)

**Per Spaxs Passera vuole l'ex sede milanese di Amazon**  
(Gualtieri a pagina 11)

**RISPOSTA A ILIAD**  
**Dai big delle tlc una pioggia di offerte low-cost**  
(Bodini a pagina 2)

**PAROLA DI FIORENTINO**  
**Una volta ceduti 100 mln di Utp a fine anno Carige sarà pronta per il gran ballo del m&a**  
(Cervini a pagina 10)

**Ania: compagnie di assicurazione pronte a investire nelle infrastrutture**  
(Messia a pagina 7)

**IL ROMPISPREAD**  
Migranti, Tomellini: «Non è detto che il posto in cui devono sbarcare sia un porto. Può essere una nave».  
Al limite una boa

**E, all'improvviso, ti accorgi che sei diventato grande.**

Perché in Italia sei il più grande gruppo indipendente del risparmio gestito, con un patrimonio che quest'anno supererà i 170 miliardi di euro\*.

Perché hai vinto sia il Premio Alto Rendimento 2017 del Sole 24 ORE sia il premio Miglior Gestore Fondi Italia Big 2018\*\*.

Perché hai a cuore i risparmi di più di un milione di persone\*\*\*.

Perché il tuo "improvviso" è un impegno costante da più di 30 anni.

Visita il sito [www.animasgr.it](http://www.animasgr.it) o chiama il numero verde 800 388876

**ANIMA**  
CHI RISPARMIA AMA

\* Patrimonio gestito complessivo del Gruppo ANIMA al closing degli accordi ANIMA Holding-Banco BPM e ANIMA Holding-Poste Italiane per il trasferimento delle attività di gestione assicurative e sulla base degli AUM al 31/12/2017.  
\*\* ANIMA Sgr ha vinto come Miglior gestore Fondi Italia Big, primo classificato e come Miglior Gestore Speciale 20° nella categoria Fondi Italiani, al Premio Alto Rendimento 2017 promosso dal Gruppo 24 ORE. ANIMA Sgr è stata inoltre eletta Miglior Gestore Fondi Italia Big dall'Istituto Telesco Qualità e Finanza.  
\*\*\* Dato a fine 2017; fonte: ANIMA.  
Per maggiori informazioni visita i siti [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com) e [www.istituto-qualita.com](http://www.istituto-qualita.com).

Prima dell'adesione leggere il KIID, che il proponente l'investimento deve consegnare prima della sottoscrizione nonché il Prospetto pubblicato e disponibile presso la sede della società, i soggetti incaricati della distribuzione e sul sito internet [www.animasgr.it](http://www.animasgr.it). I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Il collocamento del prodotto è sottoposto alla valutazione di appropriatezza o adeguatezza prevista dalla normativa vigente. Il valore dell'investimento e il rendimento che ne deriva possono aumentare così come diminuire e, al momento del rimborso, l'investitore potrebbe ricevere un importo inferiore rispetto a quello originariamente investito. Messaggio pubblicitario.

180-141-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Economia & Imprese

## Tra imprese e Cnr accordo per attivare i dottorati industriali

**GIOVANI RICERCATORI**  
Sarà garantito il  
cofinanziamento di circa  
trenta borse triennali

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Un accordo pubblico e privato per inserire giovani ricercatori in azienda, a condizioni agevolate. Confindustria e Cnr hanno firmato una convenzione per promuovere e attivare i dottorati industriali, coinvolgendo imprese e università. Una collaborazione che svilupperà percorsi, di durata triennale, di dottorati industriali e di dottorati innovativi a caratterizzazione industriale di altissimo profilo scientifico e con particolari requisiti di qualità, di innovazione tecnologica e di internazionalizzazione. L'obiettivo è contribuire all'alta formazione dei giovani mediante la ricerca, favorire la creazione di "nuovi e migliori posti di lavoro" auspicati dalla strategia di Lisbona e aumentare il potenziale innovativo delle imprese coinvolte.

I progetti di dottorato dovranno essere finalizzati alle 12 aree tematiche individuate dal Pnr e dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente. **Confindustria**

individuierà le imprese interessate a partecipare mentre il Cnr selezionerà gli istituti più idonei e gli atenei disponibili. I temi ed i contenuti del dottorato saranno stabiliti con un lavoro congiunto, al fine di fissare i requisiti dei candidati e la gestione operativa del corso di dottorato. Lo studente, affiancato da due tutor (uno dell'impresa e uno del Cnr e/o Università), svolgerà parte della sua attività nell'impresa, parte in un laboratorio del Cnr e parte presso imprese e/o Centri di ricerca all'estero. I programmi di dottorato saranno sostenuti in modo paritetico da **Confindustria** attraverso le imprese e dal Cnr, garantendo così il cofinanziamento di circa 30 borse di dottorato triennali.

«Con la firma di questa convenzione tra pubblico e privato - spiega **Vincenzo Boccia**, presidente di **Confindustria** - abbiamo condiviso alcune azioni concrete da realizzare insieme per contribuire alla competitività e all'internazionalizzazione dell'industria italiana. Vogliamo rafforzare gli strumenti per reclutare i talenti del nostro Paese, perché sviluppino progetti di innovazione e ricerca nelle imprese». Infatti sono «l'innovazione, la ricerca e il capitale umano gli elementi - continua **Boccia** - sui quali si giocherà il futuro della nostra economia: la valorizzazione delle risorse umane qualificate e il potenziamento delle attività di ricerca all'interno delle aziende, attraverso collaborazioni con Cnr e Università, rappresentano quindi i fat-

tori chiave per la competitività».

Per Massimo Inguscio, presidente del Cnr, «la missione dell'istituto è creare valore scientifico e benessere attraverso la ricerca. Questo accordo fa parte del nuovo progetto del Cnr per i dottorati che prevede la promozione di percorsi di altissimo profilo scientifico, con particolari requisiti di qualità, internazionalizzazione, legati alle grandi sfide infrastrutturali e di ricerca europee o in collaborazione con le imprese più innovative. Il potenziamento dei dottorati industriali, favorendo la sinergia tra formazione, ricerca e trasferimento tecnologico, permetterà ai nostri cervelli di contribuire alla crescita della competitività del paese: investire nell'alta formazione e nella ricerca è la strategia giusta per sostenere le imprese e rafforzare il capitale sociale, scientifico e innovativo del paese».



Peso: 11%



## RAPPORTO EXPORT DI SACE

## Il Governo non rinunci al Piano Made in Italy

## RAPPORTO EXPORT DI SACE

### Il Governo non rinunci al Piano Made in Italy

«Il Piano Straordinario per il Made in Italy andrebbe reso una voce ordinaria nella pianificazione finanziaria del governo». È quanto ha auspicato ieri **Licia Mattioli**, vicepresidente di Confindustria per l'internazionalizzazione, in occasione della presentazione del Rapporto Export 2018 di Sace Simest, anticipato ieri dall'inserito «Export» del Sole 24 Ore. I 450 miliardi di euro di export, cifra record del nostro export toccata nel 2017, «evidenziano uno straordinario dinamismo del Made in Italy che deve affrontare tuttavia uno scenario

globale nel quale l'aver messo in discussione la governance del commercio internazionale e il ritorno ad impianti sanzionatori in diverse aree del mondo mettono a rischio le possibilità di sviluppo del Paese e impongono delle risposte forti e condivise in sede europea». Secondo gli esperti della Sace, quest'anno le esportazioni italiane dovrebbero crescere del 5,8%, per sfiorare i 500 miliardi di euro nel

2019 e superare i 540 nel 2021. «Per continuare a partecipare con successo alle catene globali del valore - ha aggiunto Mattioli - le imprese italiane devono essere capaci di posizionarsi direttamente sui mercati di sbocco. Gli investimenti all'estero rappresentano una via obbligata per accedere ai mercati più lontani».

# 5,8%

**CRESCITA****NEL 2018**

Secondo Sace l'export italiano dovrebbe crescere quest'anno del 5,8%, per sfiorare i 500 miliardi di euro nel 2019 e superare i 540 nel 2021



Peso: 6%

# Export, la lunga corsa del made in Italy

## Viaggia verso quota 540 miliardi

### Costamagna: ma le Pmi devono crescere

### Mustier: sistema Italia più forte di quanto pensi

Le sfide (im)possibili del Made in Italy? Coltivare mele trentine in Armenia (Vitafruit); esportare servizi digitali dalla Murgia alla Silicon Valley (The Digital Box); costruire una metropolitana del deserto (3Ti Progetti). Tre esempi del successo italiano all'estero, ma non casi isolati. Come indica il balzo del 7,4%, a 448 miliardi, del nostro export nel 2017. E per il 2018, Sace prevede «una crescita delle esportazioni del 5,8%», anticipa il presidente Beniamino Quintieri, al convegno sul futuro dell'export organizzato a Palazzo Mezzanotte a Milano, davanti al padrone di casa Raffaele Jerusalmi, ceo di Borsa Italiana. Concluso con una tavola rotonda con Emma Marcegaglia, presidente di Eni, Fabrizio Di Amato, ceo di

Maire Tecnimont, e Alessandro Decio, ceo di Sace.

Il trend positivo dell'export continuerà nel prossimo triennio a un tasso medio annuo del 4,5%, per raggiungere i 540 miliardi nel 2021, prevede il Rapporto 2018 di Sace. Salvo una guerra commerciale, che nel 2019 farebbe crollare l'export al 2,4% nello scenario estremo (solo il 5-10% di possibilità).

Il più ottimista è il numero uno di Unicredit, Jean Pierre Mustier: «Le piccole e medie imprese italiane hanno il business model giusto per il nuovo millennio», a differenza del modello della grande impresa francese. Le pmi italiane hanno «un immenso vantaggio competitivo», sostiene il manager francese parlando in in-

glese. Oggi «non c'è bisogno di grandi dimensioni, ma di innovazione, flessibilità, capacità di assumersi rischi e muoversi rapidamente. Questo non si trova in Francia, ma in Italia. Per questo siamo felici di essere qui. Vogliamo aiutare le pmi a crescere».

Merito del sistema Paese: «Quando gli italiani fanno squadra, vincono. Ma ora dobbiamo mantenere le riforme fatte, dal Jobs act all'industria 4.0, vitali per le imprese», sottolinea Licia Mattioli, vice presidente di Confindustria per l'internazionalizzazione. Claudio Costamagna, presidente («ancora per poco») della Cassa e depositi e prestiti, gruppo che controlla Sace, è d'accordo con Mustier. «Il Paese non è mai andato bene come negli

ultimi 2 anni se si guarda all'economia», dice. «Ma queste pmi sono ancora troppo piccole. Devono crescere e non solo con il capitale a debito, ci vuole l'equity». E anticipa che il fondo F2i presto annuncerà la terza operazione. Ma l'Italia potrebbe fare ancora meglio. «Il divario logistico ci fa perdere 65-70 miliardi di export», dice Roberta Marracino, indicando negli investimenti in infrastrutture marittime e portuali la priorità, seguita dal potenziamento dell'e-commerce.

**Giuliana Ferraino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 5,8

% Il balzo stimato per l'export 2018

# 318

% Il rapporto debito/Pil mondiale



**Sace**  
Alessandro Decio, ceo di Sace

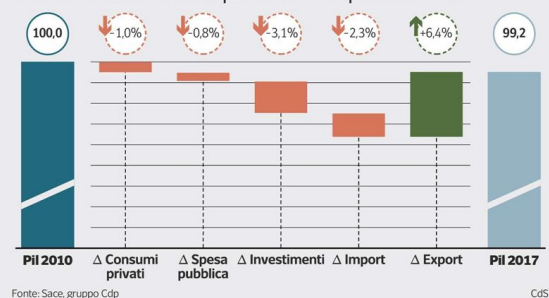


**Cdp**  
Claudio Costamagna, presidente Cdp



**Unicredit**  
Jean Pierre Mustier, ceo di Unicredit

Come è cambiato il peso dell'export sul Pil



Peso:38%

**focus** Cambio improvviso al vertice del gruppo editoriale

# Moscetti lascia, Confindustria riapre il caso «Sole»

## Le deleghe al cda. Si cerca il nuovo manager. Oggi il consiglio dell'associazione

**Marcello Zacché**

■ Come anticipato dal *Giornale* e ormai atteso dal mercato, l'ad del Sole 24 Ore Franco Moscetti lascia il suo incarico, con un anno di anticipo sulla scadenza naturale. L'azionista di maggioranza del gruppo, la **Confindustria**, e più precisamente il suo presidente, **Vincenzo Boccia** (che per statuto è il titolare del 61% del capitale) aveva da qualche tempo deciso di cambiare la guida del Sole, non essendo soddisfatto dei risultati ottenuti da Moscetti dopo l'investimento di 30 milioni nella ricapitalizzazione dell'anno scorso. E dopo qualche settimana di contatti, tenuti dal presidente del cda Giorgio Fossa, l'altro ieri si è giunti a un accordo. Moscetti non intendeva restare contro la volontà dell'editore. Tuttavia pre-

tendeva l'applicazione di un metodo rispettoso del suo operato e una manleva che lo tutelasse da sorprese: essendo il gruppo coinvolto in una inchiesta della procura di Milano dal marzo 2017, la situazione tecnico-giuridica lo consigliava. E, da quanto si legge sul comunicato emesso ieri, nonché dal tono, la richieste sono state soddisfatte. Moscetti, si legge, «ha presentato le dimissioni ritenendo concluso il suo mandato

con la realizzazione e il lancio del nuovo *Sole 24 Ore*». L'ad, si legge tra l'altro, «in un momento particolarmente difficile» ha gestito «la ricapitalizzazione della società per 50 milioni e la vendita del 49% dell'area formazione per 40,8 milioni». E il Sole «ringrazia Moscetti per il grande lavoro svolto con correttezza e professionalità».

In realtà il divorzio non sarà indolore, sia dentro al gruppo, sia in **Confindustria**. Al Sole il dopo-Moscetti è tutto da disegnare. Le deleghe, che ieri sono state prese collettivamente dal cda, passeranno a un manager che va scelto: se ne occuperà un cacciatore di teste. Ma è chiaro che, nel frattempo ne risentirà la gestione e, per l'incertezza, anche il titolo in Borsa.

In **Confindustria**, invece, il tema Sole diventerà decisivo per **Boccia**. Il presidente è preoccupato. Non è un caso che la chiusura con Moscetti sia arrivata alla vigilia del consiglio generale di oggi: facile che se ne parli, se non altro nei corridoi. L'impressione è che sul manager si sia combattuta una battaglia che non è ancora finita. E che **Boccia**, con davanti gli ultimi due anni del suo mandato, intende affrontare fino alla fine con tutte le armi che avrà a disposizione.

**SVOLTA** Franco Moscetti

Peso:23%

# Venezia apre ad Assindustria Veneto Marinese: «Progetto coraggioso»

Il leader lagunare: «Curiosità interessata». Presidenza, tandem Finco-Piovesana

**VENEZIA** La fusione tra **Confindustria** Padova e Unindustria Treviso in Assindustria Veneto? «Un percorso importante e coraggioso». Alla vigilia dell'assemblea al Palexpo di Marghera di venerdì, Vincenzo Marinese, presidente di **Confindustria Venezia Rovigo**, apre al progetto da cui nascerà la seconda **Confindustria** territoriale italiana per numero di imprese associate, 3.200. Evento che Venezia in qualche modo ospita in campo neutro e a cui Marinese andrà.

Presenza tutt'altro che formale. Perché il presidente di Venezia Rovigo, forte del precedente compiuto in chiave di fusioni, a differenza di altre posizioni che tendono a sminuire, riconosce in pieno il carattere di svolta dell'operazione Padova-Treviso: «Interessante anche all'interno di **Confindustria**, segnale di una trasformazione profonda - dice Marinese -. Prima era impensabile uscire dai confini provinciali, che ora vengono invece valicati in forza della riforma Pesenti e dalla spinta all'unificazione dei servizi. E poi nel nostro caso c'è in comune il confronto nell'area

metropolitana. La nostra è una curiosità interessata». Parole che pure nel tono diplomatico, suonano come un segnale di apertura tutt'altro che da sottovalutare per il futuro. Le parole di Marinese sono una dichiarazione di interesse ad entrare in Assindustria Veneto? «Le definirei di apertura al dialogo - è la replica -. Noi non siamo rappresentanti politici, lo siamo di associati che hanno nell'attività delle loro imprese il motore fondamentale».

Dunque a due giorni dall'assemblea, la mossa di Venezia cala come una novità di rilievo. Entro un quadro già ampiamente definito nel primo approdo. «Assindustria Veneto Centro - imprenditori Padova Treviso» come si chiamerà la nuova associazione, prenderà il via già venerdì, visto che la parte privata dell'assemblea, che inizierà alle 15, terrà di fatto insieme due assemblee in parallelo, le ultime di **Confindustria** Padova e Unindustria Treviso, chiamate ad approvare con due voti separati il bilancio, le modifiche statutarie e l'atto costitutivo che darà vita ad Assindu-

stria Veneto. L'associazione formalmente uscirà costituita a Marghera, e i due presidenti firmeranno l'atto costitutivo all'inizio della parte pubblica dell'assemblea, che inizierà alle 17.30; pur se l'elenco definitivo delle aziende associate lo si avrà solo a metà luglio, quando sarà scaduto il periodo per l'eventuale recesso degli associati. Da un punto di vista organizzativo il passaggio del personale avverrà a settembre; ma di fatto poco cambia già ora, visto che i servizi tra Padova e Treviso sono già integrati. E sarà proprio sul fronte della gamma dei servizi che Assindustria Veneto punta a giocare le sue carte in chiave di marketing territoriale per ampliare il numero di associati.

Proprio su questo capitolo resta da risolvere il problema di Niuko, la società per la formazione che Padova ha in Comune con **Confindustria** Vicenza. Questione complicata da dirimere e da affrontare con cautela, anche per districare le numerose società collegate. Complicata anche perché Vicenza chiede per confermare la società di mante-

nere l'attuale assetto paritetico, anche di fronte all'ingresso di Treviso e al conferimento della sua società per la formazione.

Già definito invece l'assetto di vertice e l'organigramma che guiderà Assindustria nei primi due anni. Al vertice la conferma del tandem dei presidenti di Padova e Treviso - Massimo Finco e Maria Cristina Piovesana - che hanno condotto in porto la fusione, con una proroga di un solo anno sulla scadenza naturale del 2019. Con uno scambio incrociato tra presidenza e vicepresidenza vicaria, al padovano toccherà la guida il primo anno, alla trevigiana il secondo; con loro anche due vicepresidenti territoriali. L'elezione del primo presidente unico per quattro anni scatterà nel 2020. Scaglionati anche i rinnovi degli altri due organi, il consiglio generale nel 2019, i cui 79 rappresentanti sono per ora in sostanza la somma dei due organi di Padova e Treviso, e il consiglio di presidenza, che in composizione nuova sarà eletto nel 2020.

**Federico Nicoletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Si terrà dopodomani al Pala Expo di Marghera l'assemblea di fusione di **Confindustria** Padova e Unindustria Treviso in «Assindustria Veneto Centro - imprenditori Padova Treviso», che avverrà nella parte privata, che inizierà alle 15. Nella parte pubblica, alle 17.30, il dialogo tra i presidenti di Assolombarda e **Confindustria** Emilia, Carlo Bonomi e Alberto Vacchi, l'intervento dell'Ad di Intesa, Carlo Messina. Conclusioni del presidente di **Confindustria**, Vincenzo Boccia



Segnale di trasformazione profonda. E c'è l'area metropolitana



Esito Finco e Piovesana un anno fa collegati tra Padova e Treviso nelle assemblee d'avvio della fusione



Peso:40%

# «Lavoro ai giovani, meno tasse e più infrastrutture»

Confindustria, il presidente nazionale Boccia traccia

# la linea per proseguire sulla linea dello sviluppo

**MENO** tasse, più occupazione giovanile, infrastrutture efficienti e snellimento della burocrazia. Come un mantra il numero uno di Confindustria nazionale **Vincenzo Boccia** ha ribadito ieri davanti a una nutrita platea di imprenditori i concetti chiave e le proposte avanzate dall'associazione di categoria.

**Boccia** è intervenuto nel pomeriggio al convegno dal titolo «Una politica industriale per la crescita e lo sviluppo dell'Italia e dell'Europa», che ha anche tenuto a battesimo il nuovo presidente di Confindustria Marche **Claudio Schiavoni**, subentrato a **Bruno Bucciarelli**. «Senza manifattura non c'è sviluppo – ha dichiarato il presidente uscente – il nostro Paese deve contare di più in Europa per migliorarla e per crescere. Le Marche, pur nelle difficoltà continuano a esprimere imprese eccellenti nel settore del Made in Italy». In sala praticamente tutto il direttivo di Confindustria regionale mentre tra i relatori intervenuti c'erano **Stefano Pan**, presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali, **Gianluca Spinaci**, capo gabinetto del Comitato Regioni dell'Unione Europea, **Giulio Pedrollo**, vice presidente per la politica industriale di Confindu-

stria, **Alessio Rossi** presidente dei Giovani di Confindustria e il Governatore della Regione **Luca Ceriscioli**.

**ATTENZIONE** particolare è stata dedicata alle criticità conseguenti al sisma che richiedono ancora azioni forti per accelerare la ricostruzione e attrarre nuove attività. «Ho tanti amici nelle Marche – le parole di **Boccia** – una grande regione dal cuore manifatturiero, con cui condivido un'identità culturale e che è un po' lo specchio dell'intero Paese». E ancora: «Nonostante segni di frenata nel primo trimestre possiamo costruire un percorso di occupazione e crescita, spingere sulla dotazione infrastrutturale e mettere al centro il tema del lavoro, a partire dal documento sottoscritto con i sindacati Cgil Cisl e Uil sul cosiddetto patto della fabbrica. Lavoriamo inoltre a una nuova stagione di inclusione per i giovani italiani e i nativi digitali». E poi sull'Europa: «Abbiamo in questo momento una politica monetaria espansiva ma servono regole adeguate. L'Europa è il mercato più ricco del mondo, che ci permette di difenderci da politiche protezioniste di altri paesi ed

è imprescindibile per la nostra crescita».

Il governatore **Ceriscioli** ha esordito con «siamo tutti vittime della burocrazia» ricordando che «nessun governo è stato in grado fino a oggi di fare un salto di qualità in questo senso». Il governatore ha quindi ricordato «la quantità enorme di risorse straordinarie per il sisma e i fondi per la ricostruzione di cui possiamo disporre, 1500 milioni, che rischiano di rimanere latenti se non saremo in grado di trasformare questi beni in opportunità». Cinque i punti programmatici elencati da **Schiavoni** nel suo discorso di insediamento: al primo posto il dialogo e la collaborazione con la Regione, quindi un'attenzione particolare alle start up e al terzo posto la valorizzazione all'estero delle aziende manifatturiere, soprattutto del **Fermano** e del **Maceratese**. E ancora azioni concrete per i territori colpiti dal terremoto e il consolidamento di un rapporto più sinergico con il sistema bancario locale per la diffusione di una nuova cultura finanziaria.

**Ilaria Traditi**

**PASSAGGIO DI TESTIMONE**  
**Schiavoni si è insediato alla guida degli industriali marchigiani**



**I dati**

**-0,6%**

dell'export

**Boccia** ha rimarcato come **Istat** ha certificato proprio ieri il calo dell'export nel primo trimestre dell'anno

**33,8%**

disoccupazione giovanile

«Occorre una grande stagione di inclusione per i giovani, attraverso una decontribuzione per chi inizia a lavorare»



Peso: 42-19%, 43-19%

**L'INTERVISTA****Salvini: «Sta nascendo un asse con i tedeschi»**di **Marco Cremonesi**

parola d'ordine: difendere le frontiere esterne».

a pagina **3**

**I**l ministro dell'Interno e leader della Lega, Matteo Salvini in un'intervista al *Corriere*: «Oggi ho parlato con il ministro tedesco Horst Seehofer e posso dire che forse sta nascendo un asse italo-tedesco basato su una



PRIMO PIANO | 3

«A occuparsi dell'emergenza nel Mediterraneo non può essere solo la Spagna. È inaccettabile che l'Italia lanci un simile messaggio di xenofobia»  
**Juan Fernando Lopez Aguilar** Eurodeputato Alleanza di Socialisti e Democratici

«La Commissione propone di triplicare i fondi per l'immigrazione nel nuovo bilancio Ue portandoli a 35 miliardi: questo significa più solidarietà agli Stati»  
**Antonio Tajani** Presidente dell'Europarlamento

**L'INTERVISTA MATTEO SALVINI**

# «Da luglio meno soldi per chi chiede asilo Ricucire con l'Egitto»

**Il ministro: pronti a fornire navi ai Paesi del Nordafrica**

di **Marco Cremonesi**  
**MILANO** Ministro, e adesso? Qual è il piano per la gestione degli immigrati?

«Il piano è che finalmente l'Unione europea si occupi davvero della difesa dei suoi

confini. Che poi sono anche i nostri». Matteo Salvini, vice-premier e ministro dell'Interno, dopo aver chiuso domenica scorsa i porti italiani alla nave Aquarius carica di centinaia di immigrati, spiega come si sta muovendo il governo in vista dei nuovi flussi.

**L'iniziativa di domenica è stata duramente criticata. È sempre convinto che il blocco**

**dei porti sia stata la mossa giusta?**

«Guardi, io sono ministro da soli undici giorni, eppure credo che un risultato importante per tutti gli italiani sia



Peso: 1-4%, 3-62%

stato portato a casa: a differenza delle chiacchiere che abbiamo ascoltato negli ultimi sette anni, abbiamo risvegliato l'Europa. Io oggi ho parlato con il ministro tedesco Horst Seehofer e posso dire che credo stia nascendo un asse italo-tedesco basato su una parola d'ordine fondamentale: difendere le frontiere esterne. Che significa difendere il Mediterraneo e dunque anche noi italiani».

**Eppure, nelle cancellerie la linea italiana non pare avere entusiasmo.**

«Io ho anche parlato con il ministro francese e ungherese e la settimana prossima chiamerò i ministri olandese e austriaco. E credo che l'Italia, al contrario, sia diventata centrale. Non a parole, ma nei fatti. Quindi, non vedo perché dovremmo cambiare la nostra linea».

**Vale a dire?**

«Sulle navi delle Organizzazioni non governative non si cambia. Navi di organizzazioni straniere battenti bandiere straniere non possono gestire l'immigrazione in Italia».

**I francesi hanno accusato il governo di «cinismo e irresponsabilità». Come risponde?**

«I francesi fanno i fenomeni ma hanno respinto più di diecimila persone alle frontiere con l'Italia. Tra cui nu-

merosissime donne e bambini. Tra parentesi, mi lasci ricordare che la regione italiana che più ha accolto è la Lombardia. Giusto per sottolineare che ogni accusa di razzismo è ridicola. Aggiungo che riguardo al nord Africa tutti noi, ahimè, paghiamo l'instabilità portata dai francesi in Libia e a sud della Libia».

**Malta ha detto che non ha accolto l'Aquarius perché i soccorsi erano coordinati dal nostro Centro nazionale di soccorso marittimo. Ha torto?**

«Noi mettiamo le navi, mettiamo gli uomini, mettiamo i porti e i soldi e abbiamo il coordinamento. Ma se altri possono fare meglio, ben venga: rivediamo le competenze, lo faccia l'Unione europea. Quanto a Malta, si è presa le molte competenze ma non controlla. Prende le risorse, ma non gli immigrati».

**Rinnoverete gli accordi con la Libia per frenare le partenze dai loro porti?**

«Per quanto riguarda il nord Africa, il mio desiderio è quello di essere nelle prossime settimane in Libia e in Tunisia per migliorare ancora i nostri rapporti. Per ovvi motivi non posso dire molto di più, ma certamente se questi Paesi avessero, per esempio, bisogno di nuove imbarcazioni per presidiare le acque, noi

saremmo disponibili a fornirle. Ho anche appreso che belgi, austriaci e tedeschi hanno finalmente parlato di punti di raccolta e identificazione nel nord Africa, che è il nostro primo obiettivo. Centri gestiti in modo umano e solidale che possano prevenire partenze e magari morti in mare. Peraltro, ci sono anche altri Paesi che per noi sono molto significativi».

**Parla dell'Egitto?**

«Sì, vogliamo ricostruire buoni rapporti con l'Egitto. Io comprendo bene la richiesta di giustizia della famiglia di Giulio Regeni. Ma per noi, per l'Italia, è fondamentale avere buone relazioni con un Paese importante come l'Egitto».

**Lei ha detto di voler rivedere i costi per l'accoglienza. Può dire qualcosa di più specifico?**

«Qualcosa sì. Da luglio, con un decreto del ministro, ridurremo il contributo per chi chiede asilo. La prevengo e le dico che non è un fatto di ostilità, mi sono fatto dare alcuni numeri. Per ogni richiedente asilo, noi paghiamo 35 euro al giorno attraverso varie voci. La Germania garantisce 26 euro al giorno, l'Austria 23, la Polonia 20, la Francia 25. Significa che tagliare i costi è possibile. E occorre anche tagliare i tempi di esame delle domande. Aggiungo anche che in Italia c'è una lobby che

si sta arricchendo in modo che non ritengo opportuno».

**A che cosa si riferisce?**

«Alla lobby degli avvocati d'ufficio. Non credo si possa passare per fessi. Nel 2018 le domande di asilo respinte sono state il 58%. Il problema è che il 99% dei respinti fa ricorso pressoché in automatico, perché lo Stato garantisce un avvocato d'ufficio che paghiamo tutti noi. Per giunta, si intasano i tribunali: lavorerò con il collega alla Giustizia per intervenire anche su questo».

**Le prime iniziative del governo non hanno in qualche modo scosso la stabilità europea?**

«La verità è che il nostro è l'ultimo appello per salvare un'Europa che sta morendo di ipocrisia e di silenzio. Se i nostri no e la nostra voce serviranno a suonare la sveglia, per ironia della sorte un giorno potremmo scoprire che a salvare l'Europa saremo stati proprio noi».

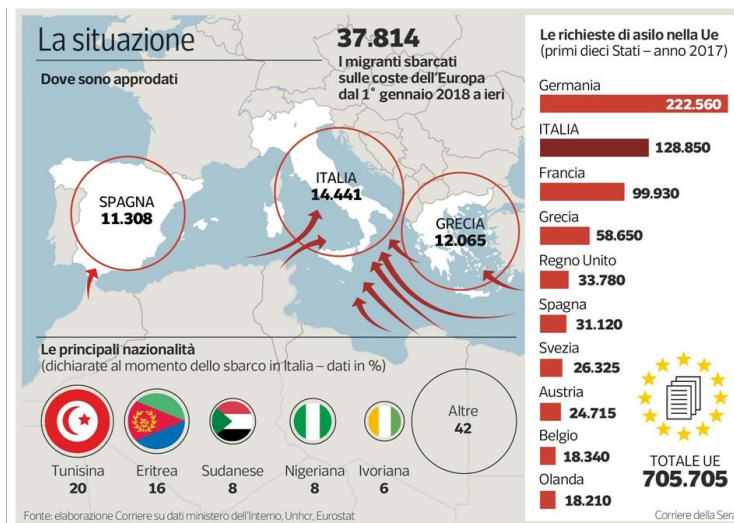
Ho parlato col ministro tedesco Seehofer: credo stia per nascere un asse basato sulla difesa delle frontiere

Navi di Ong straniere battenti bandiere di altri Paesi non possono gestire l'immigrazione in Italia

I francesi fanno i fenomeni ma hanno respinto più di 10 mila persone tra cui donne e bambini



Viminale Il ministro dell'Interno Matteo Salvini, 45 anni (Imagoeconomica)



Peso: 1-4%, 3-62%

IL CASO

Pari opportunità  
Delega a un uomodi **Dino Martirano** a pagina 14

## Politica

# Vice e sottosegretari, la nomina dei 45 Il caso Pari opportunità

## A Spadafora la delega abitualmente attribuita a donne A Di Maio le Telecomunicazioni, Siri alle Infrastrutture

**ROMA** Al termine di una trattativa complessa, le 45 caselle dei 39 sottosegretari e dei 6 vice ministri del governo Conte hanno altrettanti titolari: 25 del Movimento Cinque Stelle e 20 della Lega. Il completamento della squadra di governo è stato ratificato ieri sera da un Consiglio dei ministri lampo durato 20 minuti: «Non abbiamo parlato di deleghe, lo faremo in settimana, entro giovedì», annuncia il ministro per i rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro, annuncio che viene superato subito dalla pubblicazione dell'elenco completo, deleghe comprese, dei 45. Il giuramento avverrà oggi alle 13 a palazzo Chigi.

Ma prima dei nomi e dei numeri si è discusso dei ruoli pesanti e strategici che i due partiti hanno parcellizzato con il bilanciato: i servizi segreti rimangono nelle mani del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, mentre il Cipe sarà sotto il controllo del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti (Lega).

La delega alle Telecomunicazioni resta nell'area del ministero dello Sviluppo economico guidato da Luigi Di Maio. E

tocca sempre ai grillini (al senatore Vito Crimi) la delicata delega sull'editoria. Per compensare il potere di Giorgetti, a Palazzo Chigi arriverà come sottosegretario alle Pari opportunità e giovani anche il mancato ministro Vincenzo Spadafora, vicinissimo a Di Maio. Una novità assoluta. La delega alle Pari opportunità, infatti, nei precedenti governi era sempre stata assegnata a una donna. Tra le altre Anna Finocchiaro, Mara Carfagna, Stefania Prestigiacomo, Barbara Pollastrini e Maria Elena Boschi.

A Palazzo Chigi ci saranno anche altri sottosegretari: Luciano Barra Caracciolo (Ue), Giuseppina Castiello (Coesione), Mattia Fantinati (Pubblica amministrazione), Guido Guidesi, Simone Valente e Vito Santangelo (Rapporti con il Parlamento), Vincenzo Zoccano (Famiglia). Alle Infrastrutture arriva il leghista Armando Siri assieme al compagno di partito Edoardo Rixi e a Michele dell'Orco.

Oltre al nodo della delega alle Tlc — rivendicata dalla Lega su pressioni di Silvio Berlusconi — c'è stato un problema per i vice dell'Economia: dove van-

no, come vice ministri, la grillina Laura Castelli e il leghista Massimo Garavaglia. Completano la squadra Massimo Bitonci (Lega) e Alessio Villarosa (M5S) che prende il posto di Stefano Buffagni, fedelissimo di Di Maio e della Casaleggio, che «slitta» come sottosegretario agli Affari regionali. Nel 2016, Buffagni si scagliò contro la Lega (e per questo fu querelato) sostenendo che alla Regione Lombardia c'era «una sorta di cupola» con a capo Salvini e Maroni. Al ministero dello Sviluppo economico arrivano l'ingegnere salernitano Andrea Cioffi (M5S), Davide Crippa, Dario Galli e Michela Geraci.

Agli Esteri vanno a completare la squadra del ministro Enzo Moavero Milanesi, Emanuela Del Re e Manlio Di Stefano (M5S), Guglielmo Picchi (Lega) e il senatore del Maie Riccardo Antonio Merlo con delega agli Italiani all'estero. Alla Giustizia, come sottosegretari



Peso: 1-1%, 14-41%

di Alfonso Bonafede, vanno Vittorio Ferraresi (M5S) e Jacopo Morrone. Alla Difesa, il grillino Angelo Tofalo e Raffaele Volpi della Lega.

Al Viminale, il ministro Salvini ha chiesto e ottenuto l'arrivo di due fedelissimi: Stefano Candiani e Nicola Molteni che saranno comunque affiancati al ministero degli Interni dai sottosegretari grillini Luigi Ga-

etti e Carlo Sibilia.

Al ministero dell'Agricoltura e del Turismo, i vice del leghista Gianmarco Centinaio sono Alessandra Pesce (M5S) e Franco Manzato (Lega). Ambiente: Vannia Gava e Salvatore Micillo. Lavoro e Politiche sociali: Claudio Cominardi e Claudio Durigon. Istruzione: Lorenzo Fioramonti e Salvatore Giuliano. Beni Culturali: Lucia Bor-

gonzoni (Lega) e Gianluca Vacca (M5S). Salute: Maurizio Fuggati e Armando Bertolazzi.

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I servizi e il Cipe

I servizi restano a Conte, il Cipe a Giorgetti. Buffagni agli Affari regionali

# 45

**le nomine** approvate ieri sera dal Consiglio dei ministri: 6 viceministri e 39 sottosegretari



**Laura Castelli**  
Deputata 5 Stelle dal 2008, 31 anni, molto vicina al movimento No Tav, è stata nominata viceministra dell'Economia



**Massimo Garavaglia**  
Ex deputato, leghista, 50 anni, ex assessore lombardo al Tesoro, sarà viceministro all'Economia



**Stefano Molteni**  
Deputato della Lega, 42 anni, ex tesoriere del gruppo, fedelissimo di Matteo Salvini, è tra i nomi indicati al Viminale



**Ricardo Merlo**  
Fondatore del Movimento associativo italiani all'estero (Maie), 56 anni, senatore, avrà la delega agli Affari esteri



Peso: 1-1%, 14-41%

## PRIMO PIANO

## LA SQUADRA DELL'ESECUTIVO

I vertici dem: inaccettabili ingerenze della maggioranza

# Scontro su Copasir e Vigilanza

## Il Pd potrebbe restare a secco

## IL CASO

CARLO BERTINI  
ROMA

**O**ra il Pd rischia di restare fuori da tutto e minaccia fuoco e fiamme. Chiamando in causa i presidenti di Camera e Senato contro «il grave vulnus di lasciare il secondo partito più votato alle urne fuori dalle cariche istituzionali». Perfino le commissioni strategiche destinate da prassi alle opposizioni, Vigilanza Rai e Copasir, possono infatti essere precluse ai Dem, schiacciati dalla tenaglia Forza Italia-Fratelli d'Italia, in sponda con la Lega.

Per capire il clima che si sta creando attorno all'emittente pubblica, in vista di un ricambio dei membri del Cda nominati dal Parlamento, basta sentire cosa dice Salvini a Otto e

mezzo contro «alcuni tg che sembrano quelli degli anni '20 e '30. In queste settimane sto vedendo un'opera di disinformazione a reti quasi unificate che non ha precedenti nella storia», protesta il leader del Carroccio. Con un'uscita che preannuncia tempesta («grave intimidazione!»), tuona il dem Anzaldi), anche se il vicepremier assicura che sulle nomine «faremo scelte equilibrate e intelligenti ricercando merito e competenza».

La turbolenza investe anche l'organismo di controllo sui servizi segreti. Il partito della Meloni, questo il tam tam, potrebbe intestarsi la presidenza del Copasir, che verrà messa ai voti a fine mese, dopo quelle delle commissioni permanenti di Camera e Senato. «Potrebbe essere

questa la merce di scambio con la Lega per un atteggiamento più morbido in Senato, dove la maggioranza ha numeri risicati», è il veleno sparso dai Dem. L'ipotesi agita non solo i 5Stelle, che dovrebbero avallare lo strappo col Pd, ma pure i berluscones, che ambiscono alla Commissione di Vigilanza Rai: dove sono in corsa Paolo Romani e Maurizio Gasparri. «Ma devono sperare che si voti prima la Vigilanza, perché se il Copasir andasse a Fdi, noi faremmo le barricate sulla commissione Rai», avvisa il Pd. Che chiede ai presidenti di Camera e Senato di giungere «ad un accordo tra le opposizioni senza ingerenze della maggioranza», dice Ettore Rosato. «Speriamo che non facciano follie, sarebbe una cosa di una gravità inaccettabile».

Sul Copasir il nome in ballo per il Pd è quello di Lorenzo Guerini, per Fdi girano quelli di Fabio Rampelli e Edmondo Cirielli, in predicato anche per la vicepresidenza della Camera, che verrà votata oggi in aula, insieme a quella di un questore. Per sostituire Lorenzo Fontana e Riccardo Fraccaro entrati al governo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 17%

## I SOTTOSEGRETARI

Presidenza  
del Consiglio dei ministri

● <b>Guido GUIDESI</b> -	(Lega)	● <b>Giuseppina CASTIELLO</b> Sud	(Lega)
● <b>Vincenzo SANTANGELO</b> -	(M5S)	● <b>Vincenzo ZOCCANO</b> Famiglia e disabilità	(M5S)
● <b>Simone VALENTE</b> Rap. con il Parlamento	(M5S)	● <b>Luciano BARRA CARACCIOLLO</b> Affari europei	(tecnico)
● <b>Mattia FANTINATI</b> Pubblica amministrazione	(M5S)	● <b>Vito Claudio CRIMI</b> Editoria	(M5S)
● <b>Stefano BUFFAGNI</b> Affari regionali e autonomie	(Lega)	● <b>Vincenzo SPADAFORA</b> Pari opportunità e giovani	(M5S)

AFFARI ESTERI E  
COOP. INTERNAZIONALE

## INTERNO

● <b>Emanuela DEL RE</b>	(M5S)	● <b>Stefano CANDIANI</b>	(Lega)
● <b>Ricardo Antonio MERLO</b>	(Maie)	● <b>Luigi GAETTI</b>	(M5S)
● <b>Manlio DI STEFANO</b>	(M5S)	● <b>Nicola MOLteni</b>	(Lega)
● <b>Guglielmo PICCHI</b>	(Lega)	● <b>Carlo SIBILIA</b>	(M5S)



## GIUSTIZIA



## DIFESA

● <b>Vittorio FERRARESI</b>	(M5S)	● <b>Angelo TOFALO</b>	(M5S)
● <b>Jacopo MORRONE</b>	(Lega)	● <b>Raffaele VOLPI</b>	(Lega)

ECONOMIA  
E FINANZESVILUPPO  
ECONOMICO

● <b>Massimo BITONCI</b>	(Lega)	● <b>Andrea CIOFFI</b>	(M5S)
● <b>Laura CASTELLI</b>	(M5S)	● <b>Davide CRIPPA</b>	(M5S)
● <b>Massimo GARAVAGLIA</b>	(Lega)	● <b>Dario GALLI</b>	(Lega)
● <b>Alessio Mattia VILLAROSA</b>	(M5S)	● <b>Michele GERACI</b>	(Lega)

POLITICHE  
AGRICOLE E FORESTALIAMBIENTE, TUTELA  
DEL TERRITORIO E MARE

● <b>Franco MANZATO</b>	(Lega)	● <b>Vannia GAVA</b>	(Lega)
● <b>Alessandra PESCE</b>	(M5S)	● <b>Salvatore MICILLO</b>	(M5S)

INFRASTRUTTURE  
E TRASPORTILAVORO  
E POLITICHE SOCIALI

● <b>Michele DELL'ORCO</b>	(M5S)	● <b>Claudio COMINARDI</b>	(M5S)
● <b>Edoardo RIXI</b>	(Lega)	● <b>Claudio DURIGON</b>	(Lega)
● <b>Armando SIRI</b>	(Lega)		

ISTRUZIONE,  
UNIVERSITÀ RICERCABENI CULTURALI  
E TURISMO

● <b>Lorenzo FIORAMONTI</b>	(M5S)	● <b>Lucia BORGONZONI</b>	(Lega)
● <b>Salvatore GIULIANO</b>	(M5S)	● <b>Gianluca VACCA</b>	(M5S)



## SALUTE

- **Armando BARTOLAZZI** (M5S)
- **Maurizio FUGATTI** (Lega)

**Giuseppe Conte**  
delega ai Servizi segreti



LEGO





## Tracciabilità stipendi, il modello dai consulenti

Pronto il modello per la tracciabilità delle retribuzioni. Dal prossimo 1° luglio, infatti, i datori di lavoro dovranno necessariamente pagare i propri dipendenti e collaboratori attraverso una banca o un ufficio postale, con bonifico, assegno o altro accredito per evitare una sanzione che va da minimo 1.000 a massimo 5.000 euro. Per informare del nuovo obbligo i lavoratori e per avere indicazioni sulla modalità di pagamento da loro preferita, i consulenti del lavoro hanno predisposto un apposito modello che datori di lavoro e committenti possono consegnare ai lavoratori. Lo rende noto la Fondazione studi con un approfondimento diffuso ieri.

Occhio alle sanzioni. I consulenti evidenziano che, dal 1° luglio, l'obbligo per datori di lavoro e per committenti di corrispondere ai lavoratori la retribuzione, nonché ogni anticipo di essa, attraverso una banca o un ufficio postale con uno dei mezzi appositamente individuati, è assistito dall'esplicito divieto di erogare la retribuzione direttamente al lavoratore, per mezzo di denaro contante. E che, in caso di violazione, è previsto che «si applica la sanzione amministrativa consistente nel pagamento della somma da 1.000 a 5.000 euro». L'introduzione di tale apparato sanzionatorio comporta che, a prescindere da controversie tra le parti, l'ispettore deve rilevare la violazione e procedere all'irrogazione della sanzione. Il momento di consumazione dell'illecito è quello in cui il datore di lavoro o committente ha proceduto al pagamento con una modalità diversa da quella espressamente prevista.

Richiamando le indicazioni dell'Inl, l'Ispettorato nazionale del lavoro (si veda *ItaliaOggi* del 25 maggio), i consulenti evidenziano inoltre che la sanzione si applica anche nel caso in cui il datore di lavoro abbia effettuato il pagamento con le modalità previste, ma lo abbia successivamente revocato (per esempio, l'annullamento del bonifico o dell'assegno bancario prima dell'incasso). Infine, come precisato sempre dall'Inl, i consulenti ricordano la non applicazione della diffida, in quanto l'illecito non risulta materialmente sanabile.

*Carla De Lellis*



Peso: 17%

**Economia**

# Tim, trovato l'accordo che azzerava la cigs

► Siglata nella notte di lunedì l'intesa valida un anno: ► Marcia indietro sui 4.500 esuberanti: ci saranno soltanto i contratti di solidarietà coinvolgono 29.500 lavoratori uscite volontarie. Ora via al referendum tra i dipendenti

**LA TRATTATIVA**

**ROMA** Scompare la cigs, spunta il contratto di "solidarietà difensiva" e i 4.500 esuberanti si trasformano in uscite volontarie. Dopo i venti di scontro soffiati nelle ultime settimane tra Tim e i sindacati, trovare un accordo che scongiurasse la Cassa integrazione straordinaria sembrava già un'impresa difficile. Invece l'intesa raggiunta nella notte di lunedì tra azienda e lavoratori è riuscita ad andare ben oltre, incassando la piena «soddisfazione» di entrambi i fronti, quella di Tim e quella dei lavoratori.

Con tanto di «ringraziamento» dell'ad, Amos Genish per i sindacati e il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio. Per gli analisti l'accordo permetterà risparmi per 100 milioni l'anno. Ma ora l'ultima parola spetta ai singoli lavoratori, e dunque al referendum.

Ma vediamo nel dettaglio tutti i contorni dell'intesa. La cassa integrazione di 12 mesi minacciata per 29.736 lavoratori a rotazione per 26 giornate anno su base mensile sarà tramutata in «solidarietà difensiva», scaduta la quale non si possono fare licenziamenti. E que-

sto, insieme al "rientro" totale dei 4.500 esuberanti indicati dall'azienda in precedenza, uno dei punti principali dell'intesa raggiunta al ministero del Lavoro sulla vertenza Tim e sottoscritta unitariamente da Uilcom, Fistel-Cisl, Slc-Cgil e Ugl con i rispettivi Coordinamenti nazionali Rsu. Questo vuol dire che i 4.500 esuberanti strutturali, che sarebbero rimasti anche al termine della cigs, sono completamente assorbiti dall'utilizzo di strumenti volontari di uscita (uso massiccio dello strumento sospensione). Nell'ipotesi di accordo sono calcolate circa 5.000 uscite in questo modo: per l'anno 2018, possono lasciare coloro che entro il prossimo 31 dicembre maturano nei successivi 4 anni il diritto alla pensione, cioè a dicembre 2022 (circa 1.000 lavoratori); per il biennio 2019/2020 è stata individuata una base esodabile di massimo 4.000 unità. Non solo. I sindacati hanno anche strappato la disponibilità ad aprire a settembre un tavolo sulla contrattazione di secondo livello.

**IL NUOVO ASSE**

Un accordo «molto innovativo» per la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, «positiva» per il segretario Slc Cgil Marco Del Cimmuto. E importante

anche per il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo. Ma quel che più conta per Vito Vitale, segretario generale della Fistel-Cisl, è aver incassato contemporaneamente «la disponibilità del ministro ad aprire tavoli che riguardano Tim più nel complesso: sulla questione della separazione della rete, sui temi della delocalizzazione e su quello degli appalti». Ma è pronto a brindare anche l'ad Genish, che meno di un mese fa si era trovato a difendere con gli analisti la decisione unilaterale dell'azienda di avviare la cigs dopo la rottura della trattativa con i sindacati. La cassa integrazione di anno a rotazione per 29.736 dipendenti equivale a 2.800 esuberanti, aveva provato a spiegare. Ieri il cambio di rotta. «Siamo particolarmente soddisfatti e voglio ringraziare i rappresentanti delle associazioni che hanno dimostrato una volta di più di avere a cuore le sorti dell'azienda e del piano DigiTIM come dei lavoratori. Un particolare ringraziamento va al ministro Di Maio per il sostegno nelle fasi finali del negoziato. Spero di poterlo incontrare quanto prima».

**R. Amo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A SETTEMBRE IL TAVOLO SULLA CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO SINDACATI SODDISFATTI GENISH RINGRAZIA LE TRE SIGLE E DI MAIO**

**L'accordo**

**Amos Genish** amministratore delegato Tim



Peso: 29%

**FISCO****Studi di settore più rigidi sul commercio al dettaglio**

I correttivi agli studi di settore previsti per il regime per cassa penalizzano maggiormente il commercio al dettaglio, alzando l'asticella dei ricavi richiesti. Diverso, invece, il risultato per gli operatori B2B come il commercio all'ingrosso.

— a pagina 23

# Norme & Tributi

## Correttivi per cassa più severi con il commercio al dettaglio

**STUDI DI SETTORE**  
Penalizzate le attività con incassi ravvicinati e fatture pagate nel 2018. Il nuovo Gerico tende a ridurre i ricavi richiesti solo per gli operatori B2B  
**Lorenzo Pegorin**  
**Gian Paolo Ranocchi**

Correttivi per cassa ad effetto variabile sugli studi di settore del periodo d'imposta 2017 per le imprese in contabilità semplificata. Il ricavo stimato dal software Gerico 2018 tendenzialmente cresce nei settori che operano nel commercio al dettaglio e nei servizi alla persona. Viceversa si registra una diminuzione nella stima per le manifatture, il commercio all'ingrosso e i servizi alle imprese. È lo scenario che emerge dall'applicazione dei correttivi per cassa sulle imprese in contabilità semplificata che dal 1° gennaio 2017 sono alle prese con il nuovo regi-

me previsto dall'articolo 66 del Tuir.

L'approvazione di questi correttivi si è resa necessaria per normalizzare il risultato di Gerico. L'applicativo, infatti, da sempre opera secondo logiche prettamente di competenza. Il passaggio (dal 1° gennaio 2017) a un regime contabile misto di competenza/cassa per i semplificati ha scardinato parte degli automatismi tipici che contraddistinguono il funzionamento del software. Si è reso, infatti, necessario prevedere correzioni al fine di salvaguardare l'impianto generale con l'obiettivo di ricavarne un risultato stimato credibile. Il tutto in vista del passaggio agli Isa (indicatori sintetici di affidabilità fiscale) che è stato rinviato all'anno prossimo. Per tale ragione si assiste quest'anno ai risultati differenti a seconda del singolo studio di settore. Inoltre i correttivi per cassa si applicano potenzialmente a tutte le imprese in contabilità semplificata, ad esclusione di chi ha optato per il regime del «registrato» (articolo 18, comma 5 del Dpr 600/1973).

Gli esempi a lato mettono in luce uno spaccato di quella che è la tenden-

za generale: nei settori B2C (business to consumer), come commercio al dettaglio e servizi alla persona (si vedano i casi del parrucchiere e del fruttivendolo), i correttivi di «cassa» sposteranno in alto l'asticella dei ricavi. In tali circostanze, il risultato finale stimato da Gerico, quest'anno (2017), sarà quindi più elevato rispetto all'analisi tradizionale, a parità di condizioni, sull'anno d'imposta 2016. A pesare potrebbe essere il gap tra incassi immediati rispetto alla cessione dei beni e le fatture di acquisto datate 2017 ma saldate nel 2018.

Invece nel B2B (business to business), e quindi essenzialmente manifatture, commercio all'ingrosso, e ser-



Peso: 1-1%, 23-37%

vizi alle imprese (nell'esempio in pagina vengono proposti la fabbricazione di gioielli e l'impresa che opera con la pubblica amministrazione), i correttivi di «cassa» potranno risultare più vantaggiosi per i diretti interessati. E il risultato finale stimato da Gerico quest'anno sarà minore (e perciò più favorevole al contribuente) rispetto all'analisi tradizionale, a parità di condizioni, sull'anno d'imposta 2016.

### La compilazione dei modelli

Per applicare correttamente i correttivi di cassa tutte le imprese in contabilità semplificata devono compilare il dato relativo alle rimanenze finali. In-

fatti, nonostante quest'ultimo valore per i contribuenti in contabilità semplificata (siano essi in regime di cassa «pura» o con quello del «registrato»), non abbia alcuna influenza sul reddito imponibile, deve essere comunque elaborato da Gerico per la corretta applicazione degli studi di settore.

I contribuenti dovranno prestare attenzione a compilare correttamente i campi da F42 a F44 del modello studi. Tradizionalmente la compilazione di questi righe ha l'effetto di diminuire il risultato stimato dall'applicativo favorendo un esito migliore per il contribuente. In particolare si tratta delle operazioni imponibili verso soggetti Iva (campo F42), di quelle con reverse

charge (campo F43) e di quelle in split payment (campo F44). In questo senso, infatti, maggiore sarà la quota di vendite B2B, più elevata sarà anche la durata dei crediti stimata dal software e quindi maggiore sarà la riduzione della stima dei ricavi di «cassa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONFRONTO

a cura di **Mario Cerofolini**

### 1. Le rimanenze finali

- Per applicare correttamente i correttivi di cassa tutte le imprese in contabilità semplificata devono compilare il dato relativo alle rimanenze finali (siano esse in regime di cassa «pura» o con quello del «registrato»)
- La quantificazione delle rimanenze finali va effettuata in via extracontabile in base all'effettiva consistenza del magazzino al 31 dicembre 2017, il tutto indipendentemente dall'avvenuta manifestazione finanziaria del relativo costo (risposta agenzia delle Entrate al forum L'esperto risponde del 24 maggio 2018)

### 2. Gli esempi

- Nella tabella in basso è riportato il ricavo puntuale stimato dal software per le quattro categorie esemplificate ipotizzando che i dati contabili (ed extracontabili) fra il 2016 e il 2017 non siano variati
- Le simulazioni permettono di apprezzare l'effetto del correttivo cassa applicabile per il solo anno 2017. Tendenzialmente la stima si abbassa, nei settori business to business (manifatture, commercio all'ingrosso, servizi alle imprese); mentre nei settori business to consumer (commercio al dettaglio, servizi alla persona) i correttivi di «cassa» saranno solitamente positivi e quindi in questi casi la stima è rivista al rialzo

Importi in euro

L'ATTIVITÀ	RICAVO PUNTUALE STIMATO 2016	RICAVO PUNTUALE STIMATO 2017 *	VARIAZIONE IN VALORE ASSOLUTO	VARIAZIONE RELATIVA
Commercio al dettaglio frutta e verdura - studio YM27A	242.239	259.511	17.272	7,1%
Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere - studio WG34U	93.491	106.990	13.499	14,4%
Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche - studio WD17U (**)	136.083	123.219	-12.864	-9,5%
Fabbricazione di oggetti in oro - studio WD33U	263.813	256.180	-7.633	-2,9%

Note: (\*) regime di cassa pura; (\*\*) contribuente che opera con Pubbliche amministrazioni

### 3. La compilazione del modello

- Gli studi approvati per il 2017 sono esattamente quelli del 2016 (non ci sono studi né nuovi né evoluti). Chi ha optato per il regime del registrato non è soggetto ai correttivi per cassa e deve barrare il rigo F41 del modello. Per questi ultimi a parità di dati il risultato stimato nel 2016 sarà esattamente uguale a quello del 2017
- I correttivi per cassa si attivano in automatico per la parte relativa al correttivo strutturale. Per la parte degli altri correttivi per cassa (il cui effetto è generalmente positivo per il contribuente) è necessario compilare anche i righe da F42 a F44 del modello
- Nell'esempio in basso è riportato un esempio relativo alla fabbricazione di altri articoli in materie plastiche (studio WD17U) considerando che si tratta di un tipo di attività che opera con Pubbliche amministrazioni

La presente sezione deve essere compilata solo dagli esercenti attività commerciali in contabilità semplificata di cui all'art. 18 del dPR n. 600 del 1973

<b>F41</b>	Opzione per il c.d. metodo della "registrazione" (comma 5 dell'articolo 18 del dPR n. 600 del 1973)	Barrare la casella
Compilare i tre righi successivi se non è stata compilata la casella F41		
<b>F42</b>	Operazioni imponibili effettuate verso soggetti IVA	25.234,00
<b>F43</b>	Operazioni imponibili con applicazione del reverse charge	0,00
<b>F44</b>	Operazioni imponibili effettuate nei confronti dei soggetti di cui all'articolo 17-ter del dPR n. 633/1972 (Split payment)	142.994,00



Peso: 1-1%, 23-37%

## Giustizia e lavoro **Norme & Tributi**

# Ricollocazione anticipata fuori dall'orario di lavoro con durata anche oltre la Cigs

### POLITICHE ATTIVE

**Le regole del servizio di assistenza intensivo per chi è a rischio esubero. Da chiarire cosa succede se il lavoratore rifiuta un'offerta di impiego congrua**

**Gianni Bocchieri**

L'attività di assistenza intensiva in favore dei lavoratori in Cigs che accedono in anticipo all'assegno di ricollocazione deve essere svolta fuori dall'orario di lavoro. E se tale percorso non porta a un nuovo impiego, una volta disoccupati tali lavoratori non potranno beneficiare di un altro servizio di assistenza.

Con la circolare congiunta del 7 giugno tra ministero del Lavoro e Anpal (si veda «Il Sole 24 Ore» del 9 giugno) sono stati stabiliti i criteri e le modalità di accesso all'assegno di ricollocazione per le situazioni di crisi aziendale che diano luogo a esuberanti.

L'ultima legge di Bilancio (la 205/2017) ha previsto, per i lavoratori rientranti negli ambiti o profili a rischio di esubero, la possibilità di chiedere l'assegno dopo aver sottoscritto un "accordo di ricollocazione", al termine della procedura di consultazione sindacale per l'attivazione dell'intervento straordinario di integrazione salariale nei casi di riorganizzazione o di crisi aziendale (articolo 24 bis del Dlgs 148/2015).

Oltre a fornirne il format da usare, la circolare specifica che l'accordo è ammissibile in tutte le ipotesi di consultazione sindacale, a eccezione del caso in cui l'intervento straordinario di integrazione salariale sia determinato da contratto di solidarietà. Fino al 30 settembre, l'accordo potrà essere sottoscritto anche successivamente al verbale di consultazione, purché si riapra il tavolo presso il ministero del Lavoro o la Regione.

Entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione dell'accordo di ricollocazione, i lavoratori rientranti negli ambiti o profili a rischio di esubero possono richiedere ad Anpal l'assegno di ricollocazione già previsto per i disoccupati percettori di Naspi da oltre quattro mesi. Il rispetto del limite previsto negli accordi verrà verificato da Anpal, che accetterà le domande in base all'ordine cronologico di presentazione.

Per le modalità operative, la circolare rimanda alle disposizioni già emanate per l'assegno di ricollocazione ordinario (delibera del Cda Anpal 14/2018), seppure con diverse peculiarità.

In primo luogo, si specifica che il servizio di assistenza intensiva alla ricollocazione ha una durata corrispondente a quella del trattamento straordinario di integrazione salariale, non inferiore a sei mesi e prorogabile fino a ulteriori 12 mesi, previo accordo tra il lavoratore interessato e l'ente erogatore del servizio, nel caso non sia stato utilizzato l'intero ammontare dell'assegno entro il termine del trattamento straordinario di integrazione salariale.

In secondo luogo, si stabilisce che le convocazioni e le iniziative di politica attiva proposte devono essere svolte al di fuori dell'orario di lavoro,

in quanto il programma di assistenza intensiva dovrà essere compatibile con la residua attività lavorativa e con l'accordo di ricollocazione.

In terzo luogo, i lavoratori ammessi anticipatamente all'assegno di ricollocazione a seguito di accordo di ricollocazione potranno rifiutare un'offerta di lavoro congrua, senza che ciò comporti conseguenze in relazione all'integrazione salariale percepita. Tuttavia, la circolare non chiarisce se in questo caso continui il servizio di assistenza intensiva alla ricollocazione o debba invece ritenersi concluso.

Infine, la circolare prevede la possibilità per il soggetto erogatore del servizio di assistenza intensiva di mettersi in contatto con il centro per l'impiego competente o con i soggetti accreditati per concordare eventuali azioni finalizzate al mantenimento e allo sviluppo delle competenze, da realizzare con l'eventuale concorso dei fondi interprofessionali per la formazione continua.

Tuttavia, i lavoratori che facciano domanda anticipata di assegno di ricollocazione non potranno fare ulteriore richiesta di assegno di ricollocazione ordinario, a seguito della cessazione del rapporto di lavoro e successiva maturazione dei requisiti, ossia dopo quattro mesi di disoccupazione.



Peso: 22%



## GLI INCENTIVI

### 1. Per i lavoratori

Al lavoratore che accetta un'offerta di lavoro viene corrisposto un contributo mensile pari al 50% dell'integrazione salariale che gli sarebbe spettata, calcolato applicando al periodo residuo previsto dal programma di riorganizzazione o crisi aziendale la percentuale di ore integrate mediamente osservata nel periodo di fruizione. Inoltre, lo stesso lavoratore potrà fruire di una esenzione dal reddito imponibile ai fini Irpef delle somme percepite in dipendenza della cessazione

del rapporto di lavoro, entro il limite massimo di nove mensilità della retribuzione di riferimento per il calcolo del trattamento di fine rapporto

### 2. Per le aziende

Nel caso di assunzione di questi lavoratori, le imprese possono accedere a uno sgravio contributivo del 50% fino a 4.030 euro annui per 18 mesi nel caso di rapporti a tempo indeterminato, che si riducono a 12 nel caso di rapporti a termine, salvo proroga di ulteriori sei mesi nel caso di trasformazione a tempo indeterminato



Peso:22%



## CONTRATTI/2

## Per Ance e i sindacati prova finale di equilibrio

«Esiste ancora un rilevante divario rispetto alle richieste economiche dei sindacati, ma ci auguriamo che responsabilmente, insieme, riusciremo a trovare la giusta mediazione». Il vicepresidente Ance Marco Garantola constata che dopo molti mesi di negoziato Ance e Coop e Feneal, Filca e Fillea sono su posizioni distanti su quegli aumenti salariali che contribuiscono agli equilibri complessivi di un contratto che attendono un milione e mezzo di lavoratori. «Ribadiamo la nostra volontà di chiudere in modo positivo la trattativa nel rispetto sia delle istanze dei lavoratori che delle tante imprese stremate da una crisi che dura da oltre dieci anni», dice però Garantola. La crisi che ha fatto sparire il 40% delle imprese rimarrà a suo modo nella storia dell'edilizia. Dall'altro lato Feneal, Filca e Fillea considerano esaurito il confronto sui temi normativi. Rimangono

da definire gli aumenti che dovranno tenere conto dei due anni di vacanza contrattuale. Ma anche la contrattazione di secondo livello territoriale e le nuove modalità di gestione dei rapporti tra le aziende e le Casse edili, per combattere lavoro grigio, evasione ed elusione. Ultimo tentativo di mediazione il 27 giugno. Poi però, per i sindacati o si firma o si rompe.



Peso: 5%

## La crescita del budget dei Fondi interprofessionali

Per il 2018 i 6 maggiori enti prevedono 500 milioni di impieghi per migliorare le competenze, grazie al trasferimento dello 0,30%

# Formazione con welfare e industria 4.0

**Francesca Barbieri  
Mauro Pizzin**

Quasi cinquecento milioni. È questo il budget 2018 per la formazione continua delle aziende iscritte a sei dei più grandi fondi paritetici interprofessionali italiani. Si tratta di organismi di natura associativa - istituiti con la legge 388/2000 - sulla base di accordi interconfederali stipulati dalle organizzazioni sindacali di datori di lavoro e lavoratori e finanziati attraverso il trasferimento di una parte del contributo obbligatorio per la disoccupazione versato all'Inps dalle aziende con dipendenti, pari allo 0,30% del salario lordo.

### I trend dall'industria alle banche

Rispetto al passato, le esigenze espresse dalle parti sociali sul territorio trovano una rappresentazione plastica in avvisi tematici che guardano all'attualità del mondo del lavoro, comprese le politiche attive e il welfare aziendale.

Come nel caso di Fonarcom, fondo di riferimento dei lavoratori del terziario, artigianato, delle Pmi, con 165mila aziende iscritte e oltre un milione di lavoratori interessati secondo per dimensioni a livello nazionale. Tra gli avvisi attivati in via sperimentale, tutti a sportello, spiccano così quelli dedicati a piani formativi per i lavoratori che rientrano nel circuito attivo del lavoro e quelli che finanziano interventi formativi in materia di welfare, curati da docenti qualificati e professionisti. Tutto ciò mentre restano in piedi le risorse offerte dal conto formazione, destinato alle aziende aderenti che decidono di utilizzare in qualunque momento entro i limiti dell'80% quanto dalle stesse accantonato, e l'avviso generalista 2018 per le imprese che non dispongono di un conto formazione attivo.

Innovazione tecnologica, ambiente e competitività sono al centro dei tre avvisi attualmente aperti da Fondimpresa, il più grande dei

fondi paritetici (la platea è di 187mila aziende e quasi 4,5 milioni di lavoratori del comparto industriale), con un budget stimato per attività formative sul 2018 di 265 milioni di euro.

Se da un lato le imprese iscritte possono attivare un proprio conto formazione dove accumulare i versamenti e poi utilizzarli per il training on the job senza particolari vincoli, dall'altro c'è la possibilità di partecipare agli avvisi, che attualmente mettono in palio quasi 100 milioni di euro. Dieci milioni, con stanziamenti suddivisi per macroaree, riguardano la formazione a sostegno delle nuove tecnologie di prodotto e di processo. Il tesoretto più consistente, 72 milioni di euro, punta dritto sui temi chiave per la competitività delle imprese: qualificazione dei processi e dei prodotti, innovazione dell'organizzazione, commercio elettronico, contratti di rete e internazionalizzazione. Mentre 15 milioni di euro sono indirizzati alla formazione legata alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

La principale novità prevista per quest'anno da For.Te. - fondo impegnato principalmente nel settore commercio, turismo, servizi, logistica, spedizioni e trasporto e che dal 2005 ad oggi ha erogato risorse per oltre mezzo miliardo - è la predisposizione di due avvisi speciali destinati uno all'innovazione tecnologica, di prodotto e di processo nelle aziende e, l'altro, al settore socio-sanitario.

I due avvisi di For.Te. che coinvolge 126mila aziende e 1,2 milioni di lavoratori, si aggiungono a quelli generalisti che mirano alla formazione "su misura" in base ai fabbisogni specifici di aziende e lavoratori e all'avviso voucher destinato in particolare alle micro e piccole imprese. Per pubblicizzare le proprie iniziative, sostenute da un budget di 82 milioni, For.Te. ha previsto un roadshow con appuntamenti a Firenze (26 giugno), Palermo (5 luglio), Tori-

no (18 settembre), Cagliari (11 ottobre), Bari (16 ottobre) e Roma (20 novembre). Focalizzato invece su banche e assicurazioni è il Fondo Fba (riguarda 854 aziende e oltre 363mila lavoratori), che quest'anno dovrebbe assegnare oltre 60 milioni, con un occhio di riguardo anche per le imprese più piccole, alle quali è riservato un avviso di 10 milioni che rimarrà aperto fino al 31 dicembre.

### Proposte a misura di dirigente

Spostando il focus sulla formazione dei profili manageriali i riflettori si accendono su Fondirigenti e Fondir. Il primo, che ha una platea di 14mila aziende e 78mila dirigenti, ha fatto da apripista negli investimenti sulle competenze per Industria 4.0 con oltre 54 milioni di euro nel biennio 2016/2017. Per il 2018 sono previsti 22 milioni di euro di finanziamenti ai piani formativi. Tra gli altri, ci sono investimenti sul trasferimento di esperienze e buone pratiche dalle grandi aziende alle piccole e medie imprese e sul reverse mentoring, per avvicinare i giovani alla professione manageriale attraverso la promozione di occasioni di scambio di competenze con i dirigenti.

Pronto a mettere in ballo 12 milioni a partire da luglio è Fondir (fondo a cui sono iscritte 6mila imprese con 30mila dirigenti), il quale finanzia la formazione continua per i manager di aziende del settore commercio, servizi e turismo. Le nuove risorse messe a disposizione con bando a sportello, suddivise per



Peso: 69%

comparti, lasciando libere le aziende di presentare piani di formazione tarati sulle loro esigenze. Rispetto alla annualità 2017 nella nuova programmazione saranno introdotti importanti elementi di semplificazione sia in fase di presentazione, sia di rendicontazione.

Le aziende iscritte potranno prendere parte anche a iniziative formative presenti sulla Bacheca Fondir con proposte da Università,

Enti di formazione e Business School. Numerose le possibilità di scelta, che spaziano dalla formazione one-to-one ai seminari, dai workshop ai percorsi di alta formazione e master, con dotte complessive di 7,5 milioni.

**On the job.**  
Sono 2,5 milioni i lavoratori coinvolti dalla formazione continua, appena il 7,9% del totale

**COME ADERIRE**  
È necessario utilizzare il modello Uniemens dell'Inps che le imprese usano ogni mese per la denuncia contributiva

**LA SCELTA**  
Le imprese possono aderire liberamente al fondo che preferiscono senza alcuna spesa aggiuntiva

**I PIANI FINANZIATI**  
Si tratta di piani formativi: aziendali o pluriaziendali; territoriali; settoriali; per un distretto; individuali

BUDGET E STRUMENTI D'INTERVENTO					
	PERSONE	AZIENDE	BUDGET 2018	AVVISI	
<b>FONDIMPRESA</b> E-commerce e innovazione al centro dei piani	<b>4,48 MILIONI</b> Lavoratori aderenti al 31 marzo 2018	<b>187 MILA</b> La platea di imprese aderenti al 31 marzo 2018	<b>265 MILIONI</b> Enti promotori: Confindustria, Cgil, Cisl e Uil	Oltre al conto formazione, utilizzabile in ogni momento per i fabbisogni formativi in base alle risorse accantonate, sono aperti tre avvisi tematici. Il 5/2017 stanziato 10 milioni per il training nell'ambito di progetti di innovazione tecnologica (con la partecipazione di università o enti di ricerca). Domande fino al 16 giugno 2018. L'avviso 4/2017 ha stanziato 72 milioni (più ulteriori incrementi) suddivisi in 2 scadenze per il training su: qualificazione dei processi produttivi e dei prodotti, innovazione, digitalizzazione, e-commerce, contratti di rete, internazionalizzazione. È ancora aperta la seconda scadenza (10 luglio). L'avviso 1/2018, infine, punta 15 milioni sulla formazione per la tutela dell'ambiente e del territorio	
<b>FOR.TE.</b> Per lo sviluppo tecnologico arriva l'avviso su misura	<b>1,2 MILIONI</b> Lavoratori potenzialmente interessati	<b>126 MILA</b> La platea di imprese aderenti a For.Te.	<b>82 MILIONI</b> Enti promotori: Confcommercio, Confetra, Cgil, Cisl e Uil	Avviso generalista 2/18 "Altri settori economici". Fino al 16 luglio, risorse per 7 milioni. Avviso 1/18 "Richiesta voucher formativi per lavoratori di imprese aderenti". Tre scadenze, risorse per 5 milioni. Avviso speciale 3/18 "Formazione a sostegno dell'innovazione tecnologica, di prodotto e/o di processo nelle imprese aderenti" - Scadenza unica, risorse per 4 milioni. Avviso speciale 4/18 "Formazione a sostegno del settore socio-sanitario" - Scadenza unica, risorse per 4 milioni. Avviso 5/18 "Commercio, turismo, servizi" - Due scadenze, risorse per 51,7 e 2 milioni. Avviso 6/18 "Logistica, spedizioni, trasporti" - Due scadenze, risorse per 4,3 milioni. Avviso 7/18 "Altri settori economici" - Due scadenze, risorse per 4 milioni.	
<b>FONDO FBA</b> Training «dedicato» per assicurazioni e banche di taglia small	<b>363 MILA</b> Lavoratori potenzialmente beneficiari	<b>854 UNITÀ</b> La platea di imprese aderenti al Fondo Fba	<b>64 MILIONI</b> Enti promotori: Abi, Ania, Cgil, Cisl e Uil	Sono quattro gli avvisi aperti. Il numero 4/2017, alta formazione individuale, finanzia piani individuali per sviluppare le competenze dei lavoratori, con un budget di 5 milioni e scadenza il 25 ottobre. A oggi l'importo residuo è di 3,3 milioni. L'avviso 1/2018 (45 milioni), è destinato a piani aziendali, settoriali e territoriali (aperto fino al 31 luglio e dal 3 settembre al 31 dicembre 2018). L'avviso 2/2018, con 4 milioni a disposizione e scadenza fissata al 31 dicembre, riguarda i piani individuali (importo residuo è 3,6 milioni), mentre l'avviso 3/2018 è diretto ad aziende bancarie e assicurative di dimensioni minori: la dote finanziaria è di 10 milioni con chiusura prevista al 31 dicembre, con importo residuo pari a 9,7 milioni	
<b>FONARCOM</b> Piani d'intervento per i lavoratori ricollocati	<b>1,038 MILIONI</b> Lavoratori potenzialmente beneficiari	<b>165 MILA</b> La platea di imprese aderenti a Fonarcom	<b>35 MILIONI</b> Enti promotori: Cifa e Confasal	Avviso 4/2018 per aziende senza conto formazione. Prima finestra rifinanziata con 3 milioni. Avvisi tematici a sportello "Dette/Trattati". Forma e Ricolloca: per piani dedicati a lavoratori ricollocati. Neassunti: per piani dedicati ai lavoratori ricollocati. Informa Welfare: per interventi in materia di welfare. Alternanza Scuola Lavoro: per interventi formativi aziendali di trasferimento competenze ai dipendenti "tutor aziendali" dei percorsi Asl. Dotazione per ciascun degli avvisi: 300mila euro. Aziende: senza limitazioni di tematica formativa. Dotazione: 550mila euro. Dirigenti: dotazione: 500mila euro. Studi professionali: per i dipendenti degli Studi dotazione: 550 mila euro.	
<b>FONDIRIGENTI</b> Più cybersecurity per i top manager	<b>78 MILA</b> Dirigenti potenzialmente interessati	<b>15 MILA</b> La platea di imprese aderenti a Fondirigenti	<b>22 MILIONI</b> Enti promotori: Confindustria e Federmanager	L'avviso 1/2018, con un budget di 500mila euro, è per interventi rivolti a dirigenti disoccupati, precedentemente impiegati in imprese aderenti al fondo (6.000 euro a dirigente, aumentabile a 7.000 euro) sui seguenti ambiti: cyber security e data protection, welfare aziendale, innovazione delle competenze. Risulta aperto anche l'avviso 2/2018, con un budget di 12 milioni di euro, per piani formativi aziendali (15mila euro ad azienda) sui seguenti ambiti di intervento: cyber security e data protection, digitalizzazione dei processi organizzativi e/o produttivi, internazionalizzazione, credito, sostenibilità e investimenti, project management per la gestione dell'innovazione	
<b>FONDIR</b> Supportati anche seminari, convegni e workshop	<b>30 MILA</b> Dirigenti potenzialmente interessati	<b>6 MILA</b> La platea di imprese aderenti a Fondir	<b>19,5 MILIONI</b> Enti promotori: Confcommercio, Abi, Ania, Confetra, Manageritalia, First/Cisl, Fidia e Unisins	Piani di formazione programmati sui propri fabbisogni. Dote di 12 milioni suddivisa tra comparto Credito Finanziario-Assicurativo e comparto Commercio, Servizi, Turismo - Logistica, Spedizioni Trasporto - Altri settori economici. Procedura a sportello con apertura presunta a luglio e un anno stimato di durata. Iniziative formative manageriali specifiche selezionate e iscritte in una Bacheca disponibile sul sito di Fondir, proposte da Università, Enti di formazione e Business School. Previste iniziative di formazione one-to-one, seminari, convegni e workshop, percorsi di alta formazione. Fino al 31 dicembre 2018 risorse disponibili per 7,5 milioni con contributo richiedibile on-line.	



## Politica economica

# Chi delocalizza dovrà restituire i bonus

### Stop all'aumento Iva. Missione di Tria in Europa. Savona: non esiste un piano B, euro indispensabile

**ROMA** Ha il grande vantaggio di essere a costo zero per le casse pubbliche, a differenza di altre misure del contratto tra Lega e Movimento 5 Stelle, come il reddito di cittadinanza o la dual tax. E per questo potrebbe essere il primo intervento del nuovo governo sul terreno dell'economia. Il vicepresidente del Consiglio Luigi Di Maio spinge sulle misure contro la delocalizzazione, il trasferimento all'estero della produzione da parte delle aziende. Il progetto potrebbe prendere la forma di un disegno di legge da presentare entro poche settimane, anche per rispondere all'attivismo della Lega sull'immigrazione che in questi giorni, sul piano della concorrenza interna al governo, ha messo in ombra il Movimento 5 Stelle.

L'idea è che le imprese che hanno ricevuto aiuti pubblici, anche sotto forma di incentivi fiscali, e che poi spostano gli stabilimenti in altri Paesi, an-

che dell'Unione Europea, debbano restituire i fondi pubblici incassati. Una misura non facile da costruire sul piano tecnico. E che sarebbe accompagnata da un altro intervento, ripreso da una proposta di legge da poco presentata dalla Lega e firmata anche dal sottosegretario a Palazzo Chigi Giancarlo Giorgetti. Alle merci importate in Italia da stabilimenti «spostati» all'estero sarebbe applicato un dazio, nella proposta della Lega viene fissato al 10%. E l'incasso sarebbe destinato, sotto forma di credito d'imposta, alle imprese che svolgono sul territorio italiano tutte le fasi della lavorazione. Sarebbe una misura chiaramente incompatibile con la normativa comunitaria, visto che i dazi sono materia riservata a Bruxelles. Una provocazione. Ma, almeno in questo momento, l'intenzione è proprio questa.

Del resto il messaggio la-

sciato filtrare ieri dopo il vertice tra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e i ministri economici è stato proprio quello di un «nuovo atteggiamento verso l'Europa», «perché la musica deve cambiare». Oggi il ministro dell'Economia Giovanni Tria incontrerà a Parigi il suo collega Bruno Le Maire, il giorno dopo sarà a Berlino per incontrare il ministro tedesco Olaf Scholz. Il tutto per avviare un «dialogo costruttivo» e cominciare a discutere della governance in Europa. Ma anche della flessibilità sui conti che potrebbe liberare risorse per la prossima legge di Bilancio. Non sarà con lui il ministro per le Politiche europee Paolo Savona, che ieri ha detto di «non voler far tremare l'Europa» e che «l'euro è indispensabile per il mercato unico». Aggiungendo, però: «Mi hanno chiesto l'abiura e se l'avessi fatta sarei al ministero dell'Economia», «avrei potuto

fare come Galileo». La risoluzione di maggioranza sul Def, il Documento di economia e finanza, che sarà votata la prossima settimana, conferma lo stop all'aumento dell'Iva previsto a gennaio. Per raggiungere l'obiettivo si potrebbe agire sul deficit portando l'asticella all'1,5% del Pil rispetto alla previsione attuale dello 0,8%. Confermando comunque una discesa rispetto all'1,6 fissato per il 2018. Tra gli interventi allo studio anche la pensione di cittadinanza, l'estensione del reddito di cittadinanza ai pensionati prevista dal contratto di governo. Avrebbe però un costo tra i 4 e i 20 miliardi di euro.

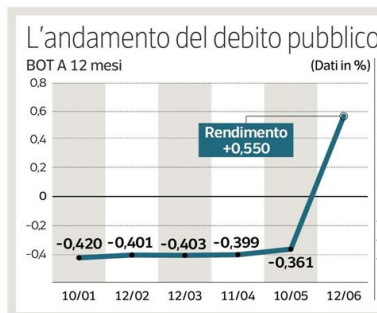
**Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ● La parola

#### SPREAD

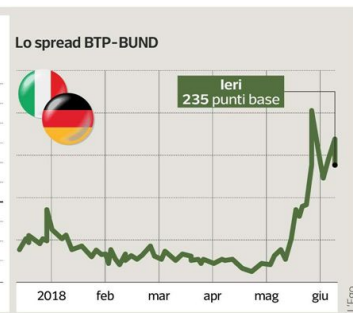
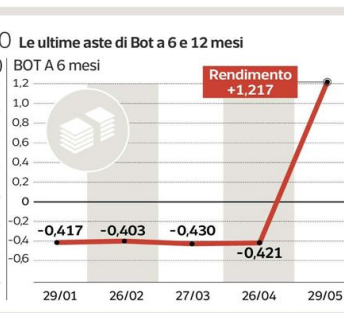
Lo spread tra Btp e Bund è la differenza nei rendimenti decennali dei due titoli italiano e tedesco. Ieri ha chiuso a 235 punti base, poco sopra i 233 punti della chiusura di lunedì. Il rendimento del Btp decennale è al 2,83%



### ● La parola

#### LA CLAUSOLA DELL'IVA

La clausola di salvaguardia prevede l'aumento automatico dell'Iva nel caso lo Stato non riesca a reperire le risorse pianificate. È uno degli strumenti attraverso il quale un governo cerca di «salvaguardare» i vincoli Ue di bilancio dalle spese previste nella manovra



Peso:43%

# Toninelli: tunnel del Brennero opera strategica

## INFRASTRUTTURE

«Gli impegni lungo il corridoio sfida chiave per la nostra economia»

«Inaccettabili i blocchi unilaterali del traffico: danneggiano le imprese»

**Marco Morino**

Sul fronte delle grandi opere arriva un segnale importante dal nuovo governo giallo-verde e, in particolare, dal neo ministro delle Infrastrutture, il grillino Danilo Toninelli. Il ministro coglie l'occasione del Brenner Meeting - il vertice tra Italia, Austria e Germania che si è svolto, ieri, a Bolzano per discutere il tema caldissimo del traffico pesante lungo l'asse del Brennero e delle limitazioni unilaterali imposte dal Tirolo al transito dei Tir - per appoggiare pubblicamente, attraverso una nota, la costruzione del nuovo tunnel ferroviario di base del Brennero. Attualmente, sotto il passo del Brennero, si sta costruendo quello che un giorno diventerà il collegamento ferroviario più lungo del mondo, tra Fortezza e Innsbruck. L'obiettivo del maxi-progetto è dare un contributo decisivo, in prospettiva, al trasferimento di quote crescenti di

traffico merci dalla strada alla rotaia.

Il vertice di Bolzano si è chiuso, nonostante l'opposizione del Tirolo, con un memorandum d'intesa sul corridoio trasportistico del Brennero firmato dai tre Paesi interessati: Italia, Austria e Germania. L'intesa rafforza la strategia multimodale per spostare il traffico dalla gomma al ferro, comprensiva della realizzazione del nuovo tunnel ferroviario Innsbruck-Fortezza. Toninelli, attraverso una nota del Mit (ministero delle Infrastrutture), conferma il valore strategico della realizzazione dell'opera ferroviaria da 8,3 miliardi (lavori in corso, completamento previsto nel 2027), nonostante la storica posizione contraria dei 5 Stelle della provincia di Bolzano. Recita la nota del Mit: «Gli impegni finanziari di lungo termine sul corridoio del Brennero, nell'ambito della strategia Ten-T, rappresentano una sfida fondamentale per connettere meglio le varie aree d'Europa. E daranno benefici enormi alla nostra economia, considerando che circa il 70% dell'import-export italiano passa per l'arco alpino». La realizzazione del tunnel di base del Brennero e quella del primo lotto della linea di accesso (da Fortezza a Ponte Gardena) - spiega la nota del Mit - sono rispettivamente in corso di realizzazione e già avviata dal Cipe, e rappresentano opere di

utilità fondamentale. In parallelo, spiega il Mit, occorre definire in modo razionale e trasparente, con analisi costi-benefici, con quali modalità sarà necessario procedere alla realizzazione della restante tratta d'accesso (da Verona a Ponte Gardena). E si valuterà in tal senso anche l'opportunità di partecipare a bandi per accedere ai finanziamenti europei.

Per quanto riguarda il numero chiuso alla circolazione dei Tir imposto dal Tirolo, fortemente contestato dalle imprese italiane, Toninelli è netto: «Non sono accettabili - scrive il ministro - blocchi unilaterali del traffico che danneggiano sia l'ambiente sul versante italiano sia i fatturati delle nostre imprese. Si tratta di divieti non concordati che appaiono peraltro in contrasto con lo spirito delle intese del vertice di Monaco e con il principio di libera circolazione delle merci che informa il diritto della Ue. L'Italia è in primissima linea dal punto di vista dello sforzo economico, in ottica multimodale di trasferimento progressivo del traffico dalla gomma al ferro. E ci aspettiamo che il governo austriaco riconosca questo impegno».

### UN ASSE STRATEGICO

## 70%

#### Merci e valichi alpini

Attraverso le Alpi passa l'economia italiana: il 70% delle merci in entrata e in uscita dal Paese transita attraverso i valichi che collegano l'Italia al resto dell'Europa; pertanto la permeabilità dell'arco alpino deve essere una priorità per l'intero sistema Italia.

## 47 milioni

#### Il corridoio del Brennero

In questo contesto, con quasi 47 milioni di tonnellate di merce sugli oltre 160 milioni che varcano i confini terrestri nazionali, il corridoio multimodale del Brennero (strada + ferrovia) già oggi rappresenta di gran lunga il più trafficato corridoio transalpino e, dunque, il principale elemento di connessione tra l'Italia e l'Europa e, in prospettiva, non potrà che accrescere il suo ruolo, grazie anche alla nuova galleria di base



La galleria ferroviaria più lunga del mondo. Gli scavi per il nuovo tunnel che collegherà Italia e Austria



Peso: 1-18%, 12-28%

# Economia

## E nella prima crisi aziendale sul tavolo «vincono» gli strumenti della legge Fornero

### L'analisi

di **Andrea Ducci**

**ROMA** L'intesa raggiunta a notte fonda ricorre in misura massiccia a un paio di strumenti che costituiscono il corredo genetico della legge Fornero in materia di lavoro. I fondi di solidarietà difensiva e l'isopensione, al di là dei nomi poco evocativi, si sono rivelati utili per trovare un accordo tra Tim e i sindacati, scongiurando soluzioni drastiche come il licenziamento *tout court*. A ricordarlo sono le parole del vice premier Luigi Di Maio, che in veste di ministro del Lavoro ha sovrinteso alle battute finali della trattativa.

«Siamo soddisfatti del fatto che ci sia la disponibilità a individuare una formula per azzerare gli esuberanti, in ultima istanza, utilizzare strumenti non traumatici così da evitare di far piombare i lavoratori in situazioni difficili», osserva Di Maio. Con la consapevolezza che gli «strumenti non traumatici» sono d'altra parte quelli messi a punto dall'ex ministro del Lavoro Elsa Fornero, ossia l'economista che ha varato anche la legge di riforma delle pensioni, tratteggiata come un prioritario obiettivo da smantellare dal contratto di governo siglato da Lega e M5S.

Intanto, nelle ultime ore a garantire una via di uscita soft al negoziato tra il principale gruppo di telecomunicazioni italiano e le sigle sindacali è stata la normativa Fornero, con l'introduzione dell'isopensione e della solidarietà difensiva. Nel primo caso si tratta del meccanismo che

consente di anticipare l'età pensionabile sino ad un massimo di 4 anni (salgono a 7 anni nel periodo 2018-2020) rispetto alla normativa Fornero a condizione che l'azienda corrisponda, con oneri interamente a suo carico, un assegno ai lavoratori di pari importo alla pensione per tutto il periodo di esodo. In pratica, fino a quando il lavoratore in uscita non avrà maturato i requisiti necessari per il pensionamento.

Nella vicenda dei dipendenti dell'ex gruppo Telecom saranno, dunque, 1.000 i lavoratori che beneficeranno già nel 2018 di questo accompagnamento al periodo di quiescenza vera e propria. Mentre nel prossimo biennio ammontano a ulteriori 4 mila unità i lavoratori potenzialmente prepensionabili. L'isopensione prevede inoltre che l'azienda versi la relativa copertura contributiva, a garanzia della copertura pensioni-

stica e fino al raggiungimento del diritto all'assegno di quiescenza definitivo.

Nelle pieghe dell'accordo figura anche l'altra gamba su cui poggia l'intesa che ha evitato esiti traumatici. Si tratta del sistema dei fondi di solidarietà. Introdotti dalla legge Fornero nel 2012 con l'obiettivo di sostenere il reddito in caso di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro ai dipendenti. Lo strumento utilizzato in questo caso è la cosiddetta solidarietà difensiva, che, applicata a circa 30 mila dipendenti di Tim, prevede la riduzione dell'orario di lavoro per un totale di 26 giornate in un anno e a partire dalla prossima settimana.

### Cosa sono

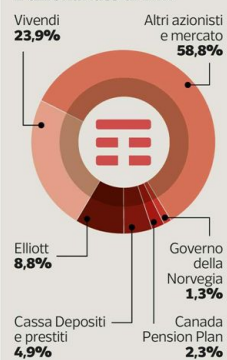
- L'intesa su Telecom ha utilizzato due strumenti della legge Fornero in materia di lavoro

● Oltre ai fondi di solidarietà difensiva, è stata utilizzata l'isopensione, meccanismo che consente di anticipare l'età pensionabile sino a un massimo di 4 anni

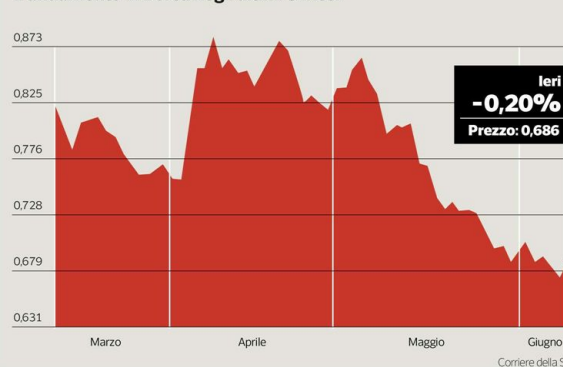
### L'accordo



### L'azionariato di Tim



### L'andamento in Borsa negli ultimi 3 mesi



# Primo Piano

**ALLA STAMPA ESTERA**

## Savona: «L'euro? Positivo e indispensabile»

**Il ministro: «C'è un vincolo del 3% da rispettare, la Ue trovi una soluzione»**

**Carlo Marroni**

«Parlerò della mia attività di ministro quando sarà deciso l'orientamento del governo sui problemi da affrontare» dice più volte. Colma al limite della capienza, la sala della Stampa Estera accoglie Paolo Savona nella sua prima uscita pubblica da ministro per le Politiche Europee del governo Conte. L'occasione è la presentazione della sua autobiografia "Come un incubo e come un sogno" (Rubettino), dove espone le sue note tesi su Europa e euro che hanno agitato le acque della politica nella difficile gestazione del governo giallo-verde tanto da «arrivare ad uno scontro istituzionale che viene studiato nelle università» sorride il ministro, che ricorda quelle ore di braccio di ferro in cui «mi hanno chiesto di fare l'abiura di cose che non avevo detto, avrei potuto fare come Galileo,

prendere il ministero dell'Economia e poi dire "e pur si muove" ma non si fa così». Lo dice più volte, lo ripete alla stampa estera in Italia, presente in forze, specie quella tedesca: «Non solo l'euro ha aspetti positivi ma indispensabili. Se vuoi un mercato unico, devi avere una moneta unica. La mia posizione è che la costruzione è una costruzione limitata, che va perfezionata». Come? Nel libro - commentato ieri da Giorgio La Malfa e Stefano Fassina - «la Bce deve essere dotata di uno statuto simile a quello della Fed e deve poter intervenire sui cambi», ha aggiunto. Ma allora perché ogni sua posizione viene vista come anti-euro, tanto da portare al rifiuto del suo nome per il dicastero dell'Economia? Savona non entra in questi passaggi, ma argomenta agilmente: «Il rischio è quello di andare agli estremi, difendere l'euro a qualsiasi costo o quelli che non lo difendono per nulla. Non solo l'euro ha aspetti positivi ma indispensabili se vogliamo il mercato comune, poi se vogliamo sfasciare tutto, ma questo lo decide il paese non Paolo Savona». Il suo nome è rimbalzato tra le can-

cellerie e sale cambi, tanto che si è detto che ha fatto tremare l'Europa, come riporta la fascetta del libro, e che lui ignorava. «Non voglio far tremare nessuno. Vengo fuori casualmente da un processo innescato dal voto del 4 marzo. Le forze che hanno vinto hanno chiesto me, Tria (all'Economia) e Moavero (Esteri): un po' di coscienza ce l'abbiamo e abbiamo compiti di tipo internazionale. E per quanto mi riguarda non ho lezione da dare a nessuno». Ora sta lavorando al prossimo consiglio Ue, e le questioni sul tappeto sono tante e strutturali: «C'è un vincolo europeo (3%) che dobbiamo rispettare ma abbiamo anche un mandato dagli elettori e quindi dobbiamo trovare una conciliazione. La mia idea è che sia l'Europa a trovare una soluzione se non vuole incappare in un problema al voto europeo del 2019».

**Il rischio è di andare agli estremi: difendere l'euro a qualsiasi costo o non difenderlo per nulla**



Se vuoi un mercato unico, devi avere una moneta unica. Dotare la Bce di uno statuto simile alla Federal Reserve  
**Paolo Savona**



Peso: 11%

## Primo Piano

VENTI GLOBALI

# L'«incrocio pericoloso» che aspetta l'Italia in autunno

**Gli ultimi governi sono stati aiutati da crescita e Qe ma il quadro può cambiare**  
**Morya Longo**

Se gli ultimi due Governi hanno navigato con il vento dell'economia globale e delle politiche monetarie in poppa, il neonato Esecutivo Conte rischia di trovare sul cammino vento internazionale contrario. Perché l'economia globale rallenta, le politiche monetarie si fanno più restrittive e le tensioni commerciali potrebbero peggiorare la situazione. Per ora lo scenario internazionale è ancora favorevole, sebbene meno tonico rispetto a quanto non apparisse a inizio anno, ma le nubi all'orizzonte si stanno addensando. Il vento potrebbe insomma presto cambiare. Mettendo - dall'esterno - una difficoltà in più sul futuro dell'Italia.

### 1) Rallentamento europeo

A inizio 2018 tutti gli economisti prevedevano per l'anno in corso una crescita economica sincronizzata globale. Ma a sei mesi di distanza, le previsioni sono ben diverse. Proprio ieri uno studio di Nomura (intitolato «Desincronizzazione della crescita globale») ha dato l'ennesima conferma. «Le prospettive sono un po' peggiorate negli ultimi tempi», scrivono Andrew Cates e Rob Subbarman. Tre sono i motivi secondo loro: il protezionismo, l'aumento dell'inflazione e le delicate fasi politiche in Italia, Turchia, Brasile e Messico. Ma non sono solo gli economisti di Nomura a pensarla così: sono i dati congiunturali a indicare una frenata.

Purtroppo la parte del mondo che più rallenta è proprio l'Europa, dove gli indicatori congiunturali continuano a deludere. Le previsioni medie sul Pil 2018 di 31 istituti di ricerca, censiti da Consensus Forecast, rispetto a un mese fa sono calate in Francia (da 2,1% a 1,9%), in Germania (da 2,4% a 2,3%) e

in Gran Bretagna (da 1,5% a 1,4%). In media la crescita economica dell'area euro è prevista nel 2018 a +2,3%, contro il +2,4% stimato solo un mese fa. «Tutti si interrogano se questo rallentamento sia strutturale o momentaneo, come pensa la Bce - osserva Luca Mezzomo, economista di Intesa Sanpaolo - . Una risposta ancora non c'è. Noto però che anche i dati di aprile hanno deluso le aspettative e quelli di maggio non si preannunciano forti». Il rischio che ci sia qualcosa di strutturale, dunque, c'è. È presto per dirlo. Di certo questo non aiuta l'Italia.

### 2) Addio stimoli monetari

Anche perché la Bce si appresta probabilmente a chiudere la stagione dei grandi stimoli monetari. Sul mercato - secondo un sondaggio Reuters - l'80% degli economisti è convinto che domani Mario Draghi annuncerà la fine del «quantitative easing» a dicembre. La stampella che ha sostenuto l'Europa negli ultimi anni potrebbe dunque venire meno. E non si tratta di una stampella da poco. Uno studio della stessa Bce, realizzato per capire l'effetto del quantitative easing sul Pil, parla chiaro: «L'impatto - si legge - è stato significativo sia sul Pil sia sull'inflazione». Ma soprattutto il «quantitative easing» ha reso più accessibile e meno costoso il credito alle imprese. Se ora viene meno, l'Europa dovrà dunque camminare con le proprie gambe. Italia inclusa.

### 3) Incognita Usa

Il problema è che diventano più restrittive anche le politiche monetarie in altri Paesi. La Fed proprio oggi dovrebbe alzare i tassi Usa a 1,75-2%. Questo, se oggi è giustificato da una crescita solida, potrebbe creare qualche problema in futuro a causa del gigantesco debito che pesa sulle spalle delle famiglie Usa. Alcuni dati, raccolti da Maurizio Novelli di Lemanik Global, parlano da soli: oggi il 27% dei consumatori americani, il 20% dei finanziamenti per comprare automobili

e 73 milioni di carte di credito sono catalogati «subprime». Cioè poco affidabili. Questo in un Paese dove il solo debito al consumo è cresciuto del 45% (a 3,840 miliardi di dollari) dal 2008 non promette bene.

C'è poi un'altra nube negli Usa: la politica fiscale voluta da Trump. «Il tempismo degli stimoli fiscali ha caricato la fase matura del ciclo economico - osserva Mezzomo - . Il rischio è che l'effetto positivo si scarichi sul 2018, venendo meno nel 2019-20 quando invece i consumi potrebbero calare». Non pochi economisti prevedono un rallentamento, o una recessione Usa, tra 2019 e 2020. Per l'Italia non sarebbe certo un bene.

### 4) La guerra dei dazi

C'è poi un'altra incognita, per ora potenziale: un'eventuale escalation della guerra commerciale tra Usa ed Europa. I dazi per ora introdotti non hanno un grande impatto negativo sull'economia. Ma se scoppiasse una vera guerra commerciale, con dazi e contro-dazi, allora un impatto potrebbe esserci. Stima la Sace che nel peggiore degli scenari (che ha una probabilità bassa di realizzarsi) l'economia globale potrebbe perdere 0,5 punti percentuali e quella italiana 0,9 nel 2018 e 0,6 nel 2019. Ovviamente si tratta di stime su scenari ancora non esistenti. Ma anche questo è uno dei venti che - speriamo di no - potrebbero un giorno soffiare contro l'Italia. Mettendo ulteriormente alla prova l'azione del Governo.

@MoryaLongo



Peso: 17%

## LA TELA STRAPPATA

di **Paolo Lepri**

**T**utti contro tutti, in questa Europa che vacilla. Ma lo scontro tra Italia e Francia ha un sapore ancora più amaro dei conflitti prodotti dalla non volontà di ammettere che l'emergenza è stata affrontata ignorando le difficoltà di chi è più esposto (come noi) all'ondata dei dannati della Terra. Forse sarebbe stato possibile, invece, trovare un linguaggio comune tra due Paesi non governati da quelle famiglie politiche che hanno

garantito uno status quo messo a dura prova da nuove insoddisfazioni. Erano giunti segnali in questa direzione dopo la nascita del governo Conte. Ma le parole di ieri sono una svolta. Sembrano passati secoli dai risolini di Sarkozy (e di Merkel) sull'affidabilità dell'Italia. La tela è più strappata.

Come ha detto il presidente del Parlamento europeo Tajani, «il problema dei migranti rischia di far esplodere contraddizioni che faranno un danno enorme». Sta accadendo così. È inutile dire che

l'iniziativa del ministro Salvini di negare l'approdo alla Aquarius è stata un gigantesco sasso gettato in un Mediterraneo nel quale l'Italia non ha mai ricevuto la solidarietà necessaria. Quando le muraglie di acqua prodotte da questo tsunami si ritireranno, non sarà facile ricostruire. Dovremmo però avere le idee più chiare: questa battaglia non si può vincere da soli.

continua a pagina 5

**Primo piano** | La crisi dei migranti

IL COMMENTO **DIPLOMAZIE**

# Lo strappo Roma-Parigi Ma più dei nemici a entrambe servono amici

di **Paolo Lepri**

SEGUE DALLA PRIMA

**F**orse sarebbe stato troppo «buonista» sperare che Salvini gettasse il suo macigno sul tavolo del Consiglio europeo invece che nel mare. Ma, qualsiasi siano gli obiettivi di un'azione, è necessario tessere una strategia delle alleanze. Anche perché le politiche dei «falchi» europei, i cui interessi sono opposti ai nostri, contribuiscono da sempre a creare il contesto in cui l'Italia «è stata lasciata sola».

In questo quadro si inserisce Emmanuel Macron e le sue accuse al governo italiano di «cinismo irresponsabile». Il punto debole del presidente francese, come molti fonti diplomatiche hanno osservato, è stato un ondeggiamento di

posizioni spesso difficile da comprendere. Fatte salve alcune idee-forza, come un europeismo limpido nei principi, la sua tattica è stata spesso contrassegnata da svolte improvvise oppure è stata condizionata dagli alti e bassi del rapporto con la Germania, soprattutto nel cammino delle riforme sul funzionamento della zona euro.

Il rapporto con l'Italia ha subito le conseguenze di questa situazione. Non è un caso che mentre a Berlino compiva i primi passi la nuova «grande coalizione» tra cristiano-democratici e socialdemocratici, il leader francese e l'allora presidente del Consiglio Paolo Gentiloni mettevano le basi di quel Trattato del Quirinale che potrebbe avere il compi-

to, se il lavoro preparatorio arriverà a risultati positivi, di rendere più forti le relazioni bilaterali «al servizio dell'intera Unione». L'idea era quella di una Europa più sovrana e più unita, in grado di diventare, nelle parole dell'Eliseo, «una potenza energetica, ambientale e digitale».

Il cambio di stagione seguito alle elezioni del 4 marzo ha



Peso:1-8%,5-59%

complicato le cose. Ma, nonostante questo, un rapporto positivo con l'Italia a Parigi era stato giudicato indispensabile. Ecco la telefonata di Macron a Conte, ecco l'invito all'Eliseo. Che cosa è successo? Qual è la ragione dei furibondi interventi di ieri? L'impressione è che l'esigenza di inviare un messaggio politico all'opinione pubblica, anche italiana, sia prevalsa sul pragmatismo della ricerca di nuove geometrie diplomatiche. Non è un mistero che in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo Macron si stia muovendo per rompere da una parte l'egemonia popolare e socialista e per sconfiggere dall'altra il pericolo di un primato populista nell'assemblea di Strasburgo. Si

spiegano così, probabilmente, le accuse di ministri e portavoce. Va aggiunto che, comunque si possa giudicare la mossa di Salvini, dalla Francia sono venute molte critiche ma poche proposte di soluzione.

Una parola molto usata in questi giorni è «ipocrisia». Certo, non si può negare che la Francia abbia avuto in questi anni una linea durissima nei confronti dei migranti che ha spesso violato i più elementari diritti: confini blindati, brutalità delle forze dell'ordine, intransigenza, mancanza di umanità. È ancora vivo il ricordo della donna incinta fatta scendere a forza da un treno proveniente da Ventimiglia. Nel marzo scorso, poi, cinque agenti delle

dogane francesi, armati, fecero irruzione in una sala del centro migranti di Bardonecchia, in territorio italiano, per eseguire un controllo. «Altro che espellere i diplomatici russi, qui bisogna allontanare i diplomatici francesi», dichiarò Salvini, aggiungendo che l'Italia non avrebbe più preso «lezioni» da Macron e Merkel. Le polemiche di allora costituirono un primo segnale di allarme che non è stato raccolto. Ora si tratta di proseguire un confronto, lasciando da parte gli insulti. Perfino il generale De Gaulle riteneva che un Paese avesse bisogno di amici. E non di nemici, come sembrano credere Macron e Salvini.

### I rapporti

- A fine marzo, dopo alcune voci secondo cui *En Marche* sarebbe stato disposto ad aprire al Movimento 5 Stelle per un'alleanza in vista delle elezioni europee 2019, il partito di Emmanuel Macron aveva smentito che ci fosse stato alcun contatto

- Ad aprile però il M5S si era detto «pronto a collaborare per riformare l'Europa»

- A fine maggio, Macron si era congratulato con Conte prima ancora che il governo fosse formato

- Venerdì 15 Conte dovrebbe andare in visita a Parigi, ma adesso il viaggio è in dubbio

### Primo incontro

Emmanuel Macron, 40 anni, con Giuseppe Conte, 53, al G7 di Charlevoix (dal profilo Instagram del premier)

### Geometrie

La tattica del capo di Stato francese è stata spesso segnata da alti e bassi con Berlino

### Momenti chiave



**Bruxelles, ottobre 2011** Merkel e Sarkozy nella conferenza stampa delle risatine su Berlusconi



**Torino, aprile 1962** Il presidente francese Charles De Gaulle con il premier Amintore Fanfani



**Noi e l'Europa** Non ci sono Paesi che subiscono danni sistemati da parte di altri Paesi «malvagi». Le apparenti differenze dei tassi dipendono in realtà dai diversi rischi

## LA MONETA UNICA NON È STRUMENTO D'INGIUSTIZIA

di **Ignazio Angeloni**

**C**aro direttore, Milena Gabanelli, autrice di inchieste che insieme a tanti altri italiani ho seguito in passato con grande interesse, è incappata di recente, in un articolo pubblicato dal *Corriere* il 30 maggio dal titolo «Come uscire dal maxi-debito» e in altre pubblicazioni correlate, in una serie di inesattezze riguardanti le differenze fra i tassi di interesse nell'area dell'euro e le politiche della Banca Centrale Europea (Bce) in materia di rifinanziamento e di vigilanza sulle banche. Le imprecisioni e il tono generale del messaggio rischiano di generare nel lettore una percezione del tutto fuorviata degli argomenti trattati: il sistema dell'euro e il suo gestore, la Bce, sono presentati come strumenti di in-

giustizia sistematica ai danni di alcuni Paesi (fra cui l'Italia) da parte di altri Paesi malvagi (fra cui la Germania).

Non entro nel merito della proposta specifica oggetto degli articoli, che non conosco. Mi interessano invece le questioni che riguardano l'euro e la Bce. Anche se alcuni chiarimenti sono stati già pubblicati da altri giornali, e sono usciti anche commenti da parte di un gruppo di economisti italiani su alcuni temi sollevati nell'articolo, vale la pena di chiarire ancora quanto segue:

1. Il fatto che i tassi di interesse pagati sul debito da singoli debitori (anche sovrani) differiscano fra loro non indica affatto un malfunzionamento dell'euro o la presenza di «concorrenza sleale», né tantomeno che l'euro abbia diverso valore in diversi Paesi. Le differenze riflettono diversi gradi di rischio dei rispettivi debitori, ed esistono in tutte le valute. Per fare un esempio, titoli a sei anni emessi dalla città di Los Angeles (California) rendevano recentemente un tasso intorno all'1,8 per cento, mentre quelli emessi da Austin (Texas) su analoga sca-

denza rendevano il 2,5 per cento. Nessuno si sognerebbe per questo di dire che 100 dollari a Los Angeles sono diversi da 100 dollari a Austin.

2. La Bce finanzia le banche dell'area euro contro garanzie, come richiede il suo statuto. Tali garanzie coprono i rischi insiti negli strumenti offerti a garanzia. Per questa ragione, l'ammontare del finanziamento è in genere minore del valore del titolo a garanzia, con uno scarto che differisce appunto in funzione del rischio. Questo non significa che le banche paghino tassi diversi sui rifinanziamenti. Significa invece che banche che usano garanzie diverse per ottenere lo stesso rifinanziamento dovranno offrire volumi di garanzie diversi (la cosa non è affatto equivalente!).

3. Infine, i crediti deteriorati. Non è vero che la vigilanza Bce voglia «accorciare il più possibile» i tempi di copertura dei crediti deteriorati o «estendere il più possibile l'ambito di applicazione», come affermato. Essa ha indicato alle banche, tenendo conto di standard prudenziali internazionali, che se non esistono valide ragioni, che la banca

stessa può addurre, la vigilanza si attende che i crediti deteriorati futuri vengano coperti da accantonamenti entro un dato arco temporale, la cui lunghezza dipende dal tipo di credito. Per i crediti deteriorati passati, la Bce ha diffuso linee guida e continuerà ad operare per favorirne la ulteriore riduzione.

Questo piano di azione, se inizialmente può aver suscitato qualche timore da parte di alcune banche, viene oggi portato avanti in un clima di attiva collaborazione da parte del sistema bancario e ha già prodotto ottimi risultati, in modo particolare in Italia, contribuendo a migliorare i bilanci bancari e a ristabilire la fiducia nelle banche.

Vista la rilevanza del dibattito corrente sull'euro e l'Europa, è importante che l'informazione su questi temi, data da chi è in grado di influenzare l'opinione pubblica, sia sempre corretta ed equilibrata.

Membro del Consiglio di Vigilanza Bce

**Interessi disomogenei**  
Anche i titoli di Los Angeles rendono meno di quelli di Austin, ma il dollaro vale lo stesso

**Crediti deteriorati**  
Il piano della Bce viene portato avanti in un clima di collaborazione da parte delle banche



Peso:28%

I RAPPORTI CON L'UNIONE

## IL SOVRANISMO GENERA I CONFLITTI

GIAN ENRICO RUSCONI

La vicenda dell'Aquarius ci offre un esempio della natura e della intensità dei conflitti che solleva il «sovrano» che ha preso il posto del nazionalismo tradizionale. — p.27

## IL SOVRANISMO GENERA I CONFLITTI

GIAN ENRICO RUSCONI

La vicenda dell'Aquarius ci offre un esempio concreto della natura e della intensità dei conflitti che solleva il «sovrano» che ha preso il posto, con parole nuove, del nazionalismo tradizionale, presuntivamente scomparso nell'Unione europea. L'Italia si trova protagonista per lo spregiudicato comportamento del suo ministro degli interni.

La questione della «sovranità» ha due dimensioni. Una esterna riguarda la posizione dell'Italia come membro dell'Unione europea, partecipe di quella che retoricamente si chiama «sovranità condivisa». Si tratta in realtà di una finzione, clamorosamente confermata nell'ormai annoso problema della migrazione incontrollata e incontrollabile. Il trattato di Dublino è diventato la foglia di fico che nasconde la volontà di molti membri dell'Unione di non condividere affatto la responsabilità della accoglienza e della gestione dei migranti. I passati governi italiani non sono mai riusciti a far prevalere le loro buone ragioni.

Adesso Salvini, rispondendo ad una logica di potere interno, ha preso la decisione di sfidare apertamente l'Europa. Ma la sua retorica («non siamo più schiavi» o «servi» ecc.) presuppone l'esistenza di un «sovrano» padrone che in realtà oggi si defila. Infatti è in ordine sparso che le varie agenzie e istituzioni europee si fanno vive ammonendo o raccomandando il principio umanitario di salvare esseri umani. Enunciano un sacrosanto dovere/diritto che tuttavia non surro-

ga la necessità di un decisore politico.

Ma dov'è il «sovrano» europeo che ha la legittimità di decidere efficacemente e consensualmente? Non è il Parlamento di Strasburgo, non è la Commissione dell'Unione bensì il Consiglio europeo degli Stati europei, che non riesce a modificare e ad andare oltre il trattato di Dublino. Il virtuale decisore sovrano è paralizzato, impotente. Quello che non hanno potuto fare i contrasti sui problemi economico-finanziari, lo sta ottenendo il dramma della migrazione.

Intanto sono già scattate brutali reazioni verbali tra le capitali. Durissime sono le parole che avrebbe pronunciato il Presidente francese Macron denunciando «una forma di cinismo e di irresponsabilità» da parte dell'Italia nel caso della nave Aquarius. Palazzo Chigi ha risposto altrettanto duramente. «L'Italia non può accettare lezioni ipocrite da Paesi che in tema di immigrazione hanno sempre preferito voltare la testa dall'altra parte». E pensare che appena pochi giorni fa c'era stato un amichevole scambio di vedute tra il presidente Conte e Macron. Specularmente opposta è stata la reazione del primo ministro ungherese Viktor Orbán che ha salutato la posizione italiana come «un grande momento che potrebbe davvero portare cambiamenti nella politica europea sulle migrazioni».

Ma a questo punto dobbiamo introdurre la seconda dimensione della rivendicazione della «sovranità»: quella interna, di «casa nostra». A nome di chi Salvini rivendica il suo modo di esercitare in esclusiva la «so-



Peso:1-2%,27-26%



vranità» nazionale dell'Italia? Il politico populista non ha dubbi: per lui sovrano è «il popolo» che egli stesso rappresenta. Ovvero la somma degli elettori che, nel caso italiano, combinando («con un contratto») due partiti, raggiunge la maggioranza.

Ma questo non risponde nè allo spirito nè alla lettera della nostra Costituzione che all'art. 1 afferma: «la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». La frase è estremamente concisa ma perentoria nel non identificare «il popolo» con una maggioranza elettorale che ritiene di poter fare quello che vuole e come vuole. Il riferimento alla Costituzione infatti poi si articola nel testo come l'insieme di regole costituzionali che riguardano i partiti, i diritti dei cittadini, delle minoranze ecc, diciamo pure l'intera

società civile. Ci sono le prerogative del Presidente della Repubblica e le competenze insostituibili della magistratura e dei grandi apparati amministrativi. Soprattutto c'è un grande sottinteso che univa tutti i costituenti al di là del loro peso numerico e delle loro differenze politico-ideologiche: la solidarietà e l'intesa comune quando sono in gioco i grandi interessi della nazione.

Sta accadendo così in questi giorni? Salvini, seguendo il suo personale istinto politico, ha agito da solo. Non so se e come abbia preavvisato il presidente del consiglio Giuseppe Conte che in ogni caso ha dato l'impressione di seguire gli eventi, non di guidarli come capo del governo. Il Parlamento non ha avuto ancora modo e tempo di esprimersi.

Se questo è il «sovrano» che ha in testa Salvini, c'è da essere inquieti. La sovranità di una nazione (democratica) è una cosa seria e impegnativa. Deve esprimersi anche attraverso l'attenzione e la lealtà reciproca tra le parti politiche, tra maggioranza e minoranze, pur nel mantenimento delle differenti posizioni. Ci attendono giorni e settimane di fermo confronto con i partner europei che non deve trasformarsi in scontro di sovranismi. —



# Primo Piano

**CONSIGLIO DI STATO**

## Fondo investimenti legittimo, evitato stop a 36 miliardi

**Il governo può decidere se andare avanti con il decreto Gentiloni o riprogrammare**

**Giorgio Santilli**

Il fondo per gli investimenti di Palazzo Chigi può andare avanti, non ci sarà il blocco delle risorse per le infrastrutture, l'ambiente e l'industria. Il Consiglio di Stato ha infatti espresso un parere favorevole al decreto inviato dall'ex premier Paolo Gentiloni che ripartisce 36,1 miliardi di finanziamenti previsti dalla legge di bilancio 2018 e spalmati per 15 anni ma impegnabili da subito.

Il parere di Palazzo Spada è particolarmente importante perché arriva dopo la sentenza della Consulta (si veda Il Sole 24 Ore del 14 aprile scorso) che ha imposto al governo di raggiungere l'intesa con le Regioni sui capitoli di spesa su cui i governatori e i sindaci hanno competenza. Era stata la stessa Corte costituzionale, però, a spiegare di non voler entrare nella decisione di quale livello e fase della ripartizione andasse sottoposto all'intesa. Ora il Consiglio di Stato dice che è legittimo il Dpcm che ripartisce i fondi fra i vari settori e che l'intesa andrà trovata a valle di questa ripartizione, nei singoli piani settoriali.

«La previsione dello schema di decreto – afferma il parere del Consiglio di Stato – appare in ogni caso conforme alle prescrizioni della Corte pur rinviando, evidentemente, il momento dell'intesa, per le materie interessate, alla successiva concerta individuazione degli interventi da finanziare, e quindi al momento effettivamente decisionale di utilizzazione del fondo come ripartito per ministeri e settori di spesa nella sede in cui

si discute. Sarà cura semmai del governo – continua il parere – per assicurare la piena conformità del procedimento attuativo del comma 1072 all'indicazione del giudice costituzionale, vigilare in sede di monitoraggio affinché, nell'adozione dei successivi provvedimenti di attuazione, le singole amministrazioni dello Stato promuovano, ove necessario, le intese con i corrispondenti livelli delle autonomie territoriali».

Spetterà quindi ora al governo Conte decidere se vuole completare l'iter messo in moto da Paolo Gentiloni così com'è oppure voglia intervenire riprogrammando i fondi. Il governo potrebbe intervenire già in questa fase correggendo lo schema di Dpcm (ma in questo caso dovrebbe nuovamente ottenere i concerti ministeriali) oppure aspettare il parere parlamentare (dove la maggioranza potrebbe dare le indicazioni fondamentali per modificare il decreto) o ancora accettare l'impianto della ripartizione di primo livello e intervenire nei piani settoriali. È una questione di scelte di merito ma anche di tempi.

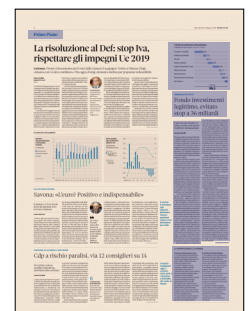
In più occasioni il governo ha detto di voler riprogrammare i fondi per investimenti per riorientarli alle priorità del governo e della nuova maggioranza. Naturale quindi che il governo voglia vedere chiaro nei finanziamenti e valorizzare soprattutto le priorità strategiche: potrebbe quindi decidere di voler cambiare i pesi fra i diversi settori.

D'altra parte il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha più volte detto di voler valutare con attenzione piani operativi e singoli interventi sulla base di analisi costi-benefici ma di non voler azzerare l'intera programmazione.

Nello schema varato dal governo

Gentiloni ci sono 12 capitoli di spesa e per ciascuno le risorse vengono divise per il 2018 (800 milioni), il 2019 (1.615 milioni), il 2020 (2.180 milioni) e poi per il periodo 2021-2025 (11.520 milioni) e 2026-2033 (20 miliardi). Questi i settori: trasporti e viabilità (9.321 milioni), mobilità sostenibile e sicurezza stradale (3.543 milioni), rete idrica (792,2 milioni), ricerca (1.401 milioni), difesa del suolo e dissesto idrogeologico (1.881,9 milioni), edilizia pubblica compresa scolastica e sanitaria (5.620 milioni), attività industriali ad alta tecnologia e sostegno all'export (6.874,5 milioni), digitalizzazione Pa (1.354,4 milioni), prevenzione del rischio sismico (1.655,1 milioni) riqualificazione urbana e sicurezza periferie (354,3 milioni), potenziamento infrastrutture e mezzi per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso (3.021 milioni), eliminazione delle barriere architettoniche (294,8 milioni).

« RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%

## LA RIPARTIZIONE E IL PARERE

### Le risorse nella manovra 2018

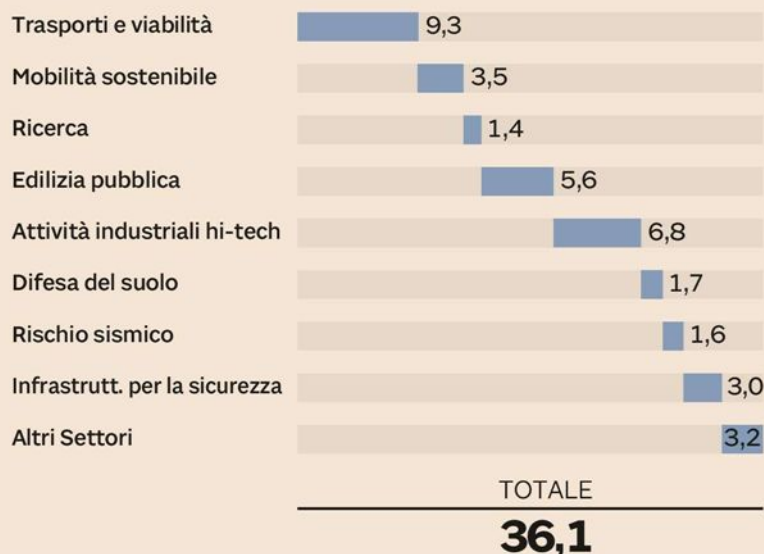
- Il Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale è stato istituito dalla legge di bilancio 2017 (232/2016) e rifinanziato dalla manovra di quest'anno.
- I settori di spesa sono 12: trasporti e viabilità, mobilità sostenibile; infrastrutture, comprese rete idrica; ricerca; difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche; edilizia pubblica, attività industriali ad alta tecnologia; digitalizzazione Pa centrale; prevenzione del rischio sismico; riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie; potenziamento infrastrutture e mezzi per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso; barriere architettoniche.
- I 36,1 miliardi sono stati ripartiti con Dpcm inviato dall'ex premier Gentiloni al Consiglio di Stato

### Il via libera di Palazzo Spada

- Il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole sul Dpcm. Un via libera non scontato dopo che la sentenza della Consulta dello scorso aprile aveva imposto al governo di raggiungere l'intesa con le Regioni sui capitoli di spesa di competenza dei governatori e dei sindaci.
- La Corte costituzionale aveva però spiegato di non voler entrare nella decisione di quale livello e fase della ripartizione andasse sottoposto all'accordo con le autonomie.
- I giudici di Palazzo Spada hanno deciso sulla legittimità del decreto di ripartizione del fondo per gli investimenti stabilendo che l'intesa andrà trovata a valle di questa ripartizione, nei singoli piani settoriali

### Il fondo investimenti e infrastrutture

Ripartizione 2018-2033. Importi in miliardi



Peso: 25%

## Finanza & Mercati

# Stretta Consob sulle truffe online: sul web offerti rendimenti fino al 5% al giorno

### REGOLE

Al vaglio dell'authority tre siti al giorno: nel mirino l'abusivismo finanziario

Dal 3 gennaio il potere di bloccare un dominio e la vendita di prodotti

**Antonio Criscione**

Un set tutto nuovo di poteri alla Consob per la tutela degli investitori: dalle nuove possibilità di contrasto dell'abusivismo, fenomeno che va di pari passo con le truffe on line, alla possibilità di fermare prodotti di investimento, la cosiddetta product intervention prevista dalla Mifid2.

Quanto all'abusivismo, dallo scorso 3 gennaio, la Consob può intimare al prestatore abusivo, relativamente alle fattispecie di intermediazione finanziaria, la cessazione dell'attività. Un potere già ampiamente utilizzato dalla commissione visto che nei primi tre mesi del 2018 «la Commissione ha assunto 23 delibere di cessazione di attività, sette comunicazioni a tutela dei risparmiatori ed effettuato 30 segnalazioni all'Autorità Giudiziaria». Il dato è illustrato nella relazione annuale della Consob al parlamento, resa nota lunedì in occasione del Consob Day, in cui il presidente Mario Nava ha tenuto il tradizionale discorso al mercato (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri).

Dagli uffici della Consob segnalano un'attività molto importante in questo senso, con un esame di circa tre siti al giorno. Anche grazie a una mole crescente di segnalazioni di queste attività abusive da parte degli internauti. Un'attività che mostra l'importanza dell'educazione finanziaria: ancora gli investitori si la-

sciano attrarre dalle promesse di rendimenti mirabolanti, pure del 5 per cento al giorno.

Finora l'attività della Consob, in mancanza di un potere di bloccare i siti abusivi passava per la pratica del warning, ovvero venivano descritte le pratiche abusive e segnalate agli investitori. Un potere che ovviamente resta immutato, ma al quale si accompagna ora quello più incisivo dell'ordine di cessazione dell'attività.

Nel suo discorso al mercato Nava ha segnalato che la Consob è stata la prima authority in ambito europeo ad ottenere il potere di chiedere agli internet service provider l'oscuramento dei siti internet che prestano servizi e attività di investimento, in assenza di autorizzazione. Per orientare gli operatori, secondo il presidente Consob, si farà ampio ricorso all'emanazione di linee guida e di handbook. «Occorre evitare - ha detto Nava a Milano - l'esistenza di condotte scorrette dovute alla sola ambiguità delle norme e limitare le sanzioni solo a comportamenti intenzionalmente scorretti».

Le attività abusive si concentrano su contract for difference (Cfd), opzioni binarie e più di recente anche criptovalute. Anche se a proposito di quest'ultimo tema, viene segnalato che ormai sarebbe più corretto parlare di cripto assets, visto che alcune sono effettivamente valute, mentre altre sono utilities o investimenti. In ogni caso su Contract for difference, rolling spot forex e opzioni binarie la Consob nel febbraio del 2017 aveva diffuso una comunicazione per segnalare la pericolosità di questi strumenti. E oltre a segnalare i rischi l'Authority aveva raccomandato di «operare su tali prodotti soltanto dopo aver effettivamente compreso e valutato tutti i relativi rischi e dopo essersi accertati che il soggetto offerente sia autorizzato a operare in Italia».

L'altro potere imponente che è arrivato con la Mifid2, entrata in vigo-

re appunto lo scorso 3 gennaio, è quello della cosiddetta product intervention, ovvero la possibilità per le autorità europee o nazionali di bloccare un prodotto di investimento immesso sul mercato. Finora la Consob non ha utilizzato questa possibilità, mentre invece l'omologa autorità europea, l'Esma invece ne ha fatto uso. A marzo del 2018 infatti sono state adottate misure di divieto e restrizione su opzioni binarie e Cfd, che comprendono il divieto di commercializzazione, distribuzione o vendita di opzioni binarie a investitori al dettaglio; e analogamente la limitazione della commercializzazione, della distribuzione o della vendita di Cfd a investitori al dettaglio.

Inoltre Consob ha attivato due canali uno telefonico e l'altro telematico, per la ricezione immediata delle segnalazioni (anche per presunte violazioni del regolamento sul Market abuse) da parte del personale di soggetti vigilati o di chiunque abbia interesse. La segnalazione non è anonima, ma ci sono presidi per la tutela della riservatezza di chi "soffia" le notizie all'orecchio di Consob.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:26%

## MANOVRE SU ALMENO 10 POLTRONE

# Cdp a rischio paralisi, via 12 consiglieri su 14

**Per la prima volta un ricambio totale del cda. Il problema della continuità**  
**Laura Serafini**

Le date chiave per il rinnovo al vertice della Cassa depositi e prestiti sono il 28 e 29 giugno. Il nuovo calendario è stato fissato ieri sera. Il ministero dell'Economia e fondazioni (cui spettano tre posti in cda incluso il presidente) dovranno presentare le liste entro il 22 giugno (il 24 è domenica). Per il board della Cdp sarà un cambiamento pressoché totale, aprendo al rischio che non ci sia più nessuno in cda ad avere una memoria storica. Nemmeno il magistrato della Corte dei conti, visto che anche lì c'è stato un avvicendamento di recente. Gli scranni in tutto sono 14; di questi 9 sono per la gestione ordinaria, 5 per la gestione separata. Dei 9 sei sono di nomina Mef: il tema è che lo spoil system in atto, ma anche i pensionamenti, come quello di Maria Cannata, e la necessità di reintegrare caselle come quella lasciata

dall'ex dg del Tesoro Vincenzo La Via, metteranno fuori dal cda di Cdp la gran parte degli attuali dirigenti dell'Economia: tra questi anche Alessandro Rivera, direttore per banca e finanze (dato in corsa per il ruolo di La Via).

Dei 6 in quota Mef, oltre a Cannata e Rivera, c'erano anche gli indipendenti, Stefano Micossi e Andrea Sironi, che si sono dimessi a maggio assieme ai rappresentanti di regioni e comuni nella gestione separata (in tutto 5 scranni, di cui un altro in quota province, occupato da Achille Variati, uno per il Dg del Mef, l'altro per il ragioniere dello Stato oggi rappresentato da Roberto Ferranti, anche se il ragioniere Daniele Franco scade tra meno di un anno). I due nuovi esponenti di regioni e comuni sono stati nominati a maggio, ma sono neofiti anche loro (Davide Caparini e Antonio De Caro). Poi c'è il curioso caso di Mario Nuzzo, uomo delle fondazioni in quota Mef con una carica, la vicepresidenza, assegnata ad hoc per compensare il fatto che nel 2015 il governo Renzi quasi impose Claudio Costamagna alla presidenza. Altra

poltrona che verrà redistribuita in quota politica. I consiglieri espressi dalle fondazioni (oltre al presidente, che dovrebbe essere Massimo Tononi, anche se qualche mal di pancia c'è in Caritro, nella sua città natale Trento) sono soggetti a rotazione. Alessandra Ruzzu (fondazione di Sardegna) potrebbe essere confermata, mentre lo scranno di Carla Ferrari (Compagnia San Paolo) potrebbe andare alla fondazione Crt. È il rischio di un totale cambiamento al vertice che la scorsa settimana a Parma, in occasione del congresso Acri, portava diversi esponenti delle fondazioni ad auspicare per la presidenza la scelta di figure interne alla Cdp.

**6****I CONSIGLIERI DI NOMINA MEF**

Gli scranni del board della Cassa depositi e prestiti sono in tutto 14. Di questi, nove per la gestione ordinaria e cinque per la gestione separata

**In quota fondazioni oggi 3 scranni: sono però a rotazione. L'anomalia del ruolo di Nuzzo**



Peso: 10%

# Più tutele per i clienti delle banche fallite

AVVOCATO CORTE UE

Una crepa nel segreto professionale di Banca d'Italia. Per l'Avvocato generale della Corte Ue non c'è ragione di opporre un vincolo di riservatezza da parte dell'Autorità di vigilanza davanti alla richiesta di accesso presentata dal correntista di una banca posta in liquidazione. Le conclusioni sono state depositate ieri, ma la sentenza, il più delle volte aderente alle conclusioni stesse, arriverà solo tra qualche tempo.

Il caso riguarda un correntista di Banca Network Investimenti che aveva depositati circa 180mila euro ma, a causa della liquidazione coatta amministrativa della banca, se ne

era visti restituire soltanto 100mila. Sospettando l'esistenza di fatti che avrebbero potuto fondare la responsabilità sia di Bni sia della Banca d'Italia, aveva chiesto all'Autorità l'accesso ad alcuni documenti Bni o riguardanti la Bni stessa per valutare l'opportunità di instaurare una causa di risarcimento.

**Giovanni Negri** a pag. 5

## Primo Piano

# Più diritti per i clienti delle banche fallite

**Via il segreto.** Per l'avvocato generale Ue al correntista va consentito l'accesso ai documenti riservati della vigilanza di Bankitalia

**Gli istituti veneti.** Il parere, se confermato dalla Corte Ue, potrebbe essere utilizzato anche dai correntisti di Pop Vicenza e Veneto Banca

**Giovanni Negri**

Una crepa nel segreto professionale di Banca d'Italia. Per l'Avvocato generale della Corte Ue non c'è ragione di opporre un vincolo di riservatezza da parte dell'Autorità di vigilanza davanti alla richiesta di accesso presentata dal correntista di una banca posta in liquidazione. Le conclusioni sono state depositate ieri, ma la sentenza, il più delle volte aderente alle conclusioni stesse, arriverà solo tra qualche tempo.

Il caso riguarda un correntista di Banca Network Investimenti, ma potrebbe riguardare anche Veneto Banca o Popolare di Vicenza pr esempio, che aveva depositato circa 180mila euro, ma, a causa della liquidazione coatta amministrativa della banca, se ne era visti restituire soltanto 100mila. Sospettando l'esistenza di fatti che avrebbero potuto fondare la

responsabilità sia della Bni sia della Banca d'Italia, aveva chiesto all'Autorità l'accesso ad alcuni documenti della Bni o riguardanti la Bni per valutare l'opportunità di instaurare una causa di risarcimento. L'accesso agli atti gli era stato in parte negato dalla Banca d'Italia. La ragione del rifiuto veniva indicata nel segreto professionale, visto che le informazioni richieste erano in possesso di Bankitalia per finalità di vigilanza.

Il Tar del Lazio, nel 2015, respinse la domanda del correntista, chiarendo che la possibilità di chiedere l'accesso alle informazioni confidenziali relative agli istituti di credito sottoposti a liquidazione coatta presuppone che il richiedente abbia introdotto una causa. Di qui l'impugnazione davanti al Consiglio di Stato che, a sua volta, ha chiamato in causa la Corte Ue.

L'Avvocato generale allora osserva che la richiesta è soggetta alle regole nazionali sull'accesso ai documenti e alla direttiva 2013/36, che all'articolo 53 (ed è la prima volta che la Corte Ue è chiamata a interpretare la norma) prevede, da un lato, una regola generale sul segreto professionale e, dall'altro, un'eccezione in caso di fallimento o liquidazione coatta della banca.

Il Consiglio di Stato, sottolinea



Peso: 1-4%, 5-26%

le conclusioni dell'Avvocato generale, parte dal presupposto che le informazioni alle quali il correntista intende accedere sono riservate e non riguardano soggetti coinvolti nei tentativi di salvataggio della Bni. La questione allora è tutta nell'interpretazione dell'articolo 53, paragrafo 1, terzo comma, della direttiva 2013/36, e, in particolare, sulla portata dell'espressione «nell'ambito di procedimenti civili o commerciali».

Per l'Avvocato generale non deve essere seguita un'interpretazione rigida della disposizione. Perciò, «in una fattispecie come quella in esame, non vedo – avverte l'Avvocato – per quale ragione tale argomento debba

equivalere, in concreto, all'immunità degli enti creditizi e potenzialmente delle stesse autorità di vigilanza, da ricorsi proposti da una parte lesa che sostiene di aver subito un danno per effetto di una presunta cattiva amministrazione dell'ente creditizio e/o del malfunzionamento del sistema di vigilanza prudenziale».

Di conseguenza non c'è ragione «di suggerire che un meccanismo limitato di divulgazione, disponibile solo in caso di fallimento o di liquidazione e sotto il controllo dell'autorità di vigilanza e dei giudici competenti, metterebbe necessariamente a repentaglio il corretto funzionamento del sistema di vigilanza prudenziale,

nel senso che comprometterebbe la trasmissione di informazioni riservate dalle entità controllate all'autorità di vigilanza».

E quanto ai procedimenti civili o commerciali, questi, per l'Avvocato, non devono essere necessariamente in corso, ma è sufficiente che siano potenziali. Perché possano dirsi potenziali, è necessario, però, che il richiedente sia un soggetto direttamente danneggiato dal fallimento o dalla liquidazione coatta della banca (ad esempio, un investitore, un cliente o un dipendente).

« RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Tar del Lazio aveva negato la possibilità di prendere visione di informazioni

### I PUNTI CHIAVE

#### Il caso

Un correntista di un istituto di credito posto in liquidazione coatta, dopo avere subito una perdita di 80 mila euro per la mancata restituzione della totalità del deposito, aveva chiesto di avere accesso a documentazione in possesso di Banca d'Italia. Il Tar del Lazio però aveva negato l'accesso sostenendone la riservatezza in assenza della proposizione di una causa

#### La soluzione

Per l'Avvocato generale della Corte Ue va affermato l'obbligo dell'Autorità di vigilanza di permettere l'accesso a informazioni riservate a un cittadino che intende valutare la possibilità di avviare una causa contro l'Authority stessa per danni derivanti da liquidazione o fallimento di una banca



#### Il parere.

Secondo l'avvocato generale della Corte Ue la divulgazione degli atti riservati non metterebbe a repentaglio il corretto funzionamento del sistema di vigilanza prudenziale



Peso: 1-4%, 5-26%

## Primo Piano

GLI SCENARI

# Non serve avere già avviato la causa di risarcimento

**Il presupposto è che la banca sia sottoposta a procedura concorsuale**  
**Eleonora Alampi**  
**Valerio Vallefuoco**

L'Autorità nazionale di vigilanza dovrebbe consentire l'accesso ad informazioni riservate, ad un cittadino che intenda vagliare la possibilità di avviare una causa contro detta Autorità per danni derivanti dalla liquidazione coatta o dal fallimento di una banca. Almeno queste sono le conclusioni cui giunge l'Avvocato generale nella causa C-594/16, Buccioni/Banca d'Italia (IT), tutt'ora pendente dinanzi alla Corte di giustizia Ue (si veda l'articolo in alto). A sollecitare l'intervento di quest'ultima, era stato il nostro Consiglio di Stato, a seguito dell'impugnazione di una sentenza con la quale il Tar Lazio aveva respinto il ricorso di un cittadino italiano, il quale si era visto negare da parte della Banca d'Italia l'accesso ad alcuni documenti dell'istituto di credito, presso il quale egli era correntista.

L'accesso agli atti era stato chiesto dal ricorrente per valutare l'opportunità di intraprendere una causa contro la propria banca dopo che quest'ultima, sottoposta a liquidazione coatta amministrativa, gli aveva restituito solo in parte il danaro depositato. A fondamento del proprio diniego, Banca d'Italia aveva opposto il segreto professionale, dal momento che le informazioni richieste erano dalla stessa detenute a fini di vigilanza. Nel giudizio che ne era seguito, il Tar Lazio aveva accolto la tesi della Banca d'Italia, secondo cui la direttiva 2013/36 subordinerebbe

la possibilità di chiedere l'accesso alle informazioni riservate relative agli istituti di credito sottoposti a liquidazione coatta al fatto che il richiedente abbia già introdotto una causa. Non del tutto persuaso di tale interpretazione, il Consiglio di Stato, davanti al quale il correntista aveva impugnato la sentenza del Tar, decideva di sottoporre alla Corte di giustizia varie questioni pregiudiziali sull'interpretazione della direttiva, del regolamento 1024/2013 e del principio di trasparenza. A tale riguardo, a fare il punto della situazione è innanzitutto l'Avvocato generale il quale evidenzia che la direttiva sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale richiede di stabilire se la disclosure debba avvenire nell'ambito di procedimenti civili o commerciali già pendenti ovvero potenziali. Secondo l'Avvocato generale la disposizione sul diritto di accesso va intesa in senso ampio e pertanto l'espressione «nell'ambito di procedimenti civili» va interpretata come «ai fini di procedimenti civili».

Le condizioni per esercitare questo diritto sono preliminarmente individuate nella sottoposizione dell'istituto di credito a procedura concorsuale e nella circostanza che le informazioni riservate richieste non riguardino terzi partecipanti a tentativi di salvataggio. Altro requisito necessario riguarda le persone che possono esercitare il diritto di accesso, le quali devono essere direttamente interessate dal fallimento e dalla liquidazione dell'ente come ad esempio gli investitori, i clienti o i dipendenti. Coloro a cui dovrebbe essere garantito l'accesso potrebbero essere quindi solo persone che a una immediata valutazione possano ragionevolmente affermare di essere state direttamente

danneggiate dal fallimento o dalla liquidazione coatta della banca. Inoltre, l'accesso a tali informazioni deve essere vagliato e sottoposto della autorità di vigilanza la quale potrà valutare il soggetto e le informazioni richieste. Il controllo sulla decisione della Autorità di vigilanza dovrebbe essere sottoposto alla giurisdizione del giudice amministrativo nazionale.

È interessante infine la motivazione dell'Avvocato generale laddove giustifica il diritto di accesso in base all'equo contemperamento degli interessi tra le parti. Infatti, mentre durante la normale esistenza di un ente creditizio la tutela del segreto professionale e delle informazioni riservate è di fondamentale importanza per il corretto funzionamento del mercato, quando l'ente fallisce debbono prevalere nuovi interessi e in particolare quelli privati di coloro che sono stati lesi dalla liquidazione garantendo loro il diritto di chiedere il risarcimento dei danni. Infine, l'Avvocato generale ritiene sussistere dopo il fallimento il legittimo interesse pubblico a conoscere ciò che non ha funzionato se sia addebitabile esclusivamente al soggetto fallito ovvero se l'insolvenza possa essere stata causata anche solo in parte dall'ente di vigilanza. Vedremo se le tesi dell'Avvocato generale verranno accolte dalla Corte Ue.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 22%

## Il controllo sulle decisioni dell'autorità di vigilanza dovrebbe essere assegnato al giudice amministrativo

### LE NORME IN GIOCO

#### La direttiva 2013/36

La direttiva europea 2013/36 fissa le norme sull'accesso all'attività degli enti creditizi e delle imprese di investimento e sui poteri e sugli strumenti di vigilanza finalizzati alla vigilanza prudenziale di tali enti

#### La regola generale sul segreto

L'articolo 53 (titolato «Segreto professionale») stabilisce che «Gli Stati membri impongono a tutte le persone che esercitano o hanno esercitato un'attività per conto delle autorità

competenti, nonché ai revisori o esperti incaricati dalle autorità competenti, l'obbligo di rispettare il segreto professionale.

«Le informazioni riservate che tali persone, revisori o esperti ricevono nell'esercizio delle loro funzioni possono essere comunicate soltanto in forma sommaria o aggregata, cosicché non si possano individuare i singoli enti creditizi, salvo che nei casi contemplati dal diritto penale»

#### La deroga alla regola generale

Più avanti, la direttiva precisa, tuttavia, che «nei casi concernenti un ente creditizio dichiarato fallito o soggetto a liquidazione coatta ordinata da un tribunale, le informazioni riservate che non riguardino i terzi partecipanti ai tentativi di salvataggio possono essere comunicate nell'ambito di procedimenti civili o commerciali». Ed è proprio su questo passaggio che si basa la posizione dell'avvocato della Corte Ue



Peso: 22%

ALESSANDRO BARBERA

## Il finanziere Kravis: attirare capitali stranieri per rafforzare le banche

P. 9



**HENRY KRAVIS** Il patron del fondo Kkr spiega: "Nel vostro Paese non esiste un mercato di capitali, avete solo banche. Non basta"

# “L’Italia faccia chiarezza su euro, debito e riforme Ma l’Europa deve aiutarla offrendo più flessibilità”

### INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

«**N**egli Stati Uniti un’impresa su tre è aperta da uno straniero. Da voi sono una su venti. Quello migratorio è certamente un tema rilevante...». Henry Kravis, classe 1944 da Tulsa, Oklahoma, passeggia per le strade del centro di Roma come un qualunque turista. Legge distrattamente le notizie che arrivano dalle coste del Mediterraneo. Il padre, un ingegnere petrolifero di origini ebraiche, lo ha educato alla filantropia. Se lo può permettere: nell’ultima classifica di Forbes Kravis è il 324esimo uomo più ricco del mondo. La Kohlberg Kravis Roberts – nota ai più come

Kkr – è un fondo di investimento da venti miliardi di dollari. A fine anni ottanta curò la cessione di Nabisco, allora la più grande della storia di Borsa. Nel 2015 ha firmato un accordo con Intesa e Unicredit per la gestione di parte dei loro crediti deteriorati. Di fede repubblicana, grande amico dei Bush, ora – nonostante la politica dei dazi – sostiene Donald Trump.

**Kravis, cosa pensa del dibattito in Italia attorno alla permanenza nell’euro? Pensa che il nuovo governo finora non sia stato abbastanza chiaro?**

«Nel mondo degli affari non c’è cosa peggiore dell’incertezza. Più vi è incertezza, più è probabile che gli investitori si paralizzino in attesa di capire cosa accadrà. Il Paese non può attendere: ha bisogno di risposte rapide. Una volta che la decisione è presa, va comunicata con chiarezza. Come dimostra la vicenda

della Brexit, sono scelte che richiedono molto tempo e molti sacrifici. Se la decisione è quella di restare, bisogna sgombrare l’incertezza dal campo perché essa stessa frena la crescita».

**Il ministro del Tesoro è stato chiaro, Luigi Di Maio anche, Matteo Salvini resta ambiguo. Paolo Savona dice di voler separare le opinioni dalla pratica di governo. Eppure la sensazione è che nessuno creda veramente al ritorno alla lira come una soluzione. Semmai la minaccia somiglia ad un modo**



Peso: 1-2%, 9-57%

**per ottenere più margini di flessibilità dall'Europa. Pensa che l'Italia possa e debba pretendere di più? O avere il terzo debito del mondo ci rende poco credibili?**

«Sulla capacità di sostenere il suo debito l'Italia deve essere ritenuta affidabile. Ciò detto, le istituzioni europee e in particolare la Banca centrale europea hanno il dovere di aiutare i Paesi che ne hanno bisogno: su questo l'Italia non può fare eccezione. Se il Paese con il terzo debito del mondo cresce poco, è un problema per tutti i partner europei».

**Che intende per "aiutare"?**

«Occorre che l'Italia abbia più flessibilità. Nel momento in cui siete entrati nell'euro tutti avete preso l'impegno a rispettare certi vincoli, ma non

li avete rispettati né voi, né altri. Per quanto tempo è successo? Il dovere ovviamente è reciproco: l'Italia deve rimboccarsi le maniche e fare le riforme utili alla crescita del Paese. Non può aspettarsi che siano Francia e Germania a risolvere il problema».

**Da dove partire?**

«Attirare capitali stranieri, incoraggiarli a entrare in Italia e ad investire. In Italia non esiste un mercato dei capitali! Avete solo banche: ne avete due, molto grandi, ma non basta. Il sistema bancario deve essere in grado di finanziare l'economia, liberarsi rapidamente dei crediti deteriorati. Noi lavoriamo con Intesa e Unicredit, ma bisogna spingere anche gli altri soggetti. Una volta fatto questo, occor-

re portare nel sistema nuovo patrimonio. Perché senza capitali le banche non possono fare buon credito: è cruciale per la crescita di un grande Paese».

**Su questo punto il governo non sembra avere le idee chiarissime: basti vedere quel che accade attorno alla riforma delle banche di credito cooperativo. Hanno bisogno urgente di aggregarsi e rafforzare i patrimoni, eppure il governo vuole bloccare il processo. Perché accade?**

«C'è bisogno di riconoscere che un'impresa può fallire. Accettare il principio della distruzione creativa. In Italia ci sono troppe piccole imprese che arrancano. E ciò vale an-

che per lo Stato. Io sono un sostenitore del libero mercato, per cui penso che lo Stato non dovrebbe possedere nulla che non possa essere gestito adeguatamente dai privati. Ma se lo Stato ci deve essere, chiuda le aziende che non stanno sulle loro gambe».

Twitter @alexbarbera —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**HENRY KRAVIS**  
FONDATORE NEGLI USA  
DEL FONDO KKR



Se la decisione è quella di restare nella moneta unica, sgombrare il campo dall'incertezza

L'Italia deve rimboccarsi le maniche, non aspetti che i problemi li risolvano altri

Bisogna riconoscere che un'impresa può fallire. Accettare il principio della distruzione creativa



EVAN VUCCI/AP

Henry Kravis, fondatore del fondo d'investimento Kohlberg Kravis Roberts noto come Kkr



Peso: 1-2%, 9-57%

**Economia**

# L'Ocse bacchetta la Germania: «Adesso spenda e importi di più»

► Nel mirino di Gurria il surplus commerciale  
Il timore per i dazi affossa l'indice sulla fiducia

**IL MONITO**

**BRUXELLES** «Potete spendere e importare di più». Ecco il messaggio che arriva alla Germania dall'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Il segretario Angel Gurría va anche oltre: «La Germania dovrebbe aiutare di più» l'Unione europea, «disseminare energia»: ne ha i mezzi, la possibilità. Il surplus commerciale «resta alto», è scritto nel rapporto Ocse pubblicato ieri. Certo, dall'8,3% del 2018 calerà nel 2019 al 7,9%, tuttavia è un livello molto elevato. La Germania è un paese in cui si risparmia tanto e si investe ancora troppo poco nonostante il bisogno di investimenti sia enorme. Secondo l'economista Marcel Fratzcher sarebbero necessari almeno 100 miliardi l'anno.

Non è una novità la posizione economica tedesca saldamente attestata sui «surplus gemelli», quello delle partite con l'estero e quello interno, il bilancio pubblico ormai costantemente in attivo. Solo che questa volta, il giudi-

zio dell'Ocse cade nel momento in cui i governi dell'Eurozona stanno cercando un accordo sul futuro dell'unione monetaria di cui gli indirizzi delle politiche economiche nazionali e dell'area euro sono parte costitutiva. Non da oggi si parla del carattere 'non cooperativo' della Germania risparmiosa e ossessionata dall'accumulo di surplus. La Commissione ogni anno solleva il problema dello scarso contributo tedesco alla crescita continentale.

**LE TENSIONI**

Il rapporto Ocse è stato pubblicato nel giorno in cui, oltretutto, si scopre che il morale delle imprese tedesche è piombato al livello più basso degli ultimi cinque anni: a giugno l'indice Zew, che misura la fiducia ed è particolarmente seguito anche dai mercati dei cambi, si è attestato a -16,1 punti rispetto a -8,2 punti a maggio. Colpa, spiegano gli analisti, delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti (le esportazioni tedesche specie di auto sono particolarmente esposte agli attacchi di Trump). L'Ocse evidenzia che la forte posizione di bilancio (surplus pari all'1,5% quest'anno dall'1,3% nel 2017) offre l'opportunità di finanziare agevolmente

riforme strutturali e investimenti pubblici, che ridurrebbero l'ampio surplus delle partite correnti. Con una crescita stabile al 2,1% sia quest'anno che nel 2018, la disoccupazione ai minimi storici (3,4% e 3,3% rispettivamente) sarebbe possibile una fase più espansiva di quella prevista. Infine, secondo l'Ocse la Germania ha ampi spazi di manovra per agire contro la povertà e ridurre le disparità di reddito e patrimonio, ancora «relativamente alte»: «Lavorano più donne, ma il loro inserimento al lavoro è ancora troppo limitato e c'è anche molto lavoro di bassa qualità, che espone alla povertà».

**Antonio Pollio Salimbeni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%



TRA OGGI E DOMANI RIUNIONI CRUCIALI PER LE BANCHE CENTRALI DI USA ED EUROPA

# Fed e Bce, due partite da rischiare tutto

*Powell alle prese col rebus del rialzo tassi. L'Italia complica l'addio di Draghi al Qe***Rodolfo Parietti**

■ Più che di feeling, è questione di timing. Dalla tempistica delle prossime scelte di Federal Reserve e Bce dipenderanno le sorti non solo di Stati Uniti ed Eurozona, ma del mondo intero. Con il doppio appuntamento in differita di appena 24 ore (oggi tocca alla banca centrale gui-

data da Jerome Powell, domani a Riga, in Lettonia, sarà la volta dell'istituto comandato da Mario Draghi), la politica monetaria torna a rubare la scena ai dazi trumpiani, alla complicata gestione della Brexit e allo psicodramma nostrano sulla questione migranti.

Giusto così, come impone la delicatezza del momento. Se non suonasse troppo filosofico, si potrebbe parlare di Fed ed Eurotower come di anime inquiete alla ricerca di un centro di gravità permanente. Più terra-terra, meglio dire che il loro compito è complicato. Una mossa sbagliata potrebbe rivelarsi fatale. Vale per il successore della Yellen, chiamato a traghettare l'America fino alle sponde della normalizzazione dei tassi prima che il

Paese incroci l'iceberg della recessione; vale per l'ex governatore di Bankitalia, al quale spetta decidere se mettere fine al quantitative easing già in settembre, oppure se allungare di qualche mese il piano di acquisto titoli.

Ecco perché diventa cruciale il bilanciamento perfetto tra costi e benefici derivanti da come e con quale timing, appunto - le due banche si muoveranno nelle prossime ore. Il percorso di Powell è solo sulla carta più agevole di quello di Draghi. Sotto il profilo macro (inflazione al 2,8% annuo, disoccupazione ai minimi storici) la Fed ha ampia libertà di azione per una strategia aggressiva. Il rialzo di oggi dei tassi dello 0,25% è dato per scontato da settimane, ma restano ancora dubbi se Eccles Building vorrà incasellare prima della fine dell'anno altre due strette. Che rafforzerebbero il dollaro andando a impattare sui Paesi emergenti indebitati in greenback. E non solo. La segnalazione di altri due aumenti del costo del denaro potrebbe portare a un appiattimento della curva dei rendimenti tra i Treasury a lunga scadenza e quelli a breve. Nel

2000 e nel 2007, questo fenomeno fu da preludio alla recessione. Così, lo scenario ideale sarebbe quello di alzare i tassi-chiave senza forzature fino al 2021 sperando di non incappare in una crisi. Perché affrontare un ciclo recessivo nel mezzo di questo percorso sarebbe un disastro. La Fed non avrebbe margini sufficienti di manovra per invertirlo. Secondo alcuni studi, infatti, sono necessari tagli dei tassi da 3 a 5 punti percentuali per riportare il Pil sul versante positivo. Allo stesso tempo, la Fed rischia di provocare una recessione se accelera il ritmo di rialzo dei tassi per avere munizioni anti-crisi sufficienti. Insomma, un bel problema.

Anche la Bce ha i suoi grattacapi. Il tema tapering è in agenda, ma è tutt'altro che sicura una definizione immediata nella riunione di domani sull'uscita del programma, il cui proseguimento è per ora assicurato fino a fine settembre al ritmo di 30 miliardi di euro al mese. I falchi all'interno del board, a cominciare dai tedeschi, forti di un'inflazione all'1,9% spingono per arrivare presto al *finis vitae* del Qe per poi iniziare il dibattito sull'au-

mento dei tassi. La crescita nell'Eurozona ha tuttavia perso brillantezza, resta lo spettro di un mancato accordo sulla Brexit con Londra, e a consigliare prudenza c'è la gestione dei conti italiani da parte del governo giallo-verde nonostante le rassicurazioni fornite dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria. L'Italia, attraverso la risalita degli spread e dei rendimenti (ieri il tasso dei Bot a 12 mesi è tornato positivo - allo 0,55% - per la prima volta da ottobre 2015), ha mostrato di essere vulnerabile alla speculazione. Rimuovere il Qe ci esporrebbe ancora di più. Ecco perché Draghi, anche a costo di attirarsi le critiche di quanti lo considerano troppo sensibile alle debolezze tricolori, potrebbe tenersi le mani libere senza mettere ancora una data di scadenza alla stampella su cui Eurolandia si è poggiata negli ultimi anni.

**SCELTE**

Usa a rischio recessione con strette troppo forti Eurotower, il nodo crescita

**I SIGNORI DEI TASSI**

Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, e il numero uno della Federal Reserve, Jerome Powell

**I numeri****30**

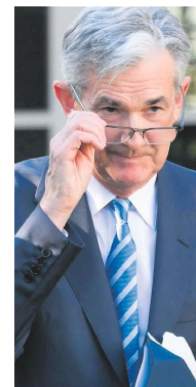
In miliardi di euro, è l'ammontare mensile degli acquisti effettuati dalla Banca centrale europea nell'ambito del «quantitative easing»

**2.400**

Sono i miliardi di euro messi a disposizione dalla Bce a partire dal 2015 per sostenere la ripresa dell'eurozona attraverso il piano acquisto titoli

**1,50-1,75%**

È l'attuale livello dei tassi d'interesse negli Stati Uniti. La Federal Reserve dovrebbe decidere oggi di alzarli di mezzo punto



Peso: 56%

## Norme & Tributi

# Iper e superammortamento 2017 costringono ad acconti più pesanti

### ADEMPIMENTI

La legge 232/16 non richiama i beni acquistati nel 2015 e nel 2016

Chi versa entro il 20 agosto deve pagare sia la prima che la seconda rata

Pagina a cura di

**Giorgio Gavelli**

Verifica di quanto versato, calcolo con possibile rideterminazione dell'imposta, indicazione in dichiarazione: sono diverse le problematiche che riguardano la corretta determinazione degli acconti d'imposta delle imposte sui redditi, in vista della prima scadenza fissata per il 2 luglio.

### Le scadenze

La scadenza ordinaria per gli acconti (come per i saldi d'imposta) per le persone fisiche e i soggetti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare è il 30 giugno che, essendo sabato, slitta a lunedì 2 luglio.

Per i soggetti Ires tale scadenza è valida se l'approvazione del bilancio è avvenuta nei termini ordinari; in caso di slittamento ai 180 giorni (arti-

colo 2364, comma 2 del Codice civile), se l'assemblea ha positivamente deliberato entro il 31 maggio. In alternativa, è possibile versare entro i 30 giorni successivi maggiorando le somme dovute dello 0,40%; in questo caso, essendo la scadenza compresa nel periodo dal 1° al 20 agosto, per effetto dell'articolo 37, comma 11-bis del Dl 223/2006, il termine diviene il 20 agosto.

Secondo le istruzioni, per chi, fruendo della maggiorazione, sceglie anche la rateizzazione, se in possesso di partita Iva, entro tale data deve versare tanto la prima quanto la seconda rata, conclusione che è stata criticata in dottrina.

### Il ricalcolo

Per gli acconti 2018 il problema principale è la rideterminazione della base di calcolo. Per imprese e lavoratori autonomi, infatti, se - come nella stragrande maggioranza dei casi - il metodo scelto è quello "storico", è facile trovarsi in una delle ipotesi riportate dalla grafica a lato, che costringono a versare un acconto ricalcolato partendo da una base imponibile 2017 rideterminata.

La situazione più frequente è senza dubbio quella di chi ha fruito nel 2017 della variazione in diminuzione dovuta a super e iperammortamenti. Infatti, l'articolo 1, comma 12 della legge 232/2016 prevede che «la determinazione degli acconti dovuti per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017 e per quello successivo è effettuata considerando quale imposta del periodo precedente quella che si sarebbe determinata in assenza delle disposizioni di

cui ai commi 8, 9 e 10». Il mancato richiamo all'articolo 1, commi 91 e seguenti, della legge 208/2015 dovrebbe comportare, anche in virtù di quanto chiarito con circolare 4/E/2017, che l'agevolazione del superammortamento per i beni acquistati (in proprietà o in leasing) negli ultimi mesi del 2015 e nel 2016 non dovrebbe essere interessata dal ricalcolo, che è limitato agli effetti positivi sull'imponibile determinati dai beni (super o iperammortizzabili) acquisiti successivamente, in virtù della proroga dell'agevolazione.

In buona sostanza, la complessiva variazione in diminuzione operata dalle imprese nel modello Redditi a questo titolo dovrebbe essere scomposta a seconda dell'anno di acquisizione dei cespiti, dovendo eliminare in sede di rideterminazione degli acconti Irpef ed Ires 2018 (no Irap) solo la quota relativa ai beni per cui il 2017 è stato il primo anno di super o iperammortamento. Stesso esercizio dovrebbero effettuare i lavoratori autonomi.



Peso: 29%

## I CASI PRATICI

### Le fattispecie che portano al ricalcolo dell'acconto 2018

IPOTESI DIRICALCOLO	NORMA	IMPOSTA INTERESSATA	EFFETTO
<b>Imprese e lavoratori autonomi</b>	Art. 1, comma 12, Legge n. 232/2016	Irpef/ Ires	Il beneficio fiscale del super e iper -ammortamento fruito nel 2017 (si ritiene per i soli beni acquisiti nel 2017) non va considerato sugli acconti d'imposta calcolati con il metodo "storico".
<b>Soggetti sottoposti a procedure di crisi</b>	Art. 14, comma 3, D.L. n. 18/2016	Irpef/ Ires	L'acconto con il metodo "storico" è calcolato senza tener conto della riduzione del reddito imponibile derivante dall'esclusione dei contributi percepiti a titolo di liberalità dai soggetti sottoposti a procedure di crisi
<b>Esercenti impianti di distribuzione di carburante</b>	Art. 34 co. 2 Legge n. 183/2011	Ires/ Irpef	La deduzione forfettaria non può essere considerata in sede di acconto con il metodo "storico"
<b>Noleggio occasionale di imbarcazioni</b>	Art. 59-ter, co 5, D.L. n. 1/2012	Irpef/ Ires	L'acconto è calcolato senza tener conto dell'applicazione per l'anno precedente dell'imposta sostitutiva del 20%, e quindi includendo i relativi imponibili nel reddito complessivo. A rigore la norma cita solo l'Irpef, per quanto la disciplina sia applicabile anche ai soggetti Ires.
<b>Titolari di obbligazioni</b>	Art. 13, commi 1 e 2, D.Lgs. n. 239/96	Irpef/ Ires	Non si tiene conto del 70% dell'ammontare delle ritenute di determinate tipologie di obbligazioni scomutate per il periodo precedente. Ad oggi l'operatività concreta di questa norma appare dubbia, ma le istruzioni ai modelli dichiarativi la citano ancora.

#### 1. Un esempio di "ricalcolo"

La società ZETA Srl ha fruito per l'anno d'imposta 2017 della prima quota annua di iperamortamento su un impianto "industria 4.0" acquistato in corso d'anno, per un importo di variazione in diminuzione di Euro 39.375. Nello stesso periodo, avendo acquistato un software rientrante

tra i beni immateriali ricompresi nell'Allegato B della Legge di Bilancio 2017 (Legge n. 232/2016), la società ha fruito della prima quota di superammortamento di tale bene immateriale, per Euro 1.600.

Il quadro RF del modello Redditi 2017 risulta così compilato

	1	2	3	4	5	6	
	55	39.375,00	56	1.600,00			,00
	7		9		11	12	,00
	13		15		17	18	,00
	19		21		23	24	,00
	25		27		29	30	,00
<b>RF55</b>	31		33		35	36	,00
Altre variazioni in diminuzione							

Qualora la Società decida di versare gli acconti IRES 2018 con il metodo storico, dovrà determinare l'importo di tali acconti considerando, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata in assenza dell'iper e del super ammortamento.

Si supponga, pertanto, che la Società dichiari nel 2017 un reddito imponibile di euro 70.000,00 e la relativa IRES risulti pari ad euro 16.800,00 (70.000,00 x 24%). L'acconto IRES 2018 dovrebbe essere

(matematicamente) pari ad euro 16.800,00 (posto che per i soggetti IRES l'acconto è pari al 100%). Tuttavia, per il calcolo dell'acconto IRES 2018, la Società è tenuta a ricalcolare la base imponibile sterilizzando le variazioni in diminuzione di complessivi euro 40.975,00 (39.375,00 + 1.600,00). Ne deriva che l'acconto IRES 2018 dovrà essere calcolato sull'importo di euro 110.975,00 (70.000,00 + 40.975,00) e, pertanto, tale acconto risulterà pari ad euro 26.634,00 euro (+ 9.834,00).



# Il Fisco deve provare di aver inviato più atti con una sola busta

## NOTIFICHE

Non basta riportare sull'avviso di ricevimento i numeri delle cartelle

**Laura Ambrosi**

Se l'amministrazione finanziaria notifica più atti in un'unica busta, in caso di contestazione da parte del contribuente deve provare il contenuto multiplo: si tratta di una prova di carattere presuntivo che va valutata dal giudice con altri elementi a sostegno. A fornire questa precisazione è la Corte di cassazione con l'ordinanza n. 15261 depositata ieri.

Una contribuente impugnava un avviso di iscrizione ipotecaria eccedendo, tra i diversi motivi, anche un vizio di notifica delle relative cartelle. Nel provvedimento cautelare, infatti, risultavano plurimi atti impositivi no-

tificati, ma solo uno effettivamente ricevuto. L'agente della riscossione si difendeva sul punto evidenziando che con un'unica raccomandata erano state spedite più cartelle di pagamento.

Il giudice di merito, in seguito ad un rinvio della Suprema Corte, confermava la validità della notifica. I giudici di legittimità avevano rilevato che nell'ipotesi in cui l'involucro della raccomandata contenesse plurime comunicazioni e il destinatario ne riconoscesse solo una, era necessario, perché operasse la presunzione di conoscenza, che il mittente fornisse prova del contenuto.

È noto, infatti, che ad ogni atto da comunicare corrisponda una singola spedizione con la conseguenza che è necessario provare la presenza di più documenti all'interno di un'unica busta. Una delle prove utili a tal fine è la dimostrazione della connessione tra gli atti. La Suprema Corte, pertanto, rinviava la decisione alla Ctr affinché verificasse che fosse debitamente stato assolto l'onere probatorio. Il collegio d'appello confermava la legittimità della notifica con una motivazione ritenuta dalla

contribuente apodittica, illogica ed insufficiente. L'interessata, quindi, ricorreva ancora in Cassazione.

I giudici di legittimità hanno innanzitutto rilevato che sull'avviso di ricevimento erano indicati i numeri delle cartelle contenute nella busta. Tuttavia, già in sede di primo rinvio alla Ctr, era stato precisato che tali indicazioni non godono di fede privilegiata, atteso che la compilazione non è riconducibile all'agente postale, ma agli interessati.

Perciò i dati sull'avviso di ricevimento non possono considerarsi il "fatto noto" da cui presumere quello ignoto, poiché vanno valutati dal giudice sul piano presuntivo. L'agente della riscossione, per assolvere al proprio onere probatorio, doveva dimostrare l'esistenza di elementi oggettivi a conferma delle risultanze dell'avviso di ricevimento rispetto alla molteplicità degli atti, e quindi la presenza di più provvedimenti nella medesima busta.

## IN PROSPETTIVA

### 1. La Pec risolve

L'articolo 26 del Dpr 602/73, prevede che la notifica della cartella può essere eseguita, anche a mezzo posta elettronica certificata, all'indirizzo del destinatario risultante dall'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata (INI-PEC), ovvero, per i soggetti che ne fanno richiesta, diversi da quelli obbligati ad avere un indirizzo di Pec da inserire nell'INI-PEC, all'indirizzo dichiarato all'atto della richiesta



Peso: 11%

# Rinvio alla Corte Ue sul limite ai subappalti (30% dell'importo)

**CONSIGLIO DI STATO**  
Dubbia la compatibilità  
delle norme del codice  
con le regole comunitarie  
**Giuseppe Latour**

Anche il Consiglio di Stato, dopo il Tar Lombardia, chiede alla Corte di giustizia Ue, con l'ordinanza 3553/2018, di pronunciarsi sulle limitazioni italiane in materia di subappalti. Il rischio che i vincoli previsti dal nostro sistema vadano contro i principi di libera concorrenza, per i giudici amministrativi, esiste e va analizzato. Prima di andare nel merito di qualsiasi controversia in materia, allora, è necessario che arrivi un pronunciamento della Corte Ue, che scandagli la questione alla luce della nuova direttiva 2014/24/Ue.

Il problema in esame è quello, molto dibattuto, delle limitazioni quantitative al subappalto, introdotte per la prima volta nel nostro ordinamento nel 1990: il motivo del limite è che questo strumento, nel nostro paese, poteva

prestarsi «ad essere utilizzato fraudolentemente, per eludere le regole di gara e acquisire commesse pubbliche indebitamente, nell'ambito di contesti criminali», come spiega il Consiglio di Stato. C'erano, insomma, ragioni di sicurezza e ordine pubblico. Questa limitazione, allora, è stata riconfermata nel corso degli anni, fino ad arrivare al codice appalti del 2016 (Dlgs 50/2016), dove è regolata all'articolo 105.

Adesso, però, il sistema è sotto esame, dal momento che, nella sua ultima versione, è stato previsto un nuovo limite: il subappalto, infatti, non può sfondare il tetto del 30% dell'importo totale dei lavori, dei servizi o delle forniture. Un limite che potrebbe essere contrario ai principi che, nell'ordinamento europeo, tutelano la concorrenza, come la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi.

Una questione in questo senso è stata proposta, qualche settimana fa, dal Tar Lombardia, con l'ordinanza 148 del 19 gennaio scorso. Adesso il Consiglio di Stato conferma nuovamente il problema e rimette alla Corte di Giustizia Ue un quesito sulla compatibilità del sistema italiano con le regole europee: il riferi-

mento è all'assetto del vecchio codice (Dlgs 163/2006) ma il problema si ripropone, di fatto, anche per il nuovo decreto, come spiegato in dettaglio dai giudici nella loro ordinanza. Le norme comunitarie più recenti, infatti, non contemplano «alcun limite quantitativo al subappalto», anche se consentono «l'introduzione di previsioni più restrittive sotto diversi aspetti».

La questione - va detto - è parecchio in bilico, come spiega lo stesso Consiglio di Stato. Se, infatti, i giudici amministrativi pongono adesso dubbi sulla compatibilità delle norme italiane con le regole europee, un recente parere dello stesso Consiglio di Stato spiega che «la complessiva disciplina delle nuove direttive, più attente, in tema di subappalto, ai temi della trasparenza e della tutela del lavoro, in una con l'ulteriore obiettivo, complessivamente perseguito dalle direttive, della tutela delle micro, piccole e medie imprese, può indurre alla ragionevole interpretazione che le limitazioni quantitative al subappalto, previste dal legislatore nazionale, non sono in frontale contrasto con il diritto europeo». Una pronuncia della Corte di Giustizia, insomma, è necessaria a chiarire i dubbi.



Peso: 11%

**Previdenza complementare****Doppio vantaggio fiscale se il premio diventa pensione****Enzo De Fusco**

**S**ostituire il premio di risultato con un versamento alla previdenza complementare porta al lavoratore due vantaggi: l'esenzione fiscale del versamento anche oltre i 5.164 euro e la non imponibilità fiscale della quota di prestazione che sarà riconosciuta.

La circolare 5/2018 dell'agenzia delle Entrate ha affrontato in modo dettagliato le modalità e gli effetti pratici della scelta di convertire il suo premio di risultato in un versamento alla previdenza complementare.

In primo luogo è necessario che l'accordo sindacale preveda espressamente che i lavoratori possano optare per tale conversione.

La norma stabilisce che il dipendente ha la possibilità di sostituire il premio con un versamento alla previdenza complementare «in tutto o in parte». Quindi, l'accordo sindacale potrà prevedere vincoli specifici (ad esempio una percentuale fissa al 50%), oppure piena libertà di scelta da parte del lavoratore.

La circolare spiega anche come calcolare il limite di esenzione fiscale. In questo caso le variabili sono tre.

Una prima fascia di esenzione è già garantita dalla norma generale (articolo 10, lettera e-bis del Tuir) fino a 5.164,57 euro.

Una seconda fascia è stabilita dall'articolo 1, comma 184-bis della legge di Stabilità 2016 secondo cui la sostituzione del premio di risultato con i contributi alle forme pensionistiche complementari non è soggetta a tassazione anche se i contributi superano il limite di 5.164,57 euro.

In definitiva, il lavoratore può godere di una esenzione di imposta fino a 8.164,57 euro (ossia, 5.164,57+3.000).

A queste due fasce di esenzione se ne aggiunge una terza per i lavoratori di prima occupazione: secondo i chiarimenti delle Entrate (risoluzione 131/2011) si tratta di coloro che prima del 1° gennaio 2007 non hanno alcuna posizione contributiva aperta.

Dunque, tutti i lavoratori assunti a partire da tale data, senza una posizione Inps aperta prima di tale data, possono godere di una fascia di esenzione fiscale aggiuntiva nei 20 anni successivi al 5° di partecipazione a forme di previdenza integrativa, nei limiti di 2.582,29 euro annui. Questo perché il legislatore intende recuperare nel corso della carriera lavorativa i presunti minimi versamenti (o addirittura inesistenti) che potrebbero realizzarsi nei primi 5 anni di attività. In questo caso un giovane lavoratore potrebbe godere di una esenzione di versamento alla previdenza complementare maggiore, ossia nei

limiti di 10.746,86 annui.

Per quanto riguarda la prestazione che sarà riconosciuta al lavoratore esiste la regola fiscale secondo cui la quota di rendita maturata su contributi di finanziamento che hanno goduto di esenzione fiscale dovrà essere assoggettata a tassazione in occasione della sua erogazione. Al contrario, la quota di rendita maturata su contributi di finanziamento che hanno scontato una tassazione non concorrerà alla formazione del reddito.

La sostituzione del premio di risultato nei limiti di 8.164,57 euro, o addirittura di 10.746,86 annui, avrebbe normalmente comportato la tassazione fiscale della relativa rendita. Invece è stato previsto che l'esenzione dal reddito dei contributi versati alla previdenza complementare in sostituzione dei premi di risultato conserva l'esenzione fiscale anche della prestazione pensionistica.

Analogo criterio si applica in caso di erogazione di anticipazioni o di riscatto della prestazione stessa.

**8mila**

**FASCIA DI ESENZIONE**  
Contributi esenti da tassazione fino a 8.164,57 euro all'anno, soglia che sale a 10.746,86 euro per chi prima del 2007 non aveva una posizione contributiva

**La meccanica**

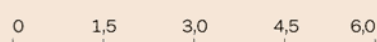
Imprese che prevedono l'erogazione di un premio variabile collettivo. In %



% imprese  
19,2 ● 37,0

% lavoratori  
53,9 ● 73,0

Incidenza premio variabile collettivo sulla retribuzione annua lorda. In %



Operai  
3,3 ● 4,6

Impiegati/intermedi  
3,2 ● 3,7

Quadri  
2,3 ● 2,8



Peso: 16%

# L'INDAGINE Caccia al "tesoro" del Carroccio Lega, quei 3 milioni dal Lussemburgo nel mirino dei pm

*Bankitalia segnala un movimento anomalo  
E la Procura di Genova avvia la rogatoria*

■ Poco dopo il 4 marzo il report sul denaro "rientrato" alla Sparkasse di Bolzano: l'ipotesi è che sia parte dei 48 milioni mai trovati della truffa sui rimborsi elettorali

◉ PACELLI E SANSA A PAG. 6

## L'INCHIESTA

**Caccia** Una segnalazione di Bankitalia innesca i pm di Genova: una rogatoria per capire se si tratta dei rimborsi per cui sono stati condannati Bossi e Belsito

# Soldi dal Lussemburgo: i pm cercano i milioni della Lega

» VALERIA PACELLI  
E FERRUCCIO SANSA

**T**re milioni di euro. Rientrati in Italia dal Lussemburgo e segnalati dalla Banca d'Italia dopo le elezioni politiche. L'indagine della Procura di Genova sui conti della Lega si riapre all'improvviso: i pm hanno avviato una rogatoria internazionale per capire se il denaro sia stato movimentato da persone riferibili alla Lega e se si tratti di una fetta del tesoro del Carroccio: 48 milioni mai ritrovati.

Tutto comincia pochi giorni dopo il 4 marzo quando la Banca d'Italia riceve un re-

port da una fiduciaria del Lussemburgo. Viene segnalato un movimento di denaro giudicato sospetto dal Granducato all'Italia. Per la precisione, alla Sparkasse di Bolzano, uno degli snodi di questa vicenda. Negli ultimi tempi le autorità europee hanno compiuto un giro di vite sugli spostamenti di denaro di entità rilevante che passano per il Lussemburgo.

Il report della fiduciaria finisce sul tavolo dei funzionari di Bankitalia che, dopo averlo esaminato, lo trasmettono agli inquirenti genovesi. Quelli

che stanno cercando di mettere le mani sul tesoro della Lega, i 48 milioni. Gli investigatori della Finanza e i pm Francesco Pinto e Paola Calteri presto si convincono che



Peso: 1-12%, 6-51%

quei 3 milioni potrebbero essere "riferiti" ad attività di esponenti della Lega. Così l'inchiesta - finora non ci sono nomi sul registro degli indagati - che pareva destinata all'archiviazione riprende fiato. Certo, tengono a sottolineare qualificati ambienti investigativi, occorre assicurarsi che la segnalazione non sia una polpetta avvelenata: la Lega ha appena fatto il botto alle elezioni e qualcuno potrebbe cercare di bloccarla. Un'ipotesi che va comunque vagliata.

**TUTTO COMINCIA** il 26 luglio scorso quando il Tribunale di Genova condanna - in primo grado - Umberto Bossi (due anni e mezzo) e l'ex tesoriere Francesco Belsito (quattro anni e dieci mesi). L'accusa parla di truffa ai danni del Parlamento per i rimborsi elettorali. Ma i magistrati, cercando di recuperare il denaro, si rivolgono anche a Stefano Aldovisi, uno dei revisori contabili della Lega di Bossi. Aldovisi dovrebbe versare ben 40 milioni. Ma il commercialista, assistito dal legale milanese Stefano Goldstein, giura di aver lavo-

rato gratuitamente e di non aver mai toccato quel denaro. Alla fine presenta un esposto, in cui fa riferimento ad alcuni articoli pubblicati nei mesi scorsi sul settimanale *L'Espresso* e che riguardavano proprio i conti della Lega. Il denaro in teoria dovrebbe essere versato dopo il terzo grado di giudizio, ma i pm chiedono di agire subito. E partono alla caccia. Soltanto 2 milioni vengono recuperati. Secondo i vertici della Lega il resto non ci sarebbe più: già speso per attività politiche.

**MA I PM PAOLA CALLERI** e Francesco Pinto decidono di ricostruire tutti i movimenti. Si imbattono in diversi conti correnti dove sarebbero stati depositati 19,8 milioni. Si tratta di Unicredit (la filiale vicentina) e Banca Aletti (la sede milanese). I denari da qui nel 2013 sarebbero stati trasferiti su due nuovi conti aperti presso la filiale milanese della bolzanina Sparkasse. A consigliare l'istituto altoatesino sarebbero stati Domenico Aiello, avvocato di fiducia di Roberto Maroni e allora presidente dell'Organismo di

Vigilanza della banca, e il suo collega Gerhard Brandstatter, allora presidente della Fondazione Sparkasse, oggi presidente della banca (nessuno dei due, va sottolineato, risulta indagato).

Il conto, però, ha vita brevissima. Circostanza che ha indotto i pm ad approfondire. Secondo quanto ricostruì all'epoca Brandstatter, sarebbe stato aperto nel gennaio 2013 e avrebbe cessato l'operatività nel luglio successivo. Sette mesi. Aiello parlando con i cronisti spiegò: "Con Maroni segretario, il partito ha aperto un conto in Sparkasse che poi Salvini ha chiuso trasferendo il residuo in Banca Intesa nel 2014".

Ma perché tenere un conto per così poco tempo? "Erano in realtà due conti: un normale *easy-business* e uno per deposito titoli. Gli interessi offerti dalla banca erano del 2,5, poi calati all'1,9%. Alla Lega non bastava", , hanno raccontato nei mesi scorsi al *Fatto* fonti della banca. Insomma, il tesoro del Carroccio sembra essersi polverizzato. In attività politica, giurano i leghisti.

**QUI L'INDAGINE** stava per fermarsi. Ma ecco che a marzo arriva la segnalazione che tre milioni dal Lussemburgo sono rientrati in Italia alla Sparkasse. Di per sé niente di illegale, sempre che dalle carte che i pm stanno acquisendo - anche con una rogatoria in Lussemburgo - non emerga che il denaro è quello del tesoretto oggetto dell'inchiesta sul sistema Belsito. E che, insomma, nella Lega qualcuno non abbia cercato di sottrarre alla giustizia il denaro che sarebbe provenire di un reato. Di qui l'ipotesi di reato di riciclaggio (senza indagati finora).

C'è poi da capire se il denaro sia transitato in Lussemburgo per investimenti finanziari. E di quale natura. La legge del 2012 infatti prevede che i partiti possano investire le loro risorse soltanto in titoli di Stato dei Paesi Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

Tre milioni rientrati in Italia alla Sparkasse di Bolzano e segnalati dopo le Politiche

### La scheda

**■ QUESTA STORIA** inizia il 26 luglio quando Umberto Bossi (ex segretario) e Francesco Belsito (tesoriere) vengono condannati per truffa ai danni del Parlamento

**■ SI TRATTA** dell'uso illecito di 48 milioni di euro di rimborsi elettorali che ora la Procura sta cercando, ma paiono spariti nel nulla: usati per attività politica, dice la Lega



Tesoriere leghista Belsito lo fu nel 2010-12 Ansa



Peso: 1-12%, 6-51%

# Trump e Kim entrano nella storia, ma il vero vincitore è la Cina

**Il summit di Singapore.** L'accordo firmato dai due leader è vago sugli aspetti più importanti, a cominciare dalla denuclearizzazione. Di sicuro per ora c'è la fine delle esercitazioni congiunte Usa-Seul

**Stefano Carrer**

— Continua da pagina 1

Promesse speculari e imprecisate che rappresentano il fulcro del comunicato congiunto firmato dai due leader, dopo 40 minuti di faccia a faccia (alla presenza dei soli interpreti) e qualche ora di negoziati assieme ai collaboratori. Nella successiva conferenza stampa, The Donald a sorpresa ha annunciato la sospensione delle esercitazioni militari congiunte tra forze armate americane e sudcoreane - definendole costosissime e anche «molto provocatorie» - e ha fatto intendere il suo desiderio di sganciare in futuro i 32 mila militari statunitensi dalla penisola. Musica per le orecchie cinesi: da anni Pechino ha sempre sostenuto la proposta di «freeze for freeze», ossia un congelamento parallelo sia dei test militari nordcoreani (già promesso da Pyongyang qualche mese fa) sia delle manovre militari congiunte non distanti dai propri confini. Soluzione sempre respinta, finora, da Washington e da Seul. Tra i massimi obiettivi geostrategici cinesi, inoltre, è il ritorno a casa loro dei soldati americani di stanza in Corea.

Il governo giapponese ha ieri fatto buon viso a cattivo gioco, ma dietro le quinte trapelano forti preoccupazioni per quello che è interpretabile come il principio di un possibile allentamento dell'impegno americano per la sicurezza regionale. Inoltre nel comunicato non si fa menzione di missili (Tokyo avrebbe desiderato l'inclusione anche di quelli a medio raggio in un negoziato), né di una denucleariz-

zazione «irreversibile» e «verificabile» oltre che completa. Lo stesso concetto di denuclearizzazione non viene precisato: si sa che Pyongyang l'ha sempre interpretato non come disarmo unilaterale, ma semmai come eliminazione dell'ombrello nucleare americano su Seul e Tokyo. È esattamente il rischio che un acuto osservatore giapponese come Yoichi Funabashi (oggi presidente dell'Asia-Pacific Initiative) paventa: un vertice che certifica una pericolosa ambiguità sulla denuclearizzazione e finisce per riconoscere di fatto alla Corea del Nord uno status di potenza nucleare a tempo indeterminato. Decine di osservatori veterani hanno criticato Trump accusandolo di aver fatto concessioni senza concrete contropartite, al di là della stessa accettazione di un summit che legittima e rafforza il dittatore all'interno e all'estero (Trump l'ha coperto ieri di elogi). Se pure il presidente ha affermato che per ora le sanzioni restano in vigore (fino a che il problema nucleare sarà un fattore), diventerà difficile respingere le richieste che arriveranno da Pyongyang dopo qualche nuova iniziativa, come l'eliminazione di un sito per test di motori per missili preannunciata ieri da Trump. La Cina ha già chiesto che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu consideri un allentamento delle penalità internazionali su Pyongyang.

Trump ha respinto ogni rilievo, definendo il summit come un momento molto importante nella storia del mondo e biasimando «odiatori e perdenti». A suo dire anche i prigionieri nei gulag nordcoreani trarranno

benefici da un vertice in cui si è impegnato a dare assicurazioni di sopravvivenza al regime di Kim: il «matto» e «Little Rocket Man» dell'anno scorso è diventato il «talented man» che è un «onore» incontrare, tutto da ammirare per come, tanto giovane, abbia saputo prendere in mano le redini del suo Paese. Il leader nordcoreano, dopo 12 secondi di stretta di mano sullo sfondo di una selva di bandiere delle due nazioni, si è permesso una battuta che entrerà nella storia, dicendo a Trump che molti penseranno alla scena del loro incontro come uscita «da un film di fantascienza». Probabilmente ricordava un film nordcoreano del 2012 in cui il presidente Clinton andava a Pyongyang dopo il successo del programma nucleare del regime. Una fiction che potrebbe anticipare la realtà: Trump ha già detto che inviterà Kim alla Casa Bianca «in tempi appropriati» e non è più fuori dalla realtà un suo futuro viaggio nella capitale nordcoreana.

## KIM

Molti staranno pensando che il nostro incontro sia uscito da un film di fantascienza

## TRUMP

Kim è un uomo da ammirare per come ha saputo prendere le redini del Paese



Peso:1-11%,6-40%

**I PUNTI CONTROVERSI****1****DENUCLEARIZZAZIONE  
COSA SI INTENDE?**

Kim si è impegnato a una «completa denuclearizzazione della penisola coreana». Senza una tabella di marcia e senza neppure riaffermare la cancellazione dei test. Il concetto non viene definito: Pyongyang lo intende non tanto come disarmo unilaterale, ma soprattutto come eliminazione dell'ombrello nucleare Usa su Seul e Tokyo.

**2****SANZIONI  
ALLENAMENTI IN VISTA?**

Per ora, ha detto Trump, le sanzioni restano, finché il nucleare sarà un problema. Ma già la Cina ha invocato un allentamento in modo che l'Onu contribuisca alla positiva evoluzione in corso. A questo punto è svanita l'ipotesi di sanzioni più dure e sarà difficile mantenere a lungo quelle in corso, anche se Pyongyang dovesse ritardare passi avanti concreti.

**3****GLI USA IN ASIA  
VERSO IL DISIMPEGNO?**

Trump ha cancellato le manovre militari congiunte tra forze Usa e sudcoreane («provocatorie e costosissime») e ipotizzato un futuro sganciamento dei circa 30mila soldati Usa nella penisola. Soprattutto in Giappone, si teme un minore impegno degli Stati Uniti per la sicurezza dell'area.

**12 secondi**

Tanto è durata la stretta di mano, ieri a Singapore, tra il presidente americano Donald Trump e il leader nordcoreano Kim Jong-un dopo mesi di escalation



Peso:1-11%,6-40%

## Focus

### Il nuovo lavoro

L'ultima legge di Bilancio amplia il campo d'azione, aprendo la possibilità di acquisto o rimborso di abbonamenti del trasporto pubblico locale tramite una quota flexible benefit

# «Flexible benefit», è arrivato il momento delle piccole imprese

**Matteo Meneghella**

MILANO

**O**ra tocca ai piccoli. La rincorsa delle Pmi verso il welfare aziendale è partita da lontano: già nel 2015, a Brescia, vedeva la luce una delle prime reti fra imprese ideata proprio allo scopo di mettere a fattore comune piattaforme di welfare aziendale, e partecipata da tredici realtà del territorio attive nel settore della rubinetteria e del valvolame, della meccanica, della fonderia e delle macchine utensili. «Abbiamo l'ambizione - dichiarava l'allora vicepresidente di **Confindustria** con delega alle reti, Aldo Bonomi - di diventare un punto di riferimento anche per altre imprese, magari di dimensione molto piccola, che ancora non hanno potuto strutturare programmi di welfare».

In quel periodo le grandi corporation organizzavano già la loro offerta, mentre le realtà più piccole, meno strutturate, ancora non si erano affacciate sul mercato. In tre anni lo scenario è completamente cambiato. Il merito è stato soprattutto dell'impulso dato dalla legge di stabilità del 2016 e i successivi ampliamenti e le precisazioni normative; l'ultima fonte da questo punto di vista è in particolare la circolare 5/E dell'Agenzia delle Entrate che, tra le altre cose, ha chiarito il regime di tassazione dei PdR e ha uniformato il favor fiscale tra contrattazione decentrata e contrattazione nazionale.

Passo dopo passo, la scelta del welfare aziendale è ormai stata sdoganata a tutti i livelli. La tendenza è confermata da una recente indagine dell'Osservatorio di Easy Welfare (piattaforma specializzata nella gestione e nell'erogazione di servizi di welfare aziendale) condotto su un campione di circa 382 aziende. «Più

del 60% del nostro campione è composto da pmi, si tratta in molti casi anche di aziende con meno di 50 dipendenti - spiega Nelly Bonfiglio, manager della società -. Le grandi corporation hanno ormai saturato il loro raggio d'azione, ora è il momento delle pmi. Il tema del welfare ormai è diffuso, se ne parla a tutti i livelli, e sono molte le realtà che decidono di erogare una forma di welfare anziché un premio in denaro». Nel dettaglio, sono pmi il 63% delle aziende acquisite nel portafoglio clienti da Easy Welfare nel 2017, addirittura l'85 per cento nel primo quadrimestre dell'anno in corso.

A innescare a questo incremento ha contribuito l'anno scorso anche la firma del contratto dei metalmeccanici, che ha previsto a partire da giugno del 2017 misure di welfare sotto forma di beni e servizi, da mettere a disposizione dei lavoratori da parte delle aziende, con tranches da 100 euro nel 2017, 150 nel 2018, 200 l'anno prossimo. Anche il contratto degli orafi e degli argentieri ha percorso questa strada, seguito a ruota dal rinnovo del contratto del settore delle telecomunicazioni, che dal mese prossimo prevede l'erogazione di un contributo individuale di welfare integrativo pari a 120 euro.

In questi ultimi mesi sta emergendo anche un approccio comportamentale più maturo rispetto al passato. «Chi decide di costruire il proprio piano welfare lo fa in maniera convinta - prosegue Nelly Bonfiglio -: lo dimostra la percentuale di consumo del benefit evidenziata dal nostro Osservatorio, pari in media al 74 per cento. È una soglia medio-alta, che indica consapevolezza». E anche il mito del cash - vale a dire il rischio che i lavoratori preferiscano non avere servizi strutturati

ma denaro, per spenderlo liberamente - si sta lentamente sgretolando. Cresce, anzi, la voglia di potere contare su un ventaglio di opzioni il più possibile ampio. «È fondamentale - prosegue Bonfiglio - potere contare su una gamma estesa, incrociando le diverse esigenze sulla base delle caratteristiche anagrafiche e delle differenze territoriali lungo la Penisola».

A questo proposito, tra le novità legislative in materia di servizi erogabili spiccano i servizi welfare di mobilità, fino ad oggi limitati alla casistica «casa-lavoro» e per questo motivo con un'incidenza ancora limitata. La legge di Bilancio 2018 introduce una rilevante novità in materia, prevedendo che le somme rimborsate dal datore di lavoro o le spese direttamente sostenute da quest'ultimo per l'acquisto dei titoli di viaggio per il trasporto pubblico locale, regionale e interregionale del dipendente e dei familiari a carico, non concorrono a formare reddito da lavoro dipendente. Tale previsione normativa amplia significativamente la sfera del welfare aziendale, aprendo alla possibilità di acquisto o rimborso di abbonamenti al trasporto pubblico locale tramite quota flexible benefit. Questa novità normativa pone interessanti prospettive per una significativa crescita, nel corso di quest'anno, dei servizi di mobilità usufruiti tramite welfare aziendale.

## 150

### IL WELFARE DEI MECCANICI

Il rinnovo contrattuale ha portato una tranche di 100 euro per beni e servizi nel 2017, altri 150 euro quest'anno e 200 euro nella busta paga dell'anno prossimo



Peso:55%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

180-141-080

**PAROLA CHIAVE****# Flexible benefit****Benefici reciproci**

Ai dipendenti che scelgono i flexible benefit come modello alternativo di retribuzione, ad esempio al posto del premio in busta paga, viene assegnato un budget di spesa attraverso il quale è possibile comporre il pacchetto di benefici che più rispecchia le necessità, minimizzando l'impatto fiscale e contributivo tanto per il dipendente, che non si vede sottratte somme destinate alle tasse, quanto per l'azienda, che non è costretta a pagare oneri fiscali sul premio

**IL PREMIO****Individuate sette categorie**

Sono 27 le aziende premiate ieri nel corso della cerimonia dei welfare awards, evento organizzato da Easy Welfare per premiare i migliori progetti e i piani welfare capaci di distinguersi nel corso dell'anno.

Sette, in particolare, le categorie individuate dall'organizzazione:

- migliore conversione del Pdr in welfare;
- migliore incentivo alla conversione del Pdr;
- migliore piano Pdr;
- migliore piano on-top;
- migliore piano Ccnl;
- migliore benefit consumato;
- migliore partecipazione under 30.

Per la prima categoria sono stati premiati Sms Innse (small company), Santander (medium company), Eli Lilly (big company). Premi a Roma Bbc, Gruppo Axa Italia ed Eli Lilly per la seconda categoria, mentre i migliori piani Pdr sono risultati essere quelli di Utiliteam (small), Omet (medium), Lavazza (big). Riconoscimenti a Mbs consulting, Fontana e Maire Tecnimont (migliore piano on top) e Piteco-Dell'Orto-Fincantieri (piano Ccnl).

Sul podio del maggiore benefit consumato sono finiti Arag (small company), Cassa Forense (medium) e Sacchi (big), mentre le migliori partecipazioni under 30 sono state quelle di Pernod Ricard (small), Fit (medium) ed Enel (big).

Premi speciali, infine, a Bper (per l'innovazione), Basf (per la formazione), Unicredit (evoluzione), Gi Group (retention), Fater (comunicazione), Credit Agricole (Family Care)



Peso:55%

## Finanza &amp; Mercati

# Il primo parco eolico targato Eni sarà costruito in Kazakhstan

## RINNOVABILI

Il progetto sarà concluso e allacciato alla rete entro la fine del 2019

Celestina Dominelli

La strada l'ha aperta, a giugno scorso, la firma di un accordo di collaborazione con il ministro dell'Energia kazako, Kanat Bozumbayev, e con General Electric, per promuovere lo sviluppo di progetti di generazione di energia rinnovabile nel paese. E ieri è arrivato il primo passo concreto in quella direzione con l'Eni che ha sottoscritto la decisione finale d'investimento (Fid) per realizzare e gestire il sito di Badamsha, un parco eolico da 50 megawatt nel nord-ovest del Kazakhstan. Di fatto, il primo investimento su larga scala nell'eolico del gruppo guidato da Claudio Descalzi.

Il cronoprogramma prevede l'avvio nei prossimi mesi dei lavori per la costruzione del parco, con Eni che conta di concludere il progetto e di allacciarlo alla rete entro la fine del prossimo anno. Badamsha dovrebbe

assicurare 198 gigawattora (GWh) di energia l'anno in un paese in cui, come noto, il gruppo di Descalzi è presente dal 1992 come co-operatore del giacimento di Karachaganak ed equity partner in tutta una serie di progetti nel Mar Caspio settentrionale, a cominciare dal maxi-giacimento di Kashagan.

Il progetto kazako, però, è solo l'ultima tessera dell'impegno "green" di Eni che prevede 1,2 miliardi di euro di investimenti nelle rinnovabili in tutto il mondo nei prossimi quattro anni, di cui 260 milioni collegati al "Progetto Italia", le cui linee strategiche sono state ribadite dallo stesso ceo, a metà aprile, nel corso dell'Investor Day a Milano. In quell'occasione, il top manager ha spiegato che il piano prevede la realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile nell'ambito di terreni Eni bonificati (non a caso, in prima linea figura anche Syndial, il "braccio" del gruppo che si occupa di bonifiche e riqualificazione ambientale). Obiettivo: disporre di energia "verde" per soddisfare gli autoconsumi degli asset industriali di Eni, in modo da consentire alla compagnia di ridurre i consumi energetici. Finora sono stati identificati 25 progetti per una potenza complessiva pari a 220 megawatt, pari a 0,4 terawatt/ore l'anno di energia elettrica, che entreranno in esercizio

nel 2021. La maggior parte saranno nel fotovoltaico, ma non si escludono altre tecnologie come le biomasse e il solare a concentrazione.

Nella sua prima fase, il piano "verde" per l'Italia prevede lo sviluppo di iniziative attualmente già in fase esecutiva, tra cui figura anche il progetto di solare fotovoltaico di Assemini, in Sardegna, che si sviluppa su terreni Syndial e delle saline Conti Vecchi e che sarà inaugurato il prossimo 3 luglio dal gruppo. Affiancato su quest'ultimo versante, dal Gestore dei servizi energetici (Gse) con cui Eni ha siglato un memorandum e che ha messo a disposizione il suo know how nel settore delle rinnovabili e dell'efficienza energetica.

## Eni

Andamento del titolo a Milano



Peso: 13%

**Welfare e contratti/ 1**  
**Il settore metalmeccanico**

La sfida dei servizi personalizzati. I flexible benefit (per un valore di 450 euro nel triennio a testa) sono la nuova frontiera per un milione di addetti

# Bonus o cash, dilemma da superare

**Giorgio Pogliotti**

**S**ono i servizi personalizzati la nuova frontiera del welfare contrattuale, a disposizione di circa un milione di lavoratori delle aziende metalmeccaniche. Merito del contratto nazionale firmato a novembre del 2016 da Federmeccanica e dai sindacati di categoria che ha dato spazio ai flexible benefit per un valore complessivo di 450 euro nel triennio, con un ampio menu di prestazioni modulabili in base alle esigenze del singolo. Molte aziende si sono dotate o si stanno attrezzando con portali web per ampliare il paniere di beni e servizi. I primi 100 euro sono stati erogati a partire da giugno del 2017, mentre da giugno 2018 sale a 150 euro la somma spendibile entro maggio 2019 (poi diventeranno 200 euro) per un ampio menu che comprende i buoni spesa, i buoni benzina, le spese scolastiche, ricreative, per la salute e la mobilità.

Parlando con i capi del personale di diverse aziende metalmeccaniche sparse sul territorio, emerge che non è stato facile far capire ai lavoratori il vantaggio delle prestazioni welfare esentasse: «Abbiamo riscontrato diverse difficoltà riconducibili a vari motivi - spiega Simona Cafarelli, Hr Manager della **Faiveley Transport Italia** (To), della multinazionale Wabtec Corporation - legati al fatto che la maggior parte dei dipendenti non ha ben capito il vantaggio della conversione, preferendo ricevere il premio tassato in cash, mentre altre persone, single o senza figli, non sapendo come meglio usufruire dei servizi che la piattaforma Welfare propone hanno preferito mantenere il premio in cash. In generale, comunque, si è potuta constatare una certa riluttanza al cambiamento». Il Pdr in Faive-

ley è composto da una parte fissa di 1.033 € e di una parte variabile fino a 1.800 € legata al raggiungimento di indicatori anche qualitativi. Su circa 500 dipendenti solo il 10% ha sostituito il premio cash in welfare, per lo più dipendenti con figli: il 62% ha optato per i buoni (benzina, spesa), il 18% per il tempo libero (cofanetti, cinema, terme), il 12% per i rimborsi (scuola, mutui, università) e l'8% per la previdenza complementare.

Tra le imprese che hanno ottenuto il massimo voto al Welfare Index pmi di Generali 2018 c'è **Fonderie di Montorso** (Vi), dove circa il 23% dei dipendenti ha optato per la trasformazione del premio in welfare aziendale. «Nel 2017 la maggioranza aveva scelto i buoni per la benzina e la spesa - spiega la Hr manager Rebecca Rossi -. Anche nel 2018, quando l'erogazione si è alzata a 150 euro, le scelte non sono cambiate». L'azienda si avvale di "Welfaremet.it" il portale di **Confindustria** Vicenza per la strutturazione di piani di welfare aziendale per rispondere alle esigenze del singolo. Sul fronte della conciliazione vita-lavoro Fonderie di Montorso ricorre all'orario flessibile, allo smartworking, inoltre utilizza il software Original Skills per avere una conoscenza più approfondita delle competenze personali e per una formazione mirata. Per i 296 dipendenti il Pdr 2017 medio nel complesso è di 5.092 euro ed è collegato ad obiettivi di redditività, produttività e qualità: è stato erogato al 94% dei lavoratori.

Alla **BorgWarner - Morse Systems Italy** di Arcore (Mb), divisione della multinazionale dei sistemi di trasmissione per auto, il payout 2018 è stato di 1.825 €, erogato in base a 5 indicatori - ciascuno con un minimum, medium e maximum

target - di peso diverso: la capacità dell'azienda di generare profitto (50% dell'intero premio), la sicurezza (12,5%), reclami del cliente (12,5%), assenteismo (12,5%), indice di rotazione dei magazzini (12,5%). Tra i 425 dipendenti, la percentuale che ha scelto la conversione, parziale o totale, del Pdr in welfare è del 7% circa: «Nel 2017 abbiamo consegnato ai dipendenti, dopo averlo concordato con i sindacati, una tessera "buono spesa" da 100€ - spiega l'Hr manager, Stefano Tragni - La quota del 2018 (150€), invece, verrà caricata sulla piattaforma welfare a cui l'azienda ha aderito ed i lavoratori la troveranno come credito disponibile di spesa, per l'acquisto dei servizi erogati».

Invece all'azienda elettromeccanica **Scame Parre** (Bg) solo con l'erogazione del 2019 si porrà il problema della scelta da parte dei dipendenti: «A breve - spiega il Cfo Agostino Piccinali - sarà disponibile per i dipendenti una piattaforma welfare. Le caratteristiche operative verranno illustrate a tutti, con incontri specifici. Daremo ogni informazione utile per agevolare una scelta consapevole». Dopo il recente rinnovo contrattuale, il valore del Pdr è salito da 700 a 1.500 € (come importo medio di riferimento). «Finora i dipendenti hanno optato in gran parte per i buoni spesa, che assicuravano l'erogazione più rapida - spiega Piccinali -. Ritengo che la conoscenza delle ampie possibilità di utilizzo e l'esatta percezione del vantaggio fiscale faranno da volano alla diffusione del welfare».

**La scelta.** Nelle imprese meccaniche non è facile far capire ai lavoratori il vantaggio delle prestazioni welfare esentasse.



Peso: 32%

Il Consiglio di stato in merito al rito accelerato nelle gare

## Appalti, oscillazioni sul ricorso incidentale

DI ANTONIO GRUMETTO

**R**ito super accelerato negli appalti, un passo avanti e uno indietro sul ricorso incidentale. Appena pochi mesi or sono, con la sentenza n.5389 del 2017, pubblicata il 10 novembre scorso, la III sezione del Consiglio di Stato aveva preso posizione sulla controversa questione del termine per proporre il ricorso incidentale nel rito «super accelerato» in materia di pubblici appalti (art. 120 comma 2 bis del cpa), osservando che la decorrenza del termine di 30 giorni dalla ricezione della notificazione del ricorso principale non si pone in contrasto con l'esigenza acceleratoria del rito di cui all'art. 120 comma 2 bis cpa, dato che rimarrebbe comunque ferma la preclusione alla contestazione della ammissione del ricorrente principale proposta solo in occasione della impugnazione della aggiudicazione prevista, appunto, dal citato articolo 2 bis. E che, inoltre, la decorrenza del termine per la proposizione del ricorso incidentale a partire dalla avvenuta notifica del ricorso principale non costituisce un aggravamento della durata del processo, posto che, da un lato, il ricorrente principale può proporre motivi aggiunti, con conseguente slittamento della decisione del giudizio nel merito, e, dall'altro, lo stesso articolo 120, comma 6 bis del cpa prevede l'ammissibilità del ricorso incidentale. Di diverso avviso la Adunanza plenaria del Consiglio di Stato nella recente sentenza n. 4 del 26 aprile 2018. Chiamata ad esaminare la questione della impugnazione immediata del bando, anche nei casi in cui non vi siano clausole cd. escludenti, nel ribadire il tradizionale orientamento già affermato dalle precedenti decisioni della Adunanza plenaria n. 1 del 2003 e n. 4 del 2011, ha approfittato di una complessa e arti-

colata motivazione fare una puntualizzazione anche sull'ambito di applicazione del ricorso incidentale nel rito superaccelerato in materia di appalti. Smentendo il precedente rappresentato dalla sentenza n. 5389 della III sezione, ha affermato che il ricorso incidentale previsto dall'articolo 120, comma 6 bis, del cpa non può avere ad oggetto il provvedimento di ammissione della ricorrente principale «perché, diversamente opinando, si giungerebbe alla conclusione non coerente con il disposto di cui al comma 2 bis di consentire l'impugnazione dell'ammissione altrui oltre il termine stabilito dalla novella legislativa». Ad avviso dell'Adunanza plenaria, anche se l'articolo 120, comma 6 bis, del cpa ammette la possibilità di un ricorso incidentale in questo rito speciale, tuttavia tale ricorso può avere ad oggetto soltanto atti diversi dal provvedimento di ammissione alla gara del ricorrente principale, come ad esempio la stessa disciplina di gara interpretata nel senso fatto proprio dal ricorrente principale. La soluzione prescelta dal Massimo Consesso della giustizia amministrativa sembra suggerire l'idea che il rito superaccelerato in materia di appalti tuteli un interesse diverso da quello all'aggiudicazione del contratto, interesse che sembra possibile individuare nell'aumento, attraverso l'impugnazione della propria esclusione o dell'ammissione di un concorrente, della mera chance di potersi aggiudicazione dell'appalto; sicché il concorrente alla gara di appalto subisce la lesione di tale interesse direttamente dal provvedimento di ammissione del concorrente e non effetto della impugnazione, da parte di altro partecipante, del provvedimento che lo ha ammesso alla gara. Da qui l'impossibilità di farlo valere con il ricorso incidentale.

© Riproduzione riservata



# Codice Appalti, norme indecifrabili e lavori bloccati

## La Corte dei conti boccia un lotto da 49 milioni sulla A12. Tutto da rifare

di CARMINE GAZZANNI

**F**orse quando **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance, l'associazione costruttori edili, elogiava il discorso di fiducia del premier **Giuseppe Conte** in merito alla necessità di rivedere il Codice Appalti, visto "il cattivo funzionamento della riforma dei contratti pubblici", aveva in mente proprio vicende come quelle occorse al lotto da ben 49 milioni relativo al mega progetto dell'autostrada A12 che dovrebbe collegare Genova con Roma. Un progetto importante tuttora irrealizzato nonostante fosse stato già inserito nelle "opere strategiche" della Legge Obiettivo del 2001. Il lotto in questione, relativo alla bretella che permetterebbe il collegamento a Piombino, dopo anni di tentennamenti era finalmente stato finanziato con delibera Cipe di fine 2017. Fin qui tutto bene. Se non fosse per il Codice Appalti che ora rischia di mandare tutto all'aria. Il 15 maggio scorso, infatti, la Sezione centrale "del controllo di legittimità sugli atti del Governo" della Corte dei conti è intervenuta sulla questione, decidendo di ruscare "il visto e la conseguente registrazione del provvedimento in epigrafe". In altre parole, dunque, ora si rischia che i lavori vengano interrotti prima ancora del loro avvio. Cos'è

successo nel dettaglio? Semplice: il Codice Appalti ha complicato tutto, rendendo l'interpretazione della norma troppo arzigogolata fino a creare caos enormi. Il nocciolo della questione riguarda il ruolo del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici cui i progetti infrastrutturali devono essere sottoposti. O, meglio, dovrebbero essere sottoposti. Già, perché nel dispositivo della Corte dei conti si legge che, se in un primo momento il ministero delle Infrastrutture aveva "previsto la sottoposizione del progetto definitivo all'esame del CSLP", all'indomani della Conferenza dei servizi lo stesso ministero "ha ritenuto che la *ratio* della modifica nel frattempo introdotta, a livello generale, all'art. 215 del nuovo Codice Appalti [...] non prevedesse tale obbligo. Peccato, però, che "tale ricostruzione del quadro normativo di riferimento non è corretta", conclude la Corte. Tutto da rifare? Probabile. Certo è che ora il ministro **Danilo Toninelli** dovrà intervenire, come da programma, per snellire un procedimento talmente caotico da aver complicato piuttosto che agevolato la macchina degli appalti pubblici.

### La decisione

Nell'iter ministeriale non c'è il placet del Consiglio dei Lavori pubblici. Un'altro errore della legge



■ Danilo Toninelli  
(imagoeconomica)



12 Giu 2018

## Fondo coesione: arrivano 5,4 miliardi per le infrastrutture, in Gazzetta la delibera Cipe

Alessandro Arona

Arrivano **5,4 miliardi di euro per le infrastrutture di trasporto, l'80% al Sud**. Risorse immediatamente impegnabili, sulle quali cioè Anas e Rete ferroviaria italiana (i principali beneficiari, con due miliardi circa ciascuno) , ma anche i Comuni e le Regioni, potranno subito pubblicare i bandi di gara per far partire i lavori. È stata infatti pubblicata in Gazzetta Ufficiale, la numero 132 datata 9 giugno, la delibera Cipe numero 98/2017 (scarica il testo) approvata il 22 dicembre scorso dal governo Gentiloni. Le risorse sono del Fondo Sviluppo e coesione (Fsc), il serbatoio nazionale di risorse per le aree svantaggiate (l'80% al Sud) che affianca i fondi strutturali europei; e la delibera è quella di approvazione dell'«Addendum» al Piano operativo Infrastrutture, la cui prima versione per 11,5 miliardi fu approvata dal Cipe nel dicembre 2016.

La delibera 98/2017 è stata approvata dalla Corte dei Conti solo il 23 maggio, e va appunto ora in Gazzetta. **I fondi sono immediatamente impegnabili**, come si diceva, dunque non serve nel caso di Anas e Rfi la predisposizione di "atti integrativi" ai vigenti contratti di programma.

**La delibera contiene il dettagliato** elenco di opere a cui le risorse sono destinate, concordate dall'allora ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio con le Regioni, e con Anas e Rfi.

Alle strade vanno complessivamente 1.976 milioni di euro, di cui 1.717 per nuovi interventi o completamenti e 259 milioni per messa in sicurezza di strade esistenti. Alle ferrovie 2.026 milioni, quasi tutti al Sud. Poi 665,78 milioni per interventi per metropolitane, tranvie e reti metropolitane su ferro, 228 milioni ai porti, circa 60 milioni alla mobilità ciclabile, 455 milioni per l'acquisto di mezzi innovativi per il trasporto pubblico locale.

Pur deciso dal precedente governo e dal precedente ministro Graziano Delrio, questo piano da 5,4 miliardi contiene **indirizzi strategici a bene vedere non lontani dall'impostazione dei cinquestelle su trasporti e mobilità**.

Nell'Addendum si punta infatti al potenziamento della rete ferroviaria per il trasporto merci e passeggeri, con il progetto dell'"alta capacità" di rete che punta a connettere tutti principali centri urbani alla rete Av principale con ammodernamenti meno costosi della Tav To-Mi-Na, e linee a 200-250 km/h; per la rete stradale ci sono soprattutto manutenzioni straordinarie e completamenti; molti fondi vanno a metropolitane e rinnovo ecologico dei mezzi Tpl; e infine la spinta alla mobilità ciclabile, dentro e fuori le città.

Per la **rete stradale (1.717 milioni)** ci sono decine di piccoli interventi tra cui spiccano un lotto della Telesina per 133 milioni, il retroporto di Salerno (60), la Fortorina in Campania (50), il completamento del corridoio Potenza-A3-Lagonegrese (153 milioni, in gran parte messa in sicurezza, manutenzioni, completamento di itinerari), l'itinerario Palermo Agrigento e Licodia Eubea in Sicilia (177), il completamento della Sassari-Olbia e dell'Iglesiente in Sardegna (225), un tratto della Palermo-Agrigento-Ss 189 (187 mln).

Alle **strade statali** anche una lista di interventi di **messa in sicurezza dal rischio idrogeologico**, per 259 milioni; molti si riferiscono alla rete stradale "da riclassificare", cioè che sta tornando all'Anas dopo specifiche intese con le Regioni, soprattutto del Nord.

Alle **ferrovie 15 interventi per 2.011 milioni**, tra i quali spiccano i fondi per proseguire i progetti della Napoli-Bari (215 milioni per il terzo lotto Frasso Telesino-Vitulano e 501 milioni per la Orsara-Bovino) e della Catania-Palermo (866 milioni di euro), e 100 milioni per la variante di Rosarno sulla Tirrenica Sud. Ma ci sono anche 10 milioni per la nuova linea Ferrandina-Matera. 20 milioni per la nuova stazione Foggia-Cervaro sulla Napoli-Bari, 90 milioni per la Caltagirone-Gela.

**Per il trasporto metropolitano 655 milioni**, e qui spiccano il completamento della Linea 6 di Napoli, 210 milioni per la tratta Mostra - Arsenale - deposito officina Arsenale- 1° fase; 100 milioni per la tratta Arechi - Pontecagnano-Aeroporto del metrò di Salerno, e poi 115 mln per la Circumetnea (Tratta Misterbianco - Belpasso), 49 milioni per la metrotranvia di Cagliari.

**Ai porti 228 milioni** (spicca Bari con 90 milioni), e infine **455 milioni alle Regioni per l'acquisto di nuovi mezzi del trasporto pubblico locale «con tecnologie innovative»**: spiccano le risorse per Lazio (54,7 milioni), Campania (69), Puglia (86,6), Calabria (51,3), Sardegna (150 milioni).

Infine ci sono circa **60 milioni per ciclovie e mobilità ciclabile urbana**, la maggior parte assegnate alle Regioni per specifici itinerari ciclabili da sviluppare.

12 Giu 2018

## **Terremoto/1. Su 1.253 opere pubbliche finanziate, solo una è stata ricostruita**

Massimo Frontera

La prima opera pubblica ricostruita dopo il sisma del 2016-2017 nel Centro Italia resta quella inaugurata lo scorso 10 maggio nel comune maceratese di Bolognola: un edificio di due piani, con gli uffici municipali al piano terra e due appartamenti al piano superiore, per altrettante famiglie rimaste senza casa. Almeno altre due nuove scuole saranno completate entro l'estate per accogliere gli studenti del prossimo anno scolastico. Sono questi i primi lavori ad arrivare al traguardo di una lista che conta 1.253 opere pubbliche, finora selezionate e finanziate tra Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria con quasi 1,7 miliardi di euro.

Sul fronte della ricostruzione privata, ci sono circa mille cantieri di edilizia abitativa finora aperti, per 146 milioni di contributi già assegnati. Più esattamente, ad oggi, gli uffici speciali alla ricostruzione stanno esaminando 3.427 domande, e altre 1.604 domande sono in compilazione sull'apposita piattaforma (Mude), per poi essere inoltrate agli uffici speciali. Per quanto riguarda le imprese, finora sono stati concessi contributi alla delocalizzazione di 1.442 attività, di cui 459 nella forma di delocalizzazione temporanea. Questi i principali numeri che la commissaria di governo alla ricostruzione, Paola De Micheli (in scadenza il 12 settembre prossimo), ha fornito al premier Giuseppe Conte che ieri si è recato ad Amatrice e Accumoli.

Per la ricostruzione pubblica non mancano certo i soldi. Con l'ultima ordinanza di maggio, la commissaria De Micheli ha praticamente esaurito il fondo alla ricostruzione, mettendo a disposizione altri 897 milioni di euro, di cui 500 milioni sull'annualità 2018 e il resto per l'anno successivo. Sono state finanziate, tra le altre cose, scuole per 218,5 milioni, chiese ed edifici di culto per 39 milioni, beni culturali per 170 milioni di euro, oltre a due programmi di edilizia abitativa rispettivamente di 68,8 e 128 milioni. Si è lavorato anche sulla prevenzione, completando finora 137 dei 138 studi di microzonazione sismica commissionati nei i comuni del cratere, indispensabili per conoscere il comportamento del suolo alle scosse e decidere cosa e come costruire.

Sempre sul fronte della prevenzione, la commissaria di governo ha già stilato un programma da 275 milioni per realizzare opere contro il dissesto idrogeologico, programma da approvare con un'apposita ordinanza non ancora pubblicata.

Per il futuro, lo stesso premier Conte ha ricordato che al Senato si sta discutendo la conversione in legge del decreto che contiene misure rivolte alla popolazione del Centro Italia. Potrebbe essere proprio quello il "treno" su cui far salire norme a carattere derogatorio per velocizzare soprattutto la ricostruzione privata. Si tratta delle norme già individuate dalla struttura commissariale e condivise con le forze politiche in Parlamento, le imprese e i sindacati. Sarà interessante capire se il decreto in conversione sarà l'occasione con cui il nuovo esecutivo Lega-M5S vorrà intervenire per velocizzare anche sulle norme della ricostruzione pubblica.

## L'ispezione blocca la certificazione

L'ispezione blocca la certificazione del contratto di lavoro. Lo stop c'è sempre, a condizione che il relativo procedimento non sia concluso (cioè se non ancora la commissione ha emesso il provvedimento di certificazione), sia se l'ispezione è iniziata prima sia dopo la presentazione della domanda di certificazione. Lo precisa, tra l'altro, l'ispettorato nazionale del lavoro nella circolare n. 9/2018.

Il bollino sui contratti. I chiarimenti riguardano la certificazione dei contratti di lavoro: il procedimento finalizzato a porre un sigillo al rapporto di lavoro circa l'inquadramento normativo, per prevenire ogni forma di contestazione circa gli effetti civili, amministrativi, previdenziali e fiscali. L'atto di certificazione, infatti, ha natura di provvedimento amministrativo di qualificazione di un contratto di lavoro. Questo, pertanto, non può essere oggetto di contestazione da parte degli ispettori circa la qualificazione e i conseguenti obblighi contributivi, se non dopo averlo fatto annullare dall'autorità giudiziaria. La certificazione può essere fatta solo dalle «commissioni di certificazione». I chiarimenti hanno il fine di rispondere ad alcune richieste di parere delle sedi territoriali dell'Inl circa il comportamento degli ispettori in caso di controlli in pendenza di certificazione.

Controlli iniziati dopo l'istanza di certificazione. La prima richiesta avanzata all'Inl è di chiarire se l'ispettore deve procedere nel caso in cui una richiesta di certificazione risulti già presentata al momento dell'accesso ispettivo e il relativo procedimento, però, non sia ancora concluso. In tal caso, non essendo ancora maturato alcun effetto preclusivo nei confronti delle parti e di terzi, spiega l'Inl, gli ispettori possono svolgere la

propria attività di controllo, avendo però cura d'informare prontamente la commissione di certificazione interessata della pendenza dell'accertamento ispettivo. Peraltro, l'adempimento informativo è funzionale anche alla sospensione del procedimento certificatorio, in pendenza dell'accertamento ispettivo, sospensione prevista nella maggior parte dei regolamenti interni delle Commissioni al fine di favorire l'opportuno coordinamento tra funzioni di controllo e funzioni di certificazione. Al termine degli accertamenti, inoltre, il personale ispettivo deve comunicare alla stessa Commissione anche gli esiti dell'ispezione per metterla in condizioni di concludere il procedimento di certificazione adottando le conseguenti determinazioni.

Controlli iniziati prima dell'istanza di certificazione. Analoghe indicazioni l'Inl formula per il caso in cui l'inoltro della richiesta di certificazione sia successiva all'inizio dell'attività di vigilanza. In tal caso, l'organo ispettivo, non appena venga a sapere del deposito della domanda di certificazione (per comunicazione fattagli dal soggetto ispezionato o da un suo consulente) deve immediatamente informare la Commissione di certificazione della pregressa pendenza degli accertamenti ispettivi, ai fini della sospensione del procedimento di certificazione in conformità a quanto previsto dal rispettivo regolamento. L'ispettore continuerà, quindi, a svolgere tutti gli accertamenti di competenza e, se del caso, adotterà i relativi provvedimenti. Anche in tal caso, al termine degli accertamenti, il personale ispettivo deve comunicare alla Commissione gli esiti dell'ispezione per metterla in condizioni di concludere il procedimento di certificazione.

Daniele Cirioli

